

Pedemontana e Altopiano dei 7 Comuni
(Vicenza)

Operazione "Hannover"

**Dalla battaglia di Marola
alla battaglia di Granezza**

4-15 settembre 1944



Altopiano dei 7 Comuni: controllo del territorio e lotta alle spie

Dopo i rastrellamenti dell'*Operazione "263"*, le formazioni partigiane dell'Altopiano dei 7 Comuni reagiscono intensificando le loro iniziative, mettendo in discussione la supremazia territoriale nazi-fascista e scatenando una vera e propria caccia alle spie.

La notte del 21-22 giugno, al comando di Alfredo Rodeghiero "Giulio" e di Federico Covolo "Brocca", i partigiani del Btg. "7 Comuni" occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano due repubblicani - il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato e il farmacista Giovanni Frigo Milo - ma sfuggono loro altri due obiettivi, il segretario comunale Valentino Gramola e l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo. Il 28 giugno, "*dopo regolare processo*", liberano il Frigo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano il Magnabosco; il suo cadavere e quello di una seconda spia tedesca, sono occultati in località *Rogabisa*, alle pendici del *Monte Haco*, nel Bosco Nero di Asiago.

L'1 luglio '44, dopo il rapimento di Giacinto Cortese, insegnante e segretario politico del PFR di Conco, viene prelevato dal suo ambulatorio anche il dott. Domenico Conte, quale spia e collaborazionista nazi-fascista; vengono distrutti documenti presso la "casa del fascio", distribuite "tessere annonarie" alla popolazione, e punita con la rasatura dei capelli una donna perché accusata di essere spia e collaborazionista. Il 3 luglio i partigiani asportano dall'ambulatorio del dott. Conte tutto il materiale medico, e il 4 luglio lo rilasciano con l'ingiunzione di abbandonare la zona di Conco, cosa che fa subito trasferendosi a Torri di Quartesolo.

La notte tra il 5 e il 6 luglio '44, volendo dare una lezione ad alcune ragazze "*tra le meno serie del paese*", che familiarizzavano un po' troppo con le truppe di occupazione, così da sollevare il sospetto di essere anche loro delle spie, i partigiani della "7 Comuni" di Camporovere entrano nelle loro case e le rapano a zero. La mattina seguente, sulla gradinata della chiesa vengono trovate numerose ciocche di capelli e, alla porta dell'abitazione di Agostino Bonato, un ma-



nifesto: "La giustizia partigiana ha cominciato a funzionare con la rapatura delle signorine. Altre sanzioni verranno. Tremino le spie".

Il 6 luglio '44, una squadra di 5 partigiani della Btg "7 Comuni" - tra cui Dino Corà "Attila" e Federico Covolo "Brocca" - in *Val Canaglia*, località Campiello, verso sera fermano un primo camion carico di generi alimentari destinati alla popolazione e lo lasciano proseguire. Poco dopo catturano un secondo camion destinato al 2° Btg. "Mussolini" di Asiago con 2q di benzina, 1q d'olio e 4q di conserva; sono fatti anche due prigionieri, l'autista e il milite di scorta a cui sono requisiti pistola e parabellum. La sera stessa, nella stessa località, i partigiani fermano un terzo autocarro, della Todt, con a bordo 20 q di benzina. Tutto il carico requisito viene poi trasportato nel nord dell'Altopiano, in località *Val Galina*, dove viene nascosto all'interno di una grotta, mentre i camion sono occultati sul vicino *Monte Meatta*.

Il 10 luglio '44, giunti a conoscenza di un trasporto di munizioni ed armi destinati alle truppe repubblicane di Asiago, su ordine del Comando della Brigata "7 Comuni", è organizzato il 2° attacco al treno Piovene Rocchette - Asiago. Alle 17:15, la 1^ Compagnia al comando di Federico Covolo "Brocca", a 2 km ad est di *Cesuna*, in località *Boscon*, ferma il treno, si impadronisce di 10 casse di munizioni, e costringe i sei militi di scorta a portarle a spalla. Successivamente, sono consegnate loro 300 Lire a testa per l'aiuto prestato e le spese di viaggio, sono lasciati liberi e invitati a disertare, cosa che fanno così velocemente da non mettere a conoscenza il presidio fascista di Asiago, né dell'assalto al treno, né del loro successivo rilascio.

Il 15 luglio, in *Val d'Assa*, verso *Passo Vezzana*, dopo la località "Termine", in territorio Trentino, partigiani del Btg. "7 Comuni" fermano 11 automezzi dell'Organizzazione "Speer" al servizio della "Todt". I partigiani fanno togliere le scarpe agli autisti e alla scorta e li fanno tornare ad Asiago a piedi e scalzi; gli automezzi, carichi di legname saccheggiato, vengono gettati fuori strada e dati alle fiamme.

Il 25 luglio '44 (1° anniversario della caduta del regime fascista) a *S. Pietro Valdalstico* tre partigiani garibaldini del Btg. "Pretto" (Eugenio Panozzo Zei "Barba", Gelindo Panozzo "Falco" e Demetrio Magnabosco "Matta"), catturano il podestà di *Rotzo* Matteo Spagnolo e il vice segretario comunale Giuseppe Pellizzari; dopo breve processo sono condannati a morte e giustiziati per spionaggio e collaborazionismo.

La notte del 29 luglio '44, dalle ore 23:00 alle ore 2:30, partigiani della 1^ Compagnia della "7 Comuni" eseguono delle requisizioni presso la Colonia

della "Gil" di Cesuna (tazze, cucchiari, marmellata, biscotti, pane) e confiscano a Canove una moto Augusta e 5 damigiane di vino all'ex podestà Visentin.

Al primo mattino del 30 luglio, 3° attacco al treno Piovene Rocchette - Asiago.

Il 5 agosto, il Comando del Btg. "7 Comuni" ordina alla 1^a Compagnia (100 partigiani al comando di Federico Covolo "Brocca") di trasferirsi dalla loro base a sud di Asiago, sul *Monte Haco*, a nord, a ridosso della zona dei *Quarti del Verena*. Il reparto si mette in marcia quando è già notte fonda e dal *Boscon* percorre il tratto di ferrovia fino a *Canove di Roana*. Giunti in paese, all'altezza del Municipio e poco prima di *Piazza San Marco*, il reparto riceve l'ordine di inquadrarsi, di cadenzare il passo sempre più forte e di cantare, e così sino al *Bivio Italiano*.

Questo fatto fa ovviamente scalpore tra la popolazione di Canove prima, e del resto dell'Altopiano poi, ma soprattutto fra i nazi-fascisti, perché è la prima volta che i partigiani compiono una dimostrazione di tale sprezzante forza e temerarietà. L'8 agosto, circa a mezzogiorno, in *Val d'Assa*, in prossimità della fontanella di località *Billeme*, non lontano dall'*Albergo al Gbertele*, un gruppo di trenta partigiani della 1^a Compagnia del Battaglione (Btg.) "7



Comuni" attacca una colonna di automezzi della Todt adibita al trasporto del legname saccheggiato e utilizzato per le fortificazioni della Linea Blu: vengono distrutti 7 automezzi pesanti, uccisi 3 tedeschi (tra cui il comandante) e un milite della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR); sono fatti prigionieri 5 tedeschi e 14 autisti della Speer; da parte partigiana si contano quattro feriti gravi e tre leggeri.

Nel primo pomeriggio, sul luogo dell'attacco partigiano, interviene un consistente reparto nazi-fascista guidato da Bruno Caneva, ma malgrado il successivo rastrellamento, dei partigiani nessuna traccia; viceversa i nazi-fascisti feriscono tre civili. Dopo aver saccheggiato l'*Albergo al Gbertele*, mentre stanno rientrando ad Asiago, in località *Scaletta* i nazi-fascisti cadono in un'imboscata tesa loro da circa venti partigiani del Btg. "7 Comuni". In questo secondo at-

tacco sono catturati cinque repubblicani e feriti circa altri cinquanta (tra cui gravemente anche Bruno Caneva), dei quali successivamente alcuni muoiono. Quando arrivano dal territorio trentino anche autocarri tedeschi, muniti di mitragliatrici pesanti, i partigiani sono già al sicuro.

Malgrado tutti e due gli attacchi siano avvenuti lontano dai centri abitati, i tedeschi decidono di procedere comunque alla rappresaglia contro *Camporovere*.

Il 12 agosto '44 a *Enego*, è sequestrata dai partigiani della "7 Comuni" l'ostetrica Maria Frison, che tra il 16 e il 19 dello stesso mese viene giustiziata in località *Albi di Val Querta* (Val Coperta) in territorio di Grigno (Tn). La motivazione di tale sequestro ed esecuzione, è la presenza in Enego di alcune attive famiglie repubblicane e collaboratrici dei tedeschi, che hanno causato tra l'altro almeno cinque rastrellamenti: l'11 aprile '44 a Contrà Fosse di Sotto; l'1-2 maggio '44 a Enego; dal 4 al 20 giugno '44 il grande rastrellamento della Zona Nord dell'Altopiano; il 3 luglio '44 a Enego; il 24-25 luglio '44 a Malga Fiara.

Il 16 agosto, circa alle ore 8:00 del mattino, i brigatisti neri Cesare Pozza e i fratelli Albino e Girolamo Ronzani, accompagnati dal brigadiere della GNR Antonio Segalla (di Giovanni), partono in automobile con destinazione Marostica; sulla strada tra *S. Caterina di Lusiana* e *Crosara di Marostica*, in località "cava di pietre dei Casoni" sono attaccati dai partigiani del "7 Comuni": Cesare Pozza e Albino Ronzani vengono uccisi, gli altri due riescono fortunatamente a mettersi in salvo.

Il 18 agosto i partigiani garibaldini del Btg. "Preto" giustiziano sul Monte Cimone la spia nazi-fascista Luigi Broccardo da Santorso.

Il 20 agosto a *Passo Vezzana*, nell'omonimo Albergo, causa delazione e per opera dei tedeschi del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista), è assassinato il partigiano della "7 Comuni" Lino Luigi Marcolin.

Il comandante della "7 Comuni", capitano Giuseppe Dal Sasso "Cervo", saputo della sua morte, ordina la ricerca, l'arresto e la soppressione delle spie che l'hanno provocata. Alle ore 17:30 del 24 agosto 1944, in località *Bocchetta di Lovarezze*, sulla montagna di Caltrano nei pressi di *Malga Lovarezze*, sono fucilate tre spie fasciste facenti capo ad Adelmo Caneva e il suo "reparto germanico" di Asiago, la "Banda Caneva": Luigi Carretta, Marco Spada e Antonio Vitale: sono i responsabili della morte del partigiano Lino Luigi Marcolin. La sentenza, emessa dal Comando della "7 Comuni", viene eseguita e i cadaveri occultati in una delle voragini (*spelughe*) del *Lovarezze*. Sempre nello stesso periodo è catturata dai partigiani della "7 Comuni" anche una quarta spia, certo Paolo Frezzati, un giovane venditore di gavette di filo che, "vestito elegante con gli stivali di cuoio", nella primavera e nell'estate del 1944 girava per i paesi dell'Altopiano; nel

dopoguerra il suo corpo è ritrovato nel *Buso del Tonzerloch*, in *Val d'Assa*, sotto *Campoverere di Roana*.



Il 27, 29 e 30 agosto, a *S. Caterina di Lusiana*, i ripetuti assalti dei partigiani della Brigata “Mazzini”, del Btg. “7 Comuni” e di alcuni garibaldini del Btg. “Ubaldo”, alla caserma della Brigata Nera di Lusiana (“*Forte Makallè*”),¹⁴ si concludono con la caduta del distaccamento repubblicano. Ma non è stata cosa facile. Infatti, i partigiani partiti all’assalto nella notte del 27, nonostante il grande volume di fuoco e il largo uso di bombe a mano, non riescono ad aver ragione dei brigatisti, che ricevono anzi rinforzi dai brigatisti bassanesi. Neppure i ripetuti assalti del giorno 29, ancora più intensi e prolungati dei primi (4 ore), riescono ad ottenerne la resa. Allora, d’accordo con il capitano tedesco della Todt di Lusiana, l’ingegnere tirolese Franz Bino (collaboratore della Resistenza), i partigiani escogitano una trappola. Il 30 mattina, verso le ore 6:30, il capitano della Todt mette a disposizione la propria automobile al medico condotto di Lusiana Aurelio Rossi perché scenda a Santa Caterina a vedere se ci sono feriti da assistere dopo i furiosi assalti partigiani a “*Forte Makallè*”; nell’auto salgono tre persone, l’autista della Todt e patriota Pio Ronzani (di Giovanni,

¹⁴ **Forte Makallè.** Così era chiamata l’abitazione della famiglia Ronzani, una delle famiglie più benestanti di *S. Caterina di Lusiana*, fascisti repubblicani convinti, che danno una caccia spietata a patrioti e renitenti alla leva. La loro abitazione, che comprende anche l’osteria, la macelleria, il negozio di generi alimentari, sale e tabacchi, ufficio telegrafico, telefonico e postale, nonché sede del locale distaccamento della BN di Marostica, è costruita in gran parte in cemento armato e talmente solida che è chiamata “*Forte Makallè*”. Il 10 febbraio ‘45 la casa dei Ronzani, “*Forte Makallè*”, viene incendiata e totalmente distrutta, ma nessuno del paese si muove in aiuto dell’odiata famiglia.

cl.25), il dott. Rossi e un operaio della Todt e partigiano, Stefano Maino "Eugenio" (papà di Sonia Maino, futura moglie del figlio di Indira Gandhi e anch'essa primo ministro Indiano), tutti e tre sono uomini fidati del movimento resistenziale. Dopo aver constatato che non c'era bisogno della sua opera, il dott. Rossi invita Luigi Ronzani "Gigio Postin" (commissario prefettizio, reggente del fascio e comandante della Squadra d'Azione "E. Muti" della brigata nera di Lusiana) a salire in automobile con lui per "riferire" al capitano Bino a Lusiana. Lungo la breve ma ripida salita che porta a Lusiana, la macchina viene fermata a un "posto di blocco" partigiano.

Luigi Ronzani, intuito il pericolo, tenta di sparare con il parabellum. Stefano Maino gli è subito sopra e lo disarmo, ma non riesce tuttavia ad impedire che Luigi Ronzani estragga la pistola e uccida l'autista, il patriota Pio Ronzani. Sono le ore 7:30, l'omicida è subito bloccato, disarmato e con la stessa auto avviato a Granezza, presso la base della Brigata "Mazzini".

Verso le ore 10:00 i partigiani tornano all'assalto di "Forte Makallè" e questa volta obbligano i brigatisti alla resa. Disarmati gli 8 repubblicani e noleggiato il camion di Aurelio Frello e alcuni muli, caricano i prigionieri, le armi, le munizioni, l'abbondante vettovagliamento e portano tutto a Granezza.

Il 3 settembre '44, a Granezza, dopo un breve processo, sono condannati a morte quattro brigatisti: i fratelli Luigi e Bruno Ronzani, Pio Ronzani (di Luigi, cl.25), e Giacomo Zampese. La sentenza viene eseguita e i cadaveri occultati in una delle voragini (*spelughe*) del *Lovarezze*, sulla montagna di Caltrano nei pressi di *Malga Lovarezze*.

Il 30 agosto è catturato e giustiziato dai partigiani del Btg garibaldino "Pretto" della Brigata "Pasubiana", Giuseppe Gaudenzi, spia fascista che sta per allontanarsi dall'Altopiano dei 7 Comuni viaggiando su un camion della Todt tedesca.

L'ordine del Comitato di Liberazione (CLN) di Asiago, è di arrestarlo prima che arrivi in pianura, e una pattuglia partigiana guidata da Daniele Panozzo "Spiridione" e Arduino Faedo "Andrea", parte da *Val di Barco* e lo intercetta in *Val Canaglia*.

Il Gaudenzio è fatto scendere dall'automezzo, condotto al comando del Btg "Pretto" e sottoposto ad un lungo interrogatorio senza alcuna violenza. La sua amante, che viaggiava con lui, è invece lasciata libera, ma appena giunta in pianura avverte i nazi-fascisti dell'accaduto.

Infatti, il 31 agosto, nelle prime ore del pomeriggio in *Contrà Fondi* arrivano da *Asiago* numerosi brigatisti della 2^ brigata nera (BN) mobile "Mercuri" che radunano in piazza quanti riescono a trovare nelle contrade *Fondi*, *Tresché* e *Chiesa*: sotto la minaccia delle mitragliatrici, gli ostaggi vengono informati che *se non*

viene liberato il camerata Gaudenzi la contrada sarà messa a fuoco. Vengono quindi incaricati il parroco don Ernesto Vialetto e il prof. Luigi Calderaro di mediare con i partigiani, ma quando i due giungono all'accampamento, il Gaudenzi è già stato giustiziato e sepolto sotto *la Casara del Moreciola* in *Val di Barco*. Infine, in risposta alla minacciata rappresaglia, i partigiani preannunciano un loro intervento diretto. Al mattino del 1 settembre i brigatisti rilasciano gli ostaggi e si ritirano verso Asiago.



Il Battaglione garibaldino “Ubaldo” in Altopiano

A fine giugno del '44, il Comando “Garemi” decide di rinforzare la presenza garibaldina sull'Altopiano dei 7 Comuni, e vi invia all'inizio di agosto un primo Distaccamento del suo Battaglione “Ubaldo” (circa 30 uomini), al comando di Giacinto La Monaca “Norino” e del commissario Virgilio Zilio “Licio”.

La notte fra il 3 e il 4 agosto, dal *Monte Civillina di Recoaro* e da *Val Malunga di Valli del Pasubio*, il Distaccamento si porta sulle colline a nord di *Schio*, dove trova, giunti a salutare, il comandante della “Garemi”, Nello Boscagli “Alberto”, e il comandante del Btg. “Ubaldo”, Giovanni Garbin “Marte”.

La notte successiva raggiungono la zona di *Piovene Rocchette*, sotto il *Monte Summano*, e la terza sera attraversano il *torrente Astico* e si portano sulla pedemontana sopra *Caltrano*.

Un gruppo scende allora in paese per rifornimenti, ma qualcuno ha allertato i tedeschi, e i partigiani sono costretti alla fuga. A questo punto, un membro del

CLN di Chiuppano li raggiunge segnalando le potenziali spie, in particolare il capo della locale brigata nera, Francesco Faccin detto "Bivi".

A sera inoltrata i partigiani bloccano strade di accesso e centralino telefonico, ma raggiunta l'abitazione del Faccin, sono accolti da raffiche di mitra che feriscono gravemente Florindo Cichellero "Pipa", che muore poche ore dopo a *Camisino di Caltrano*; il suo corpo è sepolto, in *località Casoni*, sotto *Malga Foraoro*. Il Distaccamento prosegue il cammino fino Bocchetta Conco, stabilendosi poi nelle *malghe del Monte Bertiaga e Montagna Nuova, Val Biancoia e Monte Malcroba*, nel territorio dei comuni di *Lusiana e Conco*; rapidamente il gruppo si amplia sino a raggiungere le sessanta unità. "Nerino" e "Licio" prendono quindi contatto con una pattuglia locale del Distaccamento "Pretto", che opera tra *Enego e Valstagna* al comando di Mariano Capovilla "Badoglio" e di "Bill", nonché con il Distaccamento "Bassano", guidato da Luigi Moretto "Negro", accampato in zona *Monte Cogolin e Vallerana*.

Forse il 15 agosto, durante l'azione di *Bocchetta Conco* contro due auto del BdSD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista), o forse a fine agosto a *Col d'Astiago*, è ucciso il partigiano "Ada", di origini austriache e di nome Adalberto, poi sepolto presso *Malga Bertiaga di dietro*, in territorio di Conco.

La sera del 23 agosto '44, il secondo Distaccamento del Btg. "Ubaldo" parte da *Raga Alta di Magrè*, con destinazione l'Altopiano dei 7 Comuni: forte di trentaquattro uomini, è armato con armi leggere e pesanti e ha in dotazione anche un mulo sul quale sono state caricate masserizie e rifornimenti; è guidato da Mario Prunas "Serra" e da Guerriero Bonora "Belforte".



Il percorso prescelto è il seguente: Contrà Cerbaro di S. Caterina (dove li attende per salutarli il comandante del Btg "Ubaldo", Giovanni Garbin "Mar-te"), Piane di Schio, torrente Timonchio e Garziere di Santorso, Carrè, fin sulla collina delle *Bregonze*, nei pressi di *Marola di Chiuppano*.

La meta è raggiunta nella notte del 24-25 agosto '44.

Il gruppo è stato però individuato, o forse seguito sin dalla sua partenza, sta di fatto che i nazi-fascisti sono allertati e sanno la posizione del gruppo partigiano. Inoltre, in quei giorni in zona è già in previsione un vasto rastrellamento, preparatorio all'*Operazione "Hannover"*, e quindi ai tedeschi basta anticiparlo di poco, e ampliarlo anche alle *Bregonze*. Infine, in seguito alla difficoltà di trovare la strada, i partigiani decidono di partire all'alba. Un ritardo che costa loro caro, in quanto si trovano accerchiati da ingenti forze nazi-fasciste.

Malgrado ciò, grazie alla posizione favorevole, i partigiani sono in grado di impegnare seriamente gli avversari. Durante il tentativo di sganciamento, tre di loro coprono con le loro armi il ripiegamento dei compagni: Francesco Urbani "Lupo" e Nello Tarcuini "Pascià" sono prima feriti, poi catturati, seviziati e uccisi dai "russo-ucraini" dell'Ost-Bataillon 263; un terzo partigiano, pur ferito (Guerrino Barbieri "Marat"), riesce viceversa a raggiungere gli altri compagni, attraversare il *torrente Astico* e risalire le pendici dell'*Altopiano dei 7 Comuni* sino alle basi dei battaglioni "7 Comuni" e "Mazzini", nel *Bosco Nero di Granezza*.

Buschmeyer ed i suoi collaborazionisti del Ost-Battaglione 263, si legge nei rapporti repubblicani, hanno distrutto un "*centro di banditi*" a Marola di Chiuppano, *ucciso 11 ribelli e arrestato 65 sospetti senza riportare perdite*. Di fatto, terminato lo scontro, comincia la rappresaglia. "*Le squadre fasciste diedero fuoco alla casa dei Balzan e rastrellarono a tappeto tutte le colline, catturando quanti giovani e uomini trovarono nei campi e nelle case e ritenuti presunti favoreggiatori*". Successivamente alcuni vengono rilasciati, ma 16 vengono deportati in Germania.

Sempre il 26 agosto, sui monti di *Calvene*, per lo scoppio accidentale di una bomba a mano "Sipe" che porta alla cintola, è ferito mortalmente il partigiano del Btg da Montagna della Brigata "Mazzini", Silvano Testolin "Fifi".

Gli uomini del Distaccamento di "Serra", ospiti dai partigiani della "7 Comuni" e della "Mazzini", nel pomeriggio del 27 agosto incontrano anche il Comando "Garemi" (Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin" e Luigi Sella "Rino"), già salito a Granezza il 14 agosto, per il primo incontro con "Freccia".

Già la mattina del 28 agosto "Serra" e i suoi uomini partono per raggiungere il resto del Btg. "Ubaldo" in zona *Monte Malcroba* di Conco, anche se il ferito (Guerrino Barbieri "Marat") e probabilmente una parte degli uomini del Distaccamento, rimangono a Granezza per partecipare all'attacco a "*Forte Makalle*".

La missione inglese "Ruina" SSS/2 del SOE (Special Operations Executive)



Il 12 agosto 1944, alle ore 20:00, la 1^a Compagnia del Btg. "7 Comuni", terminata la realizzazione della cintura di sicurezza intorno alla *Val Cariola*, con postazioni di mitragliatrici pesanti e leggere, predispone le segnalazioni della zona di lancio, preparando tre grossi falò e torce a vento pronte ad essere accese per le ore 22:45, così come convenuto con il Comando Alleato di Bari e il Comando Militare

Regionale Veneto tramite la Missione italiana "MRS" (Marini Rocco Service). Contemporaneamente, con altri uomini della "7 Comuni", del Btg garibaldino "Preto", e del Btg da montagna della Brigata "Mazzini", sono rinforzati i posti di blocco attorno all'area: *Bivio Lucca*, e *quadrivio rifugio Monte Corno, rifugio Granezza, Cima Fonte e Monte Foraoro*.

Circa alle ore 23:00, giunto l'aereo inglese nei cieli del Paù e accesi dai partigiani i segnali convenuti, sono paracadutate due missioni militari, una inglese e una italiana.

La missione inglese "Ruina" SSS/2 del SOE (Special Operations Executive) - N.1 Special Force, destinata, almeno inizialmente, a dare attuazione al "*Piano Vicenza*", è composta dal capo missione maggiore John Wilkinson "Freccia", dal vice-capo missione tenente Christopher M. Woods "Colombo" e dal radiotelegrafista caporale Donald Archibald "Archi".

La Missione italiana del SIM (Servizio Informazioni Militari), è invece destinata al Trentino e composta dal capo missione, il maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza, e da suo nipote, il radiotelegrafista Benito Quaquarelli "Pallino - Beppo Palla".

Purtroppo in fase di atterraggio, il maggiore Antonio Ferrazza rimane appeso ad un abete con il paracadute, nel tentativo di scendere a terra cade sulle pietre e si frattura femore e anca; curato clandestinamente dal prof. Alfredo Campiglio presso l'Istituto Elioterapico di Mezzaselva di Roana, muore 15 giorni dopo a causa di complicazioni causate da gravi lesioni interne.



La Missione inglese “Ruina” è subito accompagnata presso il Comando del Btg. “7 Comuni” sul *Monte Haco*, dove l’attende Giuseppe Dal Sasso “Cervo”.

Il giorno successivo “Freccia” ha il suo primo incontro con Nello Boscagli “Alberto”, comandante del Gruppo Brigate “Garemi”, e nei giorni successivi incontra Alessandro Cugini “Castelli”, consulente militare del Comando Militare Regionale Veneto, Renato Marini della Missione “MRS”, Giacomo Chilesotti “Nettuno”, Francesco Zaltron “Silva” e Rinaldo Arnaldi “Loris” della Brigata “Mazzini”, il Comando del Btg. “7 Comuni” di cui è ospite, e nuovamente il Comando del Gruppo Brigate “Garemi” con Nello Boscagli “Alberto”, Orfeo Vangelista “Aramin”, Luigi Sella “Rino”, l’ex prigioniero e sergente della RAF, Hancock “Stella Alpina”, nonché il capo scorta Roberto Vedovello “Riccardo”. Successivamente arrivano anche i comandanti dei reparti “Garemi” dell’Altopiano, Giovanni Garbin “Marte” e Daniele Panozzo “Spiridione”.

La notte tra il 31 agosto e l’1 settembre, nella *Piana di Granezza*, sono paracadutate altre due missioni inglesi, dipendenti dalla Missione “Ruina” e destinate al Massiccio del Grappa e al Pian di Cansiglio, per un totale di 9 persone, 5 inglesi e 4 italiani:

La Missione "Simia" (o anche Com o Scorpion, o ancora Beriwind), al comando del maggiore Harold Tillman (famoso alpinista), il capitano John Ross e l'interprete italiano, il tenente Vittorio Gozzer "Gatti", con destinazione iniziale *Pian di Cansiglio*.

La Missione "Gela" (o anche Fra, o Gela Blue, o ancora Bitterroot), al comando del capitano rodesiano Paul Britsche "Bridge", il tenente John Orr-Ewing "Dardo", l'operatore radio, caporale Antonio Carrisi "Mario Morabito", il caporale W. J. Ball e due guastatori italiani, Costante Armentano "Conte - Quercia" e Giovanni Quercè "Pio II", con destinazione il *Massiccio del Grappa*.



A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento radio non viene però lanciato; inoltre, nei giorni successivi, non viene paracadutata neppure la terza missione inglese, la Missione "Blackfolds" destinata alla *Lessinia* e attesa in zona Recoaro.

Il 2 settembre, Ross e Gozzer (Missione "Simia"), partono da Granezza per *Pian di Cansiglio*, e Britsche e Ball (Missione "Gela") per il *Massiccio del Grappa*.

Il maggiore Thilman (che si è fatto male ad un braccio nell'atterraggio) e parte della Missione "Gela" ("Dardo", "Mario", "Conte", "Pio II" e l'ex prigioniero e operatore radio neozelandese, Bill Deugnan), si allontanano da Granezza la notte tra il 5 e il 6 settembre, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento nel *Bosco Nero*. Vengono trasferiti più a nord, in zona *Marvesina*, sede della Compagnia della "7 Comuni" guidata da Giulio Vescovi "Leo", e il trasferimento avviene con uno dei camion della Speer che da poco hanno raggiunto i partigiani a Granezza.

Il maggiore Thilman riesce successivamente a riunirsi agli altri della Missione "Simia" (Ross e Gozzer) nel *Feltrino*, ma non riesce a raggiungere *Pian di Cansiglio* e la Divisione "Nanetti" a causa del grande rastrellamento che lì si scatena dal 31 agosto.

Gli altri componenti della Missione "Gela" ("Dardo", "Mario", "Conte", "Pio" e Bill Deugnan) tentano invano di raggiungere il *Massiccio del Grappa*: non ri-

escono ad attraversare la Val Brenta sempre a causa dei rastrellamenti legati all'Operazione "Hannover" e ai preparativi per l'Operazione "Piave"; "Dardo" e i suoi compagni sono successivamente aggregati alla Missione "Ruina" guidata da "Freccia".

Sempre nella notte tra il 5 e il 6 settembre, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento nel *Bosco Nero*, anche la Missione SOE "Ruina" e il Comando del Gruppo Brigade "Garemi" si spostano verso Treschè Conca, con destinazione le *Cavernette di Conca Bassa*, base del Btg garibaldino "Pretto".

L'Operazione "Hannover"

La bella stagione, i continui rastrellamenti in pianura e nella pedemontana, ma soprattutto la prospettiva di una avanzata Alleata e la fine imminente della guerra, fanno salire in montagna molti giovani, che però sono in gran parte disarmati e del tutto impreparati alla guerriglia; le file partigiane s'ingrossano, tuttavia i previsti lanci di rifornimenti Alleati non arrivano.

I nazi-fascisti intensificano il loro lavoro di spionaggio e d'infiltrazione, tanto che i partigiani sono costretti ad attuare pesanti contromisure di autodifesa.

Il 3 settembre, dieci militi del *presidio germanico di Asiago*, comunemente detto in Altopiano "la Banda Caneva", disertano e passano armati con i partigiani, tra loro Renato Cherubin, Albino Dal Pozzo e altri, ma anche due spie: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca.

Il 5 settembre, quindici autisti italiani dell'Organizzazione "Speer" tedesca, raggiungono i partigiani a Granezza con sette o otto camion, una mitragliera da 20mm e preziosi rifornimenti.

4-6 settembre 1944: rastrellamento della Pedemontana e occupazione dei centri abitati dell'Altopiano

L'Operazione "Hannover", tramandata solo come la "Battaglia di Granezza" o "del Bosco Nero", interessa viceversa gran parte dell'Altopiano dei 7 Comuni ed è preceduta da una serie di rastrellamenti preparatori nella Pedemontana, dove i nazi-fascisti, con mute di cani addestrati per la ricerca dei partigiani, hanno il primario obiettivo di tagliare i collegamenti tra i reparti dislocati in montagna e la pianura.

Infatti, prima di sferrare l'attacco decisivo agli attendamenti del "Bosco Nero" i nazi-fascisti intendono ripulire la fascia collinare della presenza di uomini armati che possono minacciarli alle spalle, controllare ogni movimento attraverso il



blocco di tutte le rotabili e mulattiere della zona, procedere alla cattura di tutti gli uomini, anche per impiegarli al trasporto di armi e di munizioni nel successivo scontro diretto con i partigiani.

Già venerdì 1 settembre, in zona *Cesuna di Roana* c'è una prima incursione compiuta da un reparto SS tedesche, tra l'altro con il saccheggio di *Malga Kubelech*, sullo Zovetto.

Da lunedì 4 settembre i nazi-fascisti salgono dalla pianura alla Pedemontana per varie direttrici: *Calvene-Mortisa-Monte*; *Lugo-Mare-Val di Sopra*; *Breganze-S. Giorgio-Salcedo-Velo*; *Mason-Laverda-S. Caterina*; *Marostica-Vallonara-Crosara-Goramarolo*; *Bassano-S. Michele-Predipaldo-Tortima-Fontanelle* e *Rubbio*. Rastrellano e occupano i paesi e le contrade montane dei comuni di *Caltrano*, *Calvene*, *Lugo Vicentino*, *Marostica*, *Salcedo*, *Lusiana* e *Conco*.

L'arciprete di *Lusiana* don Angelo Zanella riesce a mettersi in salvo grazie a don Gino Ferronato, cappellano di *Fontanelle*, il quale lo avverte che per martedì 5 è previsto un grande rastrellamento in tutta la fascia pedemontana e che, nella lista degli ostaggi da prelevare, i nazi-fascisti hanno incluso anche il suo nome. Dello stesso pericolo è avvisato anche don Sebastiano Marconato parroco di *S. Caterina* e all'imbrunire la notizia diventa di dominio pubblico.

Il 4 e il 5 settembre le forze nazi-fasciste salgono direttamente anche in Altopiano, in treno o con i camion, e sostano a *Treschè Conca, Cesuna, Canove, Campoverve, Rotzo, Mezzaselva, Roana, Asiago e Gallio, Foza ed Enego*, ma tutto ciò non impedisce ai partigiani del Btg. "7 Comuni" di compiere nella notte tra il 4 e il 5 settembre due impegnative azioni: il plotone guastatori "Valanga" fa saltare la galleria "Sambuco" e la ferrovia a sud-est di *Valstagna*, mentre un plotone della 2^a Compagnia "M. Ortigara" svaligia i magazzini della Sper e incendia alcune baracche.

"Nella notte sul 5 corrente, numerosi banditi scesi dalle vicine montagne, minavano la galleria "Sambuco", sita al km. 65, fra le stazioni di Carpanè e Valstagna provocando il crollo di due tratti di calotta e danni di una certa gravità all'armamento..." riporta il Notiziario ("Mattinale") della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Vicenza al Duce del 13.9.44.

Martedì 5 settembre la zona di *Lusiana* è invasa da ogni lato da nazi-fascisti saliti contemporaneamente, a piedi o su autocarri, dai paesi della *Val Brenta*, da *Bassano, Marostica, Pianezze, Mason Breganze, Fara e Lugo*.

Reparti del CST (Corpo di Sicurezza Trentino) e tedeschi rastrellano la zona montuosa e collinare di *Cabvene, Lugo Vicentino, Lusiana e Conco*. In *Val Fontanelle* è scoperto "un accampamento ben mimetizzato di banditi. L'accampamento è stato preso d'assalto". Molti sono i sacchetti e gli incendi di fabbricati rurali e abitazioni.

Alle ore 10:30 i tedeschi circondano *Laverda* e iniziano un meticoloso saccheggio in tutte le case, anche in canonica; tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni, tramite il parroco, vengono avvertiti di presentarsi con la carta di lavoro al comando installato nella Trattoria di *Luigia Baggio*, viene imposto il coprifuoco fino alle 6:00 del mattino successivo e si organizzano posti di blocco. Alla stessa ora anche *Pradipaldo* è investito dal rastrellamento. A colpi di mitraglia e raffiche di fucileria entrano verso le 11:00 a *S. Caterina di Lusiana*. I giovani e gli uomini, snidati dalle loro case e dai loro nascondigli, sono prima concentrati in piazza e poi

trasferiti a *Conco*, dove si è installato il comando di tutta l'operazione. Tra loro *Giuseppe Soster, Rino Dalle Nogare, i fratelli Bruno e Battista Rubbo, Silvestro, Marco, Sante e Oreste Cortese, Antonio Girardi, Guido Dal Cortivo,...* tutti verso le 20:30 sono condotti all'albergo "Cappello" di *Conco*.



Nella tarda mattinata il rastrellamento tocca anche *Crosara San Luca, S. Caterina, Fontanelle, Tortima, Rubbio* e le loro contrade, incendiando, razziando, arrestando e uccidendo a Rubbio il partigiano Angelo Pagani.

Verso mezzogiorno gli automezzi militari entrano a *Conco*: "due giorni di terrore" con numerosi arresti e undici case incendiate. Ovunque sono piazzate mitragliatrici e mortai che cominciano a battere il terreno in continuazione fino a notte inoltrata.

Anche *Rubbio*, già dal mattino è preso d'assalto da numerosissime forze tedesche, che assieme alle brigate nere sono salite da *Valstagna, Oliero, Campolongo, Campese* e *Bassano*. Il rastrellamento è accompagnato da colpi di cannone. La notte non fu meno terrificante. Sotto la minaccia delle armi, le donne di *Rubbio* sono costrette a provvedere per il vitto e l'alloggio delle truppe occupanti. Spatarie si susseguirono ininterrottamente fino al mattino.

Mercoledì 6 settembre: alcuni prigionieri di *Rubbio*, rinchiusi in una stalla, riescono a evadere, ma per vendetta i nazi-fascisti dopo aver catturato in *Contrà Berti* i partigiani Marco Cappellari Alberti e Agostino Bertacco, li conducono a *Fontanelle di Conco* e li consegnano agli uomini della 22^a brigata nera (BN) di Vicenza, che in *loc. Fornaci di Tortima*, bendano gli occhi al Cappellari uccidendolo con un colpo di pistola alla nuca, poi si portano a *Rubbio* per bruciargli la casa; il Bertacco è invece deportato in Germania.

Sempre in *Contrà Tortima di Fontanelle* è ferito il partigiano Marco Crestani "Pre-tore" che è portato all'Ospedale di Marostica, dove è ricoverato per due mesi. Nella stessa mattinata del 6 settembre la truppa acuartierata a *Crosara* (Flak, tra cui i militi della Flak Schole di Marostica) rastrella le *Contrà Pivotti* e *Palazzotti*. Ai *Casoni* catturano i partigiani Antonio e Domenico Morello e appiccano il fuoco alla loro casa; in *Val Grande* sono fatti scendere dal camion per essere fucilati, tentano la fuga che riesce ad Antonio, ma non a Domenico Morello.

Questi primi rastrellamenti dell'Operazione "Hannover" investono solo in parte i reparti del Battaglione garibaldino "Ubaldo", che riescono facilmente a sganciarsi, e a spostarsi in piccoli gruppi, chi da *Val Biancoia* e da *Monte Bertiaga* verso *Granezza*, chi dalla zona di *Rubbio* verso il *Monte Caina* e la *Val Gallina*.

6-9 settembre 1944: rastrellamento del “Bosco Nero” di Granezza

Mercoledì 6 settembre, le forze partigiane presenti nell'area di Granezza sono:

- Il *Battaglione “7 Comuni”*, presente con 4 compagnie (1[^], 3[^], 5[^], Comando) e il Plotone mobile “Valanga”, dislocate a *Cima Törle*, *Monte Sprunch*, *Monte Haco* e *Cima del Porco*, e con un organico di 415 partigiani (300 armati e 115 disarmati). Il comandante è Giuseppe Dal Sasso “Cervo” e il vice comandante è Alfredo Rodighiero “Giulio”.
- Il *Battaglione da Montagna* della Brigata “Mazzini”, composto di 3 compagnie (1[^]Comando, 2[^] e 3[^]), dislocate sul *Monte Reitertal*, *Monte Cimone*, *Monte Corno* e *Monte Mazzze*, e con un organico di 220 partigiani (80 armati e 140 disarmati). Il comandante è Francesco Zaltron “Silva”; è presente anche il vice comandante della Brigata, Rinaldo Arnaldi “Loris”.

In totale, i reparti partigiani a Granezza contano un organico di 635 partigiani, di cui 380 armati e 255 ancora disarmati. La presenza di così tanti ragazzi disarmati è motivata anche dal fatto che il 3 settembre era atteso in *Piana di Granezza* un aviolancio che avrebbe dovuto rifornire tutti di armi.

Anche alcune pattuglie del *Battaglione garibaldino “Ubaldo”* sono vicine all'area di *Granezza*, ma relativamente fuori dall'epicentro (*Campo Rossignolo - Campomezziavia*), così da riuscire a non essere individuate.

Le *Missioni Alleate “Simia” e “Gela”*, da Granezza si sono già portate al sicuro il 5 settembre, ospiti a *Marcesina* di altri reparti del Btg. “7 Comuni”.

La *Missione Alleata “Ruina”* e il *Comando Gruppo Brigate “Garemi”*, consapevoli del rastrellamento che si sta scatenando al *Bosco Nero di Granezza*, il 6 settembre, alle ore 3:00 del mattino, decidono di spostarsi in luoghi più sicuri, a ovest, verso la base del *Battaglione garibaldino “Pretto”*, pro-



tetti dalla scorta del Comando "Garemi" e del Btg. "Ubaldo", e come guide gli uomini della pattuglia di Arturo Panozzo Birelo "Vento", del Btg. "Pretto". Poche ore dopo, sulle pendici settentrionali del *Monte Paù*, fuori dall'epicentro del rastrellamento, ma ancora dentro al suo perimetro, sono però costretti a nascondersi e a sostare tutto il 6 e il 7 settembre, fino a quando, di sera, riescono a scendere a *Campiello* in *Val Canaglia*, e quindi risalire verso il *Monte Cengio* e il *Fortè Corbin*, sino alle "Cavernette" di *Conca Bassa*.

Il mattino del 6 settembre i nazi-fascisti iniziano a muovere dai vari centri abitati dell'Altopiano e della Pedemontana e a chiudere il cerchio attorno al "Bosco Nero".

Alle ore 13:00 l'accerchiamento dell'area di Granezza è completato: *bivio Fontanella-Camporossignolo*; *bivio Turcio e Valle Granezza di Gallio*; *bivio Lucca e Lazzaletto*; *Kaberlaba*; *bivio Quattro Strade e Boscon*; *Pozza del Favaro e Malga Cariola*, *Malga Sunio*; *Malga Foraoro*; *Casara Cavalletto*; *Malga Vanzo e Osteria Ristoro*; *Bocchetta di Camporossignolo*.

Verso le ore 14:00 i primi scontri si hanno nelle località a nord, *Barental* (Cimitero inglese) e *Pria dell'Acqua*, poi a sud nei pressi di *Bocchetta Granezza*, *Monte Corno* e sino al *Rifugio Granezza*.

I tedeschi applicano da subito una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo; attacco frontale. Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio.

Dopo oltre quattro ore di duri combattimenti la resistenza partigiana comincia a cedere e prima dell'irreparabile, è deciso di ritirarsi passando a piccoli gruppi tra le maglie dei rastrellatori.

Alle 19:00, i partigiani del Btg. "7 Comuni" cominciano ad abbandonare le posizioni e filtrare attraverso le maglie nemiche in direzione *Cesuna*, *Canove* e *Asiago*, altri si nascondono negli anfratti carsici della zona; gli uomini della "Mazzini" lasciano i luoghi che hanno difeso con accanimento e iniziano a ripiegare soprattutto in direzione *Cima Fonte*, *Monte Foraoro*, *Monte Carriola*, *Monte Paù*, per poi scendere a sud verso i paesi della pedemontana di *Cogollo del Cengio*, *Caltrano*, *Calvene* e *Lugo*. I partigiani più esperti e armati si pongono a retroguardia e a difesa dei tanti disarmati e delle vie di salvezza; le ombre della sera, una leggera pioggia, la nebbia, il riparo di boschi di conifere basse e fitte e soprattutto la conoscenza del territorio, limita di molto le perdite. Durante la notte del 6 fino al 9 settembre i nazi-fascisti mantengono in zona i blocchi stradali e il continuo transito di pattuglie alla ricerca dei partigiani sbandati o isolati.

Se con l'Operazione "Hannover" si contano complessivamente quaranta patrioti caduti, escludendo i "14 della Speer", nella "Battaglia di Granezza" i caduti partigiani sono diciannove, e almeno sedici quelli catturati.

Ciò nonostante il risultato militare per i nazi-fascisti è deludente, anzi è un'amara sconfitta e un grande smacco, soprattutto perché convinti di avere già in trappola un migliaio di "banditi".

Certamente i partigiani perdono tutti i rifornimenti e le attrezzature logistiche, sono distrutte malghe e capanni per boscaioli che i nazi-fascisti incendiano per non lasciare rifugi ai partigiani sopravvissuti, ma le Missioni Alleate "Simia" e "Gela" sono al sicuro a *Marcesina*, la Missione Alleata "Ruina" e il Comando "Garemi" sono riparati presso le "Cavernette" di *Conca Bassa*, e i 635 partigiani del "Mazzini" e del "7 Comuni", pur chiusi in una ristretta area circondata da migliaia di nazi-fascisti, riescono quasi a "volatilizzarsi", e con loro le armi.

Un fallimento non certo addebitabile alla paura d'inoltrarsi nel bosco di rastrellatori come i russo-ucraini, perché ubriachi com'erano, non l'hanno dimostrata certo (*"le loro urla si sentivano sino a Canove"*), ma ai repubblicani sì, visto che proprio tra le loro fila sono riusciti a filtrare centinaia di partigiani. Infine, alcuni meriti è doveroso riconoscerli ai partigiani, certamente per la conoscenza dei luoghi e un'applicazione da manuale delle tecniche di guerriglia, ma anche per la combattività dimostrata.

7 settembre 1944: la strage impunita di Bocchetta Granezza

La strage dei "14 della Speer" di Bocchetta Granezza, avviene, terminata la "Battaglia di Granezza", il pomeriggio del 7 settembre '44. Una strage così terribile e disumana che monsignor Offelli, presente alla riesumazione delle salme nel cimitero inglese di Granezza, così si è pronunciato: "Neanche Cristo è stato ridotto così".

La vicenda inizia la sera di martedì 5 settembre 1944, quando 15 (o 16) autieri



dell'Organizzazione Speer¹⁵ lasciano con almeno sei camion la loro base logistica di Asiago: una fuga concordata in precedenza e che avviene sotto la protezione di una ventina di partigiani; portano con loro oltre ai camion anche fusti di benzina, una mitragliera da 22 mm con oltre duemila colpi e altro materiale. Dopo circa un'ora la colonna di camion raggiunge la zona di Granezza controllata dai partigiani, e tra *Malga Cima Fonte* e il *bivio "di Caltrano"* si ferma per la notte.

Il mattino di mercoledì 6 settembre, gli autieri sono raggiunti da Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e Alfredo Rodighiero "Giulio", comandante e vice comandante della Btg "7 Comuni", che si complimentano con loro, ma li invitano ad abbandonare i mezzi e portarsi al sicuro poiché è in atto un rastrellamento. Sabotati i camion e resa inservibile la mitragliera, prendono a piedi la via dei boschi scortati da due partigiani del luogo. Dopo ore di cammino per sfuggire all'accerchiamento e giunti in una radura, convinti probabilmente di essere al sicuro, si fermano a riposare e si addormentano. L'unico ad essere vigile è l'autista Dante Valoncini.¹⁶

All' "altolà" dato dalla pattuglia fascista, riesce a fuggire, così come le due guide partigiane; secondo Gios, un 16° autista sarebbe ucciso sul posto con una raffica di mitra. Gli altri 14 autieri, essendo disarmati si arrendono, pensando forse di qualificarsi come prigionieri dei partigiani: sono viceversa catturati e uniti ad altri due prigionieri, due malgari, padre e figlio, Rino e Antonio Pozza.

Nel pomeriggio di giovedì 7 settembre, circa alle ore 14:00, arriva in moto il federale di Vicenza Innocenzo Passuello e il capo di stato maggiore della 22^ brigata nera Jacopo Ugo Basso. Hanno inizio le sevizie. Passuello, riconosciuti i due malgari come figlio e marito di Clotilde Pernechele, la donna che lo aveva allevato da piccolo, li risparmia, ma con l'obbligo di assistere alla fine degli altri. Alle sevizie è costretta ad assistere anche Marcellina Brazzale che sviene dopo aver visto lo scempio in atto sul corpo vivo di un autiere.

¹⁵ **Organizzazione Speer - Rüstung und Kriegsproduktion (armamenti e produzione bellica).** È guidata in Italia dal generale ing. Hans Leyers, con sede a Milano e Como, ma con ramificazioni capillari in ogni Comando di Presidio (*Militärkommandantur*) e con addetti in ogni Comando di Piazza (*Platzkommandantur*); è impegnato a "depredare gli italiani nella misura più ampia possibile", con il proposito di smontare le industrie italiane e di trasferirle in Germania e, subito dopo, di deportare anche gli operai specializzati: il tutto finanziariamente a carico della RSI. In questa efficiente macchina predatoria il personale italiano è numeroso, anche se i tedeschi lo considerano "infido", e obbligato a servire più con il terrore che per convinzione. Infatti, la richiesta di entrare nella Speer, come anche nella Todt, il più delle volte è dettata dalla paura di finire in Germania, costretto o convinto del male minore o per ricavarne un salario, dato dai tedeschi, ma pagato dalla RSI. **Albert Speer**, cl. 05, è stato uno degli architetti preferiti di Hitler e diviene un importante gerarca del Terzo Reich, ministro per gli armamenti nel '42, dopo la morte accidentale dell'ing. Fritz Todt, l'ideatore dell'omonima organizzazione. Come organizzatore dell'industria bellica tedesca e del lavoro forzato, Speer ricopre un ruolo di enorme importanza, tanto che al processo di Norimberga del '46 è condannato all'ergastolo, poi a 20 anni di reclusione a Spandau.

¹⁶ **Dante Valoncini** di Battista e Alessandra Marchetti, cl.21, nato e residente a Bergamo, l'unico autista scampato all'accerchiamento, e che continua poi a combattere con la Brigata "7 Comuni".

La mattanza termina circa alle ore 16:00: *“I torturatori dovevano essere vicentini, fascisti agli ordini del Passuello, cittadini di Vicenza, di Valdagno, di Bassano, di Schio, di Thiene: gente magari con famiglia, con un ideale e con una dignità da difendere, come spesso hanno sostenuto. I loro nomi non sono mai apparsi finora: il loro crimine non è mai stato perseguito e condannato ... ma non è detto che sarà sempre così: la storia è capace di infiniti miracoli e talvolta sa ergersi a tribunale di giustizia!”*.

Sino ad oggi siamo riusciti ad accertare la presenza a Granezza di questi brigatisti vicentini: Innocenzo Passuello; Jacopo Ugo Basso; Girolamo Breganze; Ezio Feletti; Angelo Bruno Girotto detto “Paltan”; Francesco Garbin; Domenico Guzzonato; Romeo Panozzo; Cesare Piai; Umberto Sartori detto “Talian”; Novenio Rossetto; Antonio Segalla (di Bortolo); Emilio Tomasi; Emilio Carlotto; Sibillo Agosti; Antonio Benincà Maiaro; Giuseppe Carlotto; Florindo Castagna; Francesco Garzotto; Ederino Gavasso; Emilio Gavasso; Fulvio Montagner; Elieser Pernigotto Cego; Pietro Piccoli; Aldo Ponza; Ernesto Eugenio Tovo; Giovanni Visonà detto “Beato”; Gio Batta Zamperetti; Mario Zamperetti; Mario Zanella; Paolo Zanuso; Giovanni Zattra detto “Cagnaro”; Angelo Zini.

In riferimento alla tragica vicenda dei “14 della Speer”, taluni affermano che i quattordici partigiani sono in realtà dei “civili”, altri dei “disertori”. Riteniamo invece che non siano dei “disertori” perché non sono militari, e comunque, se i tedeschi li avessero ritenuti tali, non li avrebbero certo consegnati ai repubblicani, ma li avrebbero “puniti” direttamente; tuttavia non sono nemmeno



dei "civili", perché non sono semplicemente "scappati", ma hanno concordato la loro fuga con la Resistenza armata e raggiunto le basi partigiane con armi, materiali e mezzi. Infatti:

- Gli autisti della Speer giungono a Granezza poco prima del rastrellamento e non hanno il tempo materiale per essere inquadrati nelle formazioni partigiane, ma il giorno successivo sabotano i mezzi e le attrezzature e tentano di rompere l'accerchiamento, protetti in qualche modo dalla retroguardia partigiana armata.
- A tutti i "14 della Speer" è stata riconosciuta dalla Commissione Regionale Triveneta la qualifica di partigiani del Gruppo Brigate "Sette Comuni", con servizio dal giorno del loro arrivo a Granezza sino al loro martirio (dal 5 al 7 settembre 1944). Inoltre è stato assegnato alle loro famiglie anche il "Certificato Alexander", cioè il riconoscimento ufficiale di Patriota da parte degli Alleati.
- Anche i tedeschi li hanno qualificati come partigiani. Infatti, il Corpo Trasporti Speer - Sezione automobili Sud n. 52 dislocato ad Asiago, in data 19 ottobre 1944 comunica al Municipio di Milano che l'autista Duilio Bonotto "è passato ai partigiani in data 5.9.1944 e fu ucciso durante un'azione in grande stile".
- Anche i repubblicani, di fatto, li qualificano come partigiani o comunque legati ai partigiani. Infatti, non si capirebbe diversamente la crudeltà dei brigatisti neri nei loro confronti.
- Infine, anche l'autista Dante Valoncini, l'unico scampato alla cattura, nella sua testimonianza dice chiaramente che tutti gli autisti della Speer presenti a Granezza, "avevano deciso di raggiungere i partigiani alla macchia": quindi compiendo una scelta ben precisa.

7 settembre 1944: la fucilazione del partigiano Antonio Gnata in piazza ad Asiago

Durante il rastrellamento del *Bosco Nero*, è catturato il partigiano Antonio Gnata mentre porta un ordine alla 1^a Compagnia della "7 Comuni" sul Monte Lemerle; è percosso e torturato direttamente dal federale e comandante della 22^a brigata nera di Vicenza, Innocenzo Passuello.

La sua esecuzione, con fucilazione alla schiena, avviene nella piazza di Asiago, alle ore 18:00 di giovedì 7 settembre '44.

Nelle intenzioni dei nazi-fascisti, davanti ad una folla appositamente radunata, l'esecuzione dello sventurato giovane avrebbe dovuto essere l'atto conclusivo dell'Operazione "Hannover" e un monito per la popolazione dell'Altopiano. L'urlo di "assassini!", alzatosi all'improvviso dalla folla e lanciato da Emma Stella, deve essere stato vissuto dai repubblicani come un crudo richiamo alla realtà e un severo giudizio su quanto stavano facendo. Emma Stella Caia, cugina del comandante partigiano Giovanni Carli "Ottaviano", è subito arrestata, imprigionata e seviziata dalla 22^a brigata nera (BN) a Vicenza.

7-15 settembre 1944: ancora rappresaglie nella Pedemontana e in Altopiano

A Granezza il grosso dei partigiani è riuscito a rompere l'accerchiamento e a sganciarsi passando tra le maglie dei rastrellatori della 22^a brigata nera (BN) di Vicenza. I nazi-fascisti sono furibondi e si scatenano in violente rappresaglie in Altopiano e nella sua Pedemontana.

Alle ore 12:00 di giovedì 7 settembre, tedeschi, fascisti e "russi" invadono *Cesuna* e danno fuoco a decine di case, stalle e fienili.

Ad *Asiago* distruggono, mediante brillamento di mine, le infrastrutture dell'aeroporto e tentano inutilmente

di impegnare in combattimento i reparti della "7 Comuni" dislocati a nord: tra l'altro, in *Val d'Assa* è saccheggiato per la 3^a volta l'Albergo "Gbertele".

Il 7-8 Settembre, mentre *Cesuna* brucia, sono colpite da rappresaglia anche *Lusiana*, *Conco*, *Crosara S. Luca*, ancora con incendi di case, stalle e fienili.

Venerdì 8 settembre, a *Lusiana* sono arrestati tra gli altri, l'ing. Franz Bino, dirigente della Todt e collaboratore della Resistenza e il partigiano Corradin "Trieste", poi portati a Padova al Comando delle SS.

L'8 e 10 settembre nuovi rastrellamenti con rappresaglie tra *Conco* e *Marostica*.

Sabato 9 settembre a *Tezze Valsugana (Tn)*, dopo un'azione che vuol essere an-



che di alleggerimento (attacco ai magazzini della Todt in Valsugana), mentre il gruppo partigiano della "7 Comuni" sta rientrando alla base, al passaggio del ponte sul Brenta di Tezze Valsugana, è attaccato dai tedeschi: il partigiano Giovanni Fante, ferito, è catturato e ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo. A *Luserna (Tn)* scontro tra tedeschi e un reparto del Btg. "Pretto" guidato da Demetrio Magnabosco "Matta".

Il 9 settembre, nuovo rastrellamento anche a *Enego*, domenica 10 settembre a *Rubbio di Conco* e lunedì 11 settembre in *Contrà Magnaboschi di Cesuna*.

Martedì 12 settembre, in *Val Gallina*, valle che dal *Monte Caina* scende verso *Valrovina*, cadono in combattimento contro un reparto del Corpo di Sicurezza Trentino (CST), tre partigiani del Distaccamento "Bassano – M. Grappa" del Btg garibaldino "Ubaldo": Nino Torcellan, Alfredo Munari e Aldo Ferraro.

Mercoledì 13, a *Rotzo* ed *Enego* ancora rastrellamenti.

Nella notte tra il 14 e il 15 settembre, azione partigiana della "Mazzini" che a *Laverda di Fara* fa saltare 5 piloni della linea elettrica.

Venerdì 15 settembre, la 2^a BN Mobile "Mercuri" saccheggia e incendia *Contrà Mörar di Asiago* e con essa le 5 abitazioni dei Dal Sasso, compresa la casa di Giovanni Dal Sasso "Cervo", comandante del Btg. "7 Comuni", cui è arrestata la moglie con la figlia Raffaella di non ancora un anno.

Sabato 16 settembre, a *Malga Kaberlaba di Asiago* rastrellamento e saccheggio tedesco: alle ore 15:00, una squadra di 10 tedeschi asporta un toro, proprietà di Andrea Bortoli Coa di Marco, che verrà poi consumato presso il Comando tedesco in Municipio di Asiago.

Ma il 20 settembre, a *Bocchetta Conco*, ad est di *Granezza*, la "Squadra sette" della "Mazzini" (Flavio Pizzato "Serse", Luigi Zoso "Alfio", Attilio Crestani "Schirato", Battista Seganfredo, Valentino Carli, Francesco Cantele, Angelo Maino), dopo l'attacco di Breganze di qualche giorno prima, dove sono stati fatti saltare due camion carichi di fascisti, verso mezzogiorno attacca due camion tedeschi. Il 21 settembre, a *Rubbio*, rastrellamento-rappresaglia tedesca e



repubblicina in occasione del posizionamento del cannone "Flak 88" che sarà poi utilizzato contro i partigiani del Grappa; tra gli altri è catturato il partigiano del Btg garibaldino "Ubaldo", Domenico Aronica "Sicilia", poi deportato a Mauthausen.

Il 25, in *Contrà Bòscar di Asiago*, requisizione e saccheggio di Villa

Frau da parte della 2^a BN Mobile “Mercuri”; la Villa è proprietà dell'industriale di Thiene Gino Frau, condannato dal Tribunale speciale di Verona e attivamente ricercato dai nazi-fascisti per i suoi rapporti con i CLN e per aver “dato il premio della libertà ai suoi operai”. Gino Frau si rifugia prima a Sondrio e poi a Milano; il figlio Franco, già partigiano della “7 Comuni”, successivamente combatte con le formazioni della Val d'Ossola.

Infine, dal 29 settembre al 1 ottobre, dopo l'*Operazione “Piave”*, nuovi rastrellamenti nella parte orientale dell'Altopiano dei 7 Comuni, ad *Enego, Fozza, Gallio e Rotzo*. Ma anche una risposta partigiana: ai primi di ottobre una squadra della “Mazzini” attacca un cantiere della Todt a Lusiana, con la distruzione di due grossi generatori. Così come l'esito finale della “*Battaglia di Granezza*” non è stata una sconfitta per la Resistenza, anche nelle altre fasi dell'*Operazione “Hannover”*, la riorganizzazione e il riposizionamento dei reparti partigiani dopo gli scontri più significativi, le azioni di alleggerimento o di contrattacco come in *Val Brenta*, a *Luserna (Tn)*, a *Laverda, Bocchetta Conco* e *Lusiana*, dimostrano che nonostante la forte pressione militare nazi-fascista, le formazioni partigiane dell'Altopiano anche se scomparse, non sono state certamente distrutte.

19 settembre 1944: la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago

Il 19 settembre, a *Contrà Kaberlaba* a sud di *Asiago* e a nord di *Granezza*, a 13 giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero*, e mentre ancora l'*Operazione “Hannover”* è in atto, si svolge un importante incontro tra il maggiore John Wilkinson “Freccia”, comandante della Missione inglese “Ruina”, Nello Boscagli “Alberto”, comandante del Gruppo Brigate “Garemi” e neo-comandante unico della Zona montana vicentina, Alessandro Cugini “Castelli-Beretta”, consigliere militare del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), Gaetano Bressan “Nino”, comandante del Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza, e Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, comandante della Brigata “7 Comuni”. Dopo la riunione, il Comando “Garemi”, assieme alla Missione “Ruina”, si spostano a nord di Asiago. Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, comandante della Btg “7 Comuni”, avvisa Giulio Vescovi “Leo”, comandante del 2° Btg. “Domenico Dalla Costa”, di consegnare una radio al Comando “Garemi” a Cima Meletta di Gallio il 22 settembre; lo stesso giorno nella vicina *Piana di Marcesina*, nel territorio del Comune di Enego, arriva un consistente aviolancio Alleato per la “7 Comuni” e la “Garemi”; infine, a *Malga Fiaretta* ritroviamo il Comando “Garemi” con “Freccia” e la sua Missione, poi raggiunti da un reparto del Btg. “Ubaldo”.



I Caduti dell'Operazione "Hannover"

1. Marco Cappellari Alberti di Vittoria Cappellari, cl. 14, da Rubbio di Conco; partigiano trucidato in *loc. Fornaci di Tortima* il 6.9.44.
2. Beniamino Bortoli di Luigi, cl. 19, da Fara Vicentino; Guardia alla frontiera e reduce d'Albania; partigiano del Btg. "7 Comuni"; catturato, torturato e assassinato con Frigo e Paganin vicino a *Malga Granezzetta* il 6.9.44; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.
3. Bruno Brusaterra di Bortolo, cl. 27, da Thiene; partigiano del Btg da Montagna della "Mazzini"; catturato accanto al corpo di "Loris", torturato e assassinato il 6.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.
4. Rinaldo Arnaldi "Loris" di Giustino, cl. 14, nato e residente a Dueville; laureato in Economia e Commercio, vice comandante del 3° Btg. della "Mazzini", a Granezza da un giorno e senza compiti diretti di comando, viene coinvolto nello scontro; la notte tra il 6 e il 7.9.44, tra il Raitertal e Malga Granezzetta, con il sacrificio di un pugno di uomini e suo personale, garantisce la fuga ai tanti giovani ancora senza armi; il suo corpo, trovato giorni dopo, viene tumulato presso il Cimitero di Fara Vicentina l'11 settembre; quando a Val di Sotto, l'8 dicembre '44 la "Mazzini" viene

organizzata in “Gruppo Brigate Mazzini”, la 2^a Brigata prende il nome di “Loris”; Giacomo Chilesotti, Comandante della Divisione alpina Ortigara, ha voluto cambiare il suo nome di battaglia di “Nettuno” per adottare quello di “Loris” e il Btg di Fara da “Cesare Battisti” in “Rinaldo Arnaldi”; è decorato di Medaglia d’Oro al Valor Militare.

5. Domenico Bagnara di Attilio e Veronica Bonato, cl. 27, nato a Pomblière St. Marcel, Bassa Savoia (Francia) e residente in Contrà Gonzi di Conco; lavorava come operaio per la Todt in zona Granezza e ha rapporti attivi con i partigiani; il 6.9.44 è sorpreso dai rastrellatori nel bosco mentre trasporta legname; catturato, viene invitato ad allontanarsi e ucciso con una raffica di mitra vicino al *Cimitero Inglese di Granezza*; il suo corpo rimane alle intemperie per molti giorni prima di essere recuperato e sepolto ad Asiago.
6. Duilio Binotto di Antonio e di Attilia Brazzale, cl. 24, nato a Calvene (VI), celibe, ragioniere, residente a Milano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^a BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
7. Giuseppe Binotto “Brasiliano” di Gio Batta, cl. 22, nato in Brasile e residente a Thiene; operaio; capo squadra della 1^a Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”; cade in combattimento accanto a “Loris” la notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per un mese; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare.
8. Tarcisio Calgaro di Albertino e di Olimpia Fracasso, cl. 25, nato a Vicenza, residente a Montagnana (Pd); autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^a BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
9. Virginio Battista Calzari di Angelo e Rosa Assunta Bosoni (o Basani), cl. 19, nato a Zorlasco (Mi) - ora comune di Casalpusterlengo (LO), celibe, residente a Milano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^a BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
10. Ottavio Caneò “Mazèt” di Gio Batta, cl. 23, da Thiene; operaio, già Alpino; della 3^a Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”; ferito gravemente il 6 settembre vicino agli attendamenti in loc. Taldemajori, muore presumibilmente l’8.9.44, dopo lunga agonia; il suo corpo è sepolto provvisoriamente in montagna da una squadra partigiana proveniente da Mortisa.

11. Valentino Costenaro detto "Nino" di Giovanni e Costanza Costenaro, cl. 20, nato e residente a Crosara di Marostica, Contrà Valeri; agricoltore e già artigliere; sta raggiungendo i partigiani a Granezza quando viene catturato lungo la strada del Puffele, portato a Lusiana e torturato; è riportato verso Granezza, si finge la sua liberazione, ma viene fucilato a *Bocchetta di Camporossignolo* il 6.9.44; il suo corpo viene recuperato e sepolto nel Cimitero di S. Luca (Marostica).
12. Carlo Cozzi di Maio e Maria Sgorbissa (o Sgarbissa), cl. 23, nato e residente a Monfalcone (Ts), celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
13. Giovanni Ernesto Fante, cl. 25, da Contrà di Pianello di Sotto, Enego; partigiano del Btg. "7 Comuni", catturato e ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo a Tezze Valsugana (Tn) il 9.9.44.
14. Attilio Ferrandin di Antonio e Ida Pasetto, cl. 22, nato e residente a Soave (Vr), celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
15. Aldo Ferraro, cl. 24, da Valstagna; partigiano del Distaccamento "Bassano" - Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44.
16. Riccardo Frigo di Giovanni, cl. 13, da Asiago; sposato e padre di tre figli. Alpino della "Julia", reduce d'Albania e Russia; partigiano del Btg. "7 Comuni" dove era addetto alla cucina; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Paganin vicino a *Malga Granezzetta*, il 6.9.44.
17. Arturo Ganz di Giovanni e Carla Tomasini, cl. 25, nato e residente a Bolzano il 2 giugno 1925, elettricista, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
18. Gaetano Giancane "Nino" di Oronzo e Silveria Tortone, cl.16, da Lecce; già Alpino nella Divisione "Cuneense", Gruppo "Pinerolo", nel '40 opera sul Fronte Orientale contro la Francia e nel '40-'41 è in Albania contro la Grecia; nel '43 è a Trieste con il 5^o Regg. Genio Guastatori, poi ad Asiago; partigiano della Brigata "7 Comuni" caduto in combattimento a Granezza il 9.9.44 (Cert. Alexander n.290727). Il suo nome è commemorato nel Sacello di Granezza e a Lecce con una lapide sulla facciata esterna di Palazzo Carafa; il suo corpo è traslato da Asiago a Lecce il 21.6.53, nella

tomba di famiglia e vicino al nonno Gaetano, volontario Garibaldino che ha partecipato alla spedizione garibaldina del 1859-61.¹⁷

19. Antonio Gnata di Leone e Giovanna Brazzale, cl. 26, nato a Fara Vicentino (VI) e residente a Maragnole di Breganze; partigiano del Btg da Montagna della "Mazzini"; catturato nel corso del rastrellamento del Bosco Nero di Granezza, è fucilato in piazza ad Asiago il 7.9.44.
20. Mario Guòli di Giovanni, cl. 20, nato e residente ad Asiago, Contrà Mörar; già Alpino della "Pusteria", partigiano del Btg "7 Comuni" e da poco entrato nella Resistenza, viene catturato il 6.9.44 nel rastrellamento di Granezza, picchiato a sangue, torturato e infine ucciso dai russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263, in *loc. Pria dell'acqua*; il suo cadavere, trovato e protetto da alcune donne, viene poi sepolto al Cimitero di Asiago;
21. Antonio Locato; nome riportato nella Lapide dei Caduti per la Libertà nel Cimitero di Asiago, potrebbe essere il 15° caduto della Speer (quello che secondo Gios, alla cattura, sarebbe stato ucciso con una raffica), ma visto il grado di sergente, molto più probabilmente è l'8° partigiano della Btg. "7 Comuni" caduto a Granezza, quasi certamente già Guastatore Alpino ad Asiago prima dell'8 settembre '43.
22. Orlando Magarotto di Albino e Innocenza Lazzaro, cl. 25, nato e residente a Vigonza (Pd), operaio, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
23. Leonello Màoli di Tullio e Emilia Dal Cappello, cl. 21, nato e residente a Grezzana (Vr) meccanico, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
24. Domenico Morello di Giovanni "Nano", cl. 17, da Crosara di Marostica; partigiano catturato in *loc. Casoni di Crosara* e trucidato il 6.9.44 in *Val Grande*.
25. Alfredo Munari, cl. 13, da Nove; partigiano del Distaccamento "Bassano" - Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44.
26. Mario Muzzolon di Giuseppe, cl. 22, nato a Grancona, celibe, residente a Verona; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

¹⁷ [rete.comuni-italiani.it/Lecce/Lapide a Nino Giancane](http://rete.comuni-italiani.it/Lecce/Lapide%20a%20Nino%20Giancane).

27. Angelo Pagani, cl. 17, da Marostica; partigiano, è ucciso il 5.9.44 a Rubbio di Conco.
28. Domenico Paganin di Antonio, cl. 22, nato e residente ad Asiago; già caporal maggiore autiere e reduce di Russia; partigiano del Btg. "7 Comuni"; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Frigo vicino a *Malga Granezzetta*, il 6.9.44.
29. Gianni Pavan di Giovanni e di Lucia Brocco, cl. 25, nato e residente Montagnana (Pd), celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
30. Franco Giuseppe Pellegrini di Francesco e di Annunciata Musetti, cl. 20, nato a Bergamo, impiegato amministrativo, celibe, residente a Milano; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
31. Virgilio Franco Pezzoli di Giuseppe e Maria Anna Taramelli, cl. 24, nato e residente a Bergamo, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
32. Giovanni Battista, detto "Nino" Roccatti di Tommaso e Cristina Bertoletti, cl. 15, nato a Torino, maestro di tennis, celibe, residente a Castelrotto (Bz); autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
33. Antonio Rosa "Rosa" di Pietro, cl. 23, da Thiene; operaio; già Alpino del "Val di Fassa"; comandante di plotone nella 1[^] Compagnia del Btg da Montagna della "Mazzini"; cade in combattimento accanto a "Loris" nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza.
34. Attilio Ronzani "Recia" di Vettore, cl. 23, da Lusiana, Contrà Marziale; partigiano del "7 Comuni", è ucciso presso il baito in *loc. Pria dell'Acqua* l'8.9.44; è sepolto nel Cimitero di Lusiana.
35. Aronne Schiro di Nicolò, cl. 27, da Contrà Rotz di Gallio; partigiano del "7 Comuni", è ferito gravemente presso il baito in *loc. Pria dell'Acqua* l'8.9.44 e muore il giorno successivo; il suo corpo è recuperato la sera successiva.

36. Giacomo Scòpel “Sole” di Giovanni, cl. 23, nato a Fara Vicentino e residente a Calvene, fornaio e già Alpino Artigliere; cade in combattimento accanto a “Loris” nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza.
37. Nino Torcellan, cl. 19, nato a Venezia e residente a Bassano; partigiano del Distaccamento “Bassano” - Btg. “Ubaldo”, caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44. A lui sarà dedicato uno dei Btg della Brigata “Giovane Italia”.
38. Giovanni Xausa; deceduto nel contesto del rastrellamento di Granezza, in zona non identificata, e non inquadrato in gruppi partigiani; quindi, visto il cognome della zona, è probabilmente un civile “legato ai partigiani”.
39. Luigi Zaupa di Angelo ed Eusebia Zini, cl. 22, da Arzignano, operaio meccanico, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22[^] BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
40. Antonio Zavagnin “Ras” di Virginio Giuseppe, cl. 20, da Zugliano; operaio, già fante della 3[^] Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”, muore in combattimento alle *pendici del Raitertal*, subito sopra l'attuale Sacello di Granezza, alle 18,30 del 6.9.44; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato è tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.



Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Hannover":

- *SS-Polizei-Regimenter III.12.* - 3° Btg del 12° Regg di Polizia SS.
- *Ost-Bataillon 263.* - 263° Battaglione dell'Est.
- *Unità della Flak*
- Un reparto *Waffen-SSGranadier* non meglio indentificato.
- *Trientiner-sicherungs-verband* - *Corpo di Sicurezza Trentino (CST).*
- *Polizei-Freivilligen-Bataillon Verona* - 40° Btg d'allarme mobile "Verona".
- Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.
- Btg. "NP" - "Nuotatori Paracadutisti Folgore" della X[^] Mas.
- *Gruppo Regimentale "Cacciatori degli Appennini"*
- 1[^] *Legione d'assalto "Tagliamento".*
- *Legione giovanile d'assalto della GNR "Mussolini".*
- 22[^] BN "Faggion" di Vicenza.

- 2^a Brigata Nera Mobile "Mercuri" di Padova.
- 25^a BN "Italo Capanni" di Cesena-Forlì.
- Btg "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza e il Presidio della GNR di Asiago.

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 48, 65, 75-76, 87-121, 125-127, 147, 149, 163, 207.
- Lia Carli Miotti, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, Ed. Zanocco, Padova 1947, pag.151-152, 171, 175-180, 183-236.
- Aramin (Orfeo Vangelista), *Guerriglia a Nord*, Milano 1995, pag. 114, 126-127, 168-169, 206, 239-253.
- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.88, 92.
- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*. Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997.
- Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Ed. Einaudi, Torino 2015, pag.436.
- Sara Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945)*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2016, pag.109.
- Anna Maria Preziosi, Chiara Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata. Atti del Comando Militare Regionale Veneto. Carteggi di esponenti azionisti (1943-44)*, Ed. Neri Pozza, Vicenza 1992, Vol. I, pag.171-172, 205.

- Sonia Residori, *"La banalità del massacro"*, in Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni*. Ed. Menin, Schio 2005, pag.147-155.
- Sonia Residori, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-'45*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2004, pag.62.
- Marco Ruzzi, *L'apparato militare della RSI*, in *Il presente e la storia, Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia*, n.54/1998, pag.54, 131.
- Marco Ruzzi, *Combattere per la RSI*, in *Il presente e la storia, Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia*, n. 46/1994, pag.49-81.
- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag.159-160.
- Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981, pag. 37-150, 153-160, 162-163, 204-207, 209-211, 223-225, 250, 394.
- Pierantonio Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza sull'Altipiano: l'itinerario religioso-pastorale dell'Arciprete di Asiago Bartolomeo Fortunato (1932-1946)* Ed. tip. Moderna, Asiago 1995, pag. 196-199.
- Pierantonio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999, pag. 9-151, 166, 168, 172, 182-187.
- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag. 10, 17-18, 38-40, 64-65, 134, 138-139, 159-160.
- Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002, pag. 30, 37-46, 55, 57-61, 64-66, 67-70, 72-115, 128-136, 149, 183-184 e 233.
- Benito Gramola, *La storia della "Mazzini" raccontata da "Folco" ai giovani d'oggi. Memorie Partigiane*, Thiene 2008, pag.65-72.
- Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 della Sper*, Ed. AVL, Quaderno n° 4, Vicenza 2004, pag. 49-52, 133-135.

- Benito Gramola (a cura di), *Intervista a Christopher Woods "Colombo" (6 settembre 2004) - Magg. John P. Wilkinson "Freccia": una morte senza misteri (8 marzo 1945)*, Ed. AVL, Quaderno n. 5, Vicenza 2006.
- Elio Rocco, *1943-1945 Missione "MRS"*, Ed. Biblios, Cittadella (Pd) 1998, pag.9-12, 46 e 76, 203.
- Giuseppe Pupillo, *Una giovinezza difficile. Testimonianze di donne e uomini che furono giovani durante il periodo bellico (1940-1945)*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2008, pag. 192, 203, 205 e 222.
- Harold William Tilman, *Missione Simia: Harold W. Tilman: un maggiore inglese tra i partigiani; relazione sulla missione SIMLA di John Ross*, Ed. Amm. Comunale-ISBREC, Belluno 1991, pag.21.
- Caspian Woods (a cura di), *Benzina e Segatura. Le avventure in tempo di guerra del Cap. Christopher "Colombo" Woods M. C. dettate al figlio Caspian*, Ed. Amici Resistenza di Thiene, Thiene 2005.
- Paolo Savegnago e Luca Valente, *Il mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2005, pag.180-181, 278, 280-282, 289, 312, 350-351, 360.
- Egidio Ceccato, *Freccia, una missione impossibile. La strana morte del maggiore inglese J. P. Wilkinson e l'irresistibile ascesa del col. Galli (Pizzoni) al vertice militare della Resistenza veneta*, Ed. Cierre-Istresco, Sommacampagna (VR) 2004.
- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010, pag.38-41, 58-60.
- L. Valente, *La repressione militare tedesca*, in *Quaderni Istrevi*, n.1/2006, pag. 44-47.
- Lorenzo Capovilla e Federico Maistrello, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944. Il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Ed. Istresco, Treviso 2012, pag. 348.
- Antonio Urbani, *Anni Ribelli. Ricordi di vita e di lotta partigiana sull'Altopiano*, Valdagno (Vi) 2004, pag.61-65, 71-81.
- Vittoriano Nori, *Valle dell'Agno. La Brigata Nera. Storia documentaria della IV^a Compagnia "Antonio Turcato" della Brigata Nera della Valle dell'Agno negli anni della guerra civile 1944-1945*, Ed. Scripta, Costabissara (Vi), 1997.
- Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni. Con un saggio di Sonia Residori: "La banalità del massacro"*, Ed. Menin, Schio 2005, pag.94-100.

- Alberto Galeotto, *Brigata Pasubiana del Gruppo Formazioni A. Garemi*, Vol I e II, Fara Vicentino (Vi) 2016-2017, pag. 249, 323-334, 452, 500, 687-694, 849-852, nota 647.
- Enzo D'Origano (Pietro Bonollo), *Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, da n.1 a 6, Ed. Menin, Schio (Vi) 1994-1995, n.2, 3 e 4/1994 pag.118-120, 184-186, 240-242, 298, 310-312 e 318-322.
- *Quaderni della Resistenza - Schio*, Ed. "Gruppo Cinque" (Emilo Trivellato, Valerio Caroti, Domenico Baron, Remo Grendene, Giovanni Cavion), Schio (Vi), n. 1 e 3/1978, n.6/1978 e 10 e 12/1980, pag. 37-50, 149-152, 312-313, 495-510, 620, 622.
- www.regione.toscana.it/documents/10180/347901/Azioni_tedesche_contro_i_civili_in_Toscana.pdf.
- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:
Corte d'Assise Straordinaria(CAS), b.2 fasc.112, b.4 fasc. 286, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.14 fasc.861 e 877, 1061, b.16 fasc.952 e 991, b.17 fasc.1055, 1061 e 1097, b.21 fasc.1259, b.22, fasc.1306; b.23 fasc.1387, b. 25 fasc. 1507, b.26 fasc.1830.
Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.9 fasc.2, b.10 fasc.5, 8 e 17, b.11 fasc.3, 7 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM, b.14 fasc.4 e 26° Deposito Misto, b.15 fasc. 2, 7, 11, 19, 25, 26° ed Elenchi persone rilasciate; b.16 fasc. C, R e S, b.17 fasc. Z, Informazioni e Sentenze, b.25 fasc. Varie e Commissioni Varie;
Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI), b.20 fasc.14 e 17;
Danni di guerra, b.16 fasc.996, b.25 fasc.1378, b.26 fasc.1433, b.27 fasc.1518, b.29 fasc.5106, b.44 fasc.1638, b.104 fasc.6540 e 6562, b.115 7283-7311, b.119 fasc.7554, b.124 fasc. 7934-7975, b.125 fasc.8044- 8059, b.295, fasc.20580- 20582, b.297 fasc.20730-20734, b.349 23818-23820, b.355 fasc.23890-23892, b.358 fasc.24770.
- Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI), Sentenze CAS, Sentenza n. 11/45 - 12/45 del 31.7.1945 contro Basso; Sentenza n.14/45-3/45 dell'8.8.45 contro Radicioni, Tofanin e Compagner; Sentenza n. 47/45 - 63/45 del 13.9.45 contro Balbi; Sentenza n. 117/46 - 74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Moneta, Zilio, Rech, Vettorelli e Naldi; Sentenza n. 143/46 - 155/46 del 31.8.45 contro Schiavazzi, Lorenzi e Rebeschini; Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis.

- Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione (AINS-NLI), Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22^ BN.
- Archivio Istituto Storico Resistenza di Cuneo, Fondo Dalmastro, *Diario del battaglione Bassano*.
- Archivio Museo del Risorgimento e Resistenza di Vicenza, b.6, fasc.45, doc. n.71 del Protocollo riservato; *comunicazione del 21 agosto '44 ai reparti di Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della "7 Comuni", con oggetto: Comando Unico*.
- Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr), b.7 fasc.1 e 11.



Massiccio e Pedemontana del Grappa
(Belluno, Treviso e Vicenza)

*Operazione “Piave”
e il “massacro del Grappa”*

18-29 settembre 1944



Premessa

Il rastrellamento del Grappa non è stata solo un'operazione militare, bensì soprattutto, un massacro di uomini indifesi, in gran parte partigiani combattenti che si sono arresi o consegnati spontaneamente finita la prima fase più prettamente militare, del rastrellamento.

Sul Grappa non è avvenuto un combattimento tra i nazi-fascisti e i partigiani decisi a resistere, ma solo alcuni scontri armati. Tutto ciò è dimostrato dal fatto che, pur con un rapporto di 1:5 tra assaliti e assalitori dei milleduecento partigiani del Grappa, si contano ad oggi trenta caduti in combattimento e trentaquattro prigionieri trucidati sul posto: poco più del 5%. Dal punto di vista militare si tratta di un numero esiguo di perdite, che mal si accorda con la diffusa convinzione secondo la quale i partigiani avrebbero cercato una *“estrema e assurda difesa della montagna sacra”*.

Almeno altri cinquantatre o cinquantaquattro Caduti sono invece quelli catturati e poi eliminati nella pedemontana e nei fondovalle grazie soprattutto ai posti di blocco e ai continui rastrellamenti nei paesi. Ma, a fare la differenza, sono gli almeno centoottantanove o centonovantatre trucidati dei giorni successivi, oltre ad altri trentaquattro Caduti accertati nei lager nazisti.

Infatti, le forze partigiane, non avendo armi adeguate e neppure munizioni sufficienti per fronteggiare un'operazione scatenata contro di loro da migliaia di uomini, dopo brevi tentativi di contrastare i nazi-fascisti, applicando intelligentemente le tecniche della guerriglia, abbandonano le posizioni. La maggior parte dei partigiani riesce a sganciarsi e a superare anche il “cordone sanitario” disposto tutt'attorno al Massiccio dai nazi-fascisti, trovando infine un nascondiglio sicuro in pianura. Come già avvenuto durante le Operazioni “Belvedere”, “Timpano”, “Hannover”, anche nell'Operazione “Piave” i partigiani riescono in buona parte a sfuggire ai rastrellatori.

Con l'Operazione “Piave”, i nazisti hanno fatto certamente tesoro delle beffe precedentemente subite. Tuttavia, pur utilizzando sul Massiccio le migliori forze disponibili, e predisponendo nel fondovalle una fitta serie di posti di blocco, non riescono comunque a raggiungere gli obiettivi che si sono proposti.

Questa volta però, su iniziativa del tenente-SS Herbert Andorfer, è messo in atto un piano subdolo e diabolico: il Comando tedesco s'impegna a condonare le pene previste per i partigiani e i renitenti, e ad arruolare nella Flak Italien, o nell'Organizzazione Todt, tutti quelli che si presentano spontaneamente.

Queste disposizioni sono diffuse con tutti i mezzi disponibili: i manifesti murali, il megafono, l'opera persuasiva di vicini e conoscenti, le “visite” dei repubblicani di casa in casa.



La popolazione accoglie il provvedimento come la liberazione da un incubo. I famigliari dei partigiani e dei renitenti sfuggiti ai rastrellatori, convincono i ragazzi a uscire dai nascondigli, scongiurandoli di presentarsi spontaneamente ai comandi tedeschi o repubblicani, e in alcuni casi addirittura accompagnandoli essi stessi.

Si tratta invece di un piano infame: tedeschi e fascisti massacrano i giovani uomini, e i congiunti di questi ultimi hanno poi vissuto per tutta la vita con il senso di colpa di aver causato la morte del proprio figlio o fratello.

Per alcuni giorni, in tutti i paesi della Pedemontana del Grappa, si susseguono fucilazioni e impiccagioni, secondo l'estro o le attitudini dei rastrellatori, mentre un numero rilevante di persone è inviato nei lager nazisti dopo sommarie selezioni.

Le esecuzioni sono precedute da torture e sevizie. Le stesse uccisioni sono seguite o alternate dal saccheggio, che permette ai nazi-fascisti di riempire tasche e stomaco, e dall'incendio delle abitazioni già "visitare", come anche d'interesse contrade e paesi.

Negli oltre dieci giorni in cui l'Operazione "Piave" imperversa, nella Pedemontana del Grappa si verificano eventi efferati nei luoghi e nei momenti più vari. Gli uomini che compiono il massacro, tanto italiani quanto tedeschi, spesso cooperando assieme, si abbandonano ad un'orgia di violenza e crudeltà inaudite:

"Per il "Massacro del Grappa" le truppe tedesche non seguirono il modello di sterminio loro tipico e che coinvolgeva tutta la popolazione, compresi donne, anziani e bambini. E' applica-

to il criterio della matrice maschile della guerra, secondo l'interpretazione culturalmente più antica, del conflitto come scontro militare tra maschi, e furono uccisi gli uomini e i giovani atti alle armi, in quanto guerrieri potenziali, mediante il sistema dell'esecuzione ordinata con fucilazione o impiccagione. Il massacro dei maschi aveva il risultato pratico immediato, dal punto di vista militare, di liberare la zona dalle bande partigiane, in realtà lo scopo di nazisti e fascisti repubblicani era quello di mantenere il potere sulla popolazione mediante il terrore della persecuzione. Il "Massacro del Grappa" fu eseguito secondo una vera creatività della crudeltà umana, libera da ogni vincolo, che non escludeva interamente pianificazione e razionalità. La messa in scena e l'ostentazione dei cadaveri dei nemici uccisi non furono dettate dall'impulso di un momento, da una vendetta "spontanea", anzi erano marcatamente intenzionali. L'esibizione delle vittime, tesa a terrorizzare la popolazione che doveva considerare colpevoli i partigiani per aver provocato la "giusta reazione" dei nazisti, s'intrecciò con la prassi opposta della loro sparizione, della cancellazione di ogni traccia della loro morte, con esecuzioni quasi clandestine. [...] seppellire le vittime nella fogna per accelerarne la decomposizione e renderne difficile il riconoscimento, oppure ancora di notte, anonimamente, nelle fosse comuni, nelle colate di cemento [e nelle gallerie della grande guerra]. Anche in questo caso il messaggio è diretto alla popolazione: il nazi-fascismo dimostrava di essere capace di annullare fisicamente i nemici fino a farli svanire nel nulla". (Sonia Residori)

Dislocazione dei reparti nazi-fascisti nell'Operazione "Piave"

Quartier Generale, presso la Caserma 'Efrem Reatto' di Bassano del Grappa e Comando delle operazioni, presso gli Istituti Filippin di Paderno del Grappa (Tv).

- **BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD** - Ufficio della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista, di Padova, Vicenza, Bassano, Schio e Feltre (Bl).
- **Ortskommandantur Bassano – Comando Piazza di Bassano del Grappa**
- **"Kommando Andorfer"**; un *Flieger Einheit*, una unità volante del BdS-SD, specializzata in controguerriglia.
- **"Abwehr" Schule - Scuola di controspionaggio del Servizio Segreto delle Forze Armate Tedesche**, gestito a Bassano dalla Flak "Ferga 2".
- **Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" - 2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2"**.

- **SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane** di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.
- **Polizia Militare del SSS Aeronautica - Reparto Azzurro "E. Muti"**, "Squadra politica" del Corpo di Polizia Militare della dell'SSS Aeronautica di Bassano del Grappa.

Settore Sud (da Solagna e Bassano del Grappa a Pederobba)

Comando Tattico a Paderno del Grappa (Tv), presso gli Istituti Filippin e Comando Generale del BdS-SD a Crespano del Grappa.

- Aliquote dei **Reggimenti SS Polizei "Bozen", "Schlanders" e "Alpenvorland"**, costituiscono il contingente principale delle colonne attaccanti il Monte Grappa, e il colonnello Alois Menschik, comandante del Reggimento SS Polizei 'Bozen', è il responsabile del Settore Sud.
- **Unità della Flak** (circa 1000 uomini), addetti al rastrellamento dei civili nella pedemontana prima dell'arrivo dei brigatisti della 22[^] BN, e poi frammisti a loro nella linea di sbarramento o nelle colonne attaccanti. Altre Unità Flak provengono dalla *Flak Schule "Ferga7" - ex Scuola d'artiglieria contraerea della Ar.Co. di Piazzola sul Brenta*, che opera con la settima colonna, e dalla *Schwere Flak Abteilung 163 - 163[^] Divisione di riserva antiaerea pesante a Tezze sul Brenta*.
- **22[^] BN di Vicenza** (circa 800 uomini - tra effettivi e ausiliari, oltre che altri aggregati dalla 20[^] BN di Treviso, 25[^] BN "Capanni", 2[^] BN Mobile "Mercuri" e BN della Marina).

La 22[^] BN non partecipa all'assalto al Grappa perché considerata dai tedeschi scarsamente affidabile, soprattutto dopo i fatti di Granezza. Tuttavia si distingue nel compito di presidiare i 25 km della pedemontana, tra Solagna e Pederobba, dal Brenta al Piave, con centinaia di posti di blocco e un fitto "anello sanitario", con l'obiettivo di intercettare i partigiani che tentano di sfuggire ai rastrellatori scendendo dal Massiccio dal versante sud. Contemporaneamente e successivamente procede anche all'esecuzione delle sentenze di morte per fucilazione e impiccagione.

La BN di Vicenza ha il Comando generale a Crespano del Grappa (Tv), e terminata la fase dell'attacco, il federale di Vicenza Innocenzo Passuello

provvede di persona a interrogare numerosi prigionieri nella piazza centrale del paese, destinandoli poi al Comando Tattico tedesco di Paderno del Grappa, presso gli Istituti Filippin.

- **Btg. "NP" della X MAS**, sicuramente intervenuto nella fase della rappresaglia e impiccando almeno due partigiani a Cornuda (Tv).
- **5ª Compagnia del 2º Regg. Cacciatori degli Appennini**, dislocata a Crespano del Grappa (Tv), congiuntamente a una compagnia della *Flak "Ferga 7"*, opera da Valle S. Felicità sino a Ponte S. Lorenzo (settima colonna).
- **Distaccamento della GNR di Crespano del Grappa** (Tv).

Settore Est (Val Piave - da Feltre a Pederobba)

Comando Tattico a Quero (Bl), presso Villa Forcellini.

- **2º Btg del Reggimento SS Polizei "Bozen"**.
- Aliquote del **3º Btg del Reggimento SS Polizei "Schlanders"**, di stanza a Feltre (Bl).
- Aliquote del **2º e 3º Btg del Reggimento SS Polizei "Alpenvorland"**, dislocati rispettivamente a Feltre (Bl) e a Belluno.
- **Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien**, dotato di cannoni antiaerei da 88/mm; ha il Comando a Montebelluna (Tv), presso Villa Morassutti.
- I distaccamenti (Statepunkt) delle **Gendarmerie** di Quero (Bl) e di Alano (Bl).
- **Gegheime Feldpolizei** da Feltre (Bl).
- **BdS-SD** di Feltre (Bl).
- **Unità della Flak**; una Compagnia della *Flak Schule "Ferga 7"* - ex *Scuola d'artiglieria contraerea della Ar.Co. di Piazzola sul Brenta*, opera da Alano di Piave (Bl).
- **2ª Compagnia del 2º Regg "Cacciatori degli Appennini"**, opera da Alano di Piave (Bl).

Settore Nord (da Cison e Seren del Grappa a Feltre)

Comando Tattico a Seren del Grappa (Bl), presso la Pensione "Soteria".

- Due compagnie del **263° Ost Bataillon** (300 uomini).
- Tre-quattro compagnie della **1^ Armata Cosacca** (400-600 uomini) provenienti dal Friuli.
- **Gendarmerie Posten** - polizia di presidio territoriale.

Settore Ovest (Val Brenta - da Cison del Grappa a Solagna)

Comando Tattico a Carpanè di San Nazario.

- **1^ Legione Tagliamento**: 600 uomini della 1^, 2^ e 3^ Compagnia del 63° Btg, della 4^, 5^ Compagnia del 1° Btg, e la Compagnia Comando; la Compagnia Armi di Accompagnamento e Controcarro è ripartita fra le colonne attaccanti.
- Due compagnie dell'**Ost Bataillon 263**: trecento uomini, che prendono parte al rastrellamento assieme alla 1^ e 3^ Compagnia della Tagliamento (63° Btg); salgono in due colonne miste da Solagna e Romano d'Ezzelino, verso Col del Gallo, Averno e Campeggia, sino a Campo Solagna.
- Sei compagnie del **Corpo di Sicurezza Trentino (CST) - Trientiner-sicherungs-verband (TSV)**: novecento uomini della 1^a e 2^a del 1° Btg; 9^a, 10^a, 11^a e 12^a del 3° Btg; di questi, 600 uomini costituiscono l'anello di sbarramento e posti di blocco nel fondovalle (probabilmente assieme ai giovani militi della Flk Italien provenienti dall'ex Btg. M "Fiamme Bianche"); altri 300 uomini prendono parte all'attacco, assieme a parte della Compagnia Comando e alla 4^ e 5^ Compagnia della "Tagliamento", salendo al Grappa in due colonne miste tra Rivalta di S. Nazario e Cison del Grappa, verso Col Bonato, della Berretta, Col d'Anna, sino a località Lepre.
- **Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4. (MKWA 4.)**: quattrocento uomini, smistati tra due compagnie che fungono probabilmente da riserva tattica, mentre la terza, assieme alla 2^ Compagnia della "Tagliamento", costituisce la 3^ colonna mista che attacca tra Merlo e San Nazario, verso Col Moschin, di Fenilon e del Fagheron, sino a Ponte S. Lorenzo.



Le formazioni partigiane del Grappa

Comando Unico di Cima Grappa

Comandante: Paride Brunetti “Bruno”, anche comandante della Brigata garibaldina “Gramsci”, posizionata in gran parte sulle Vette Feltrine, e quindi spesso assente da Cima Grappa. Vice comandante: Angelo Pasini “Dodici - Longo”, anche comandante della Brigata “Matteotti”, posizionata sul Massiccio del Grappa, e di fatto il vero responsabile del Comando Unico durante l'attacco al Grappa. Giovanni Tonetti “Giovanni”, commissario politico della Brigata “Matteotti”. Capitano Paul Newton Britsche “Bridge”, capo della Missione Alleata e il suo marconista, W.J. Ball.¹⁸

¹⁸ La notte tra il 31 agosto e il 1 settembre '44, sono paracadutate a Granezza, sull'Altopiano dei 7 Comuni, due missioni Alleate, tra cui la **Missione “Gela”** destinata al Massiccio del Grappa. Ne fanno parte: il capo missione, il capitano rodesiano Paul Britsche “Bridge”, il tenente John Orr-Ewing “Dardo”, l'operatore radio, caporale Antonio Carrisi “Mario Morabito”, il caporale W. J. Ball e due guastatori italiani, Costante Armentano “Conte - Quercia” e Giovanni Querzè “Pio II”. A causa dell'Operazione “Hannover” in Altopiano e dei preparativi per l'Operazione “Piave”, riescono a raggiungere nei primi giorni di settembre il Massiccio del Grappa solo P. Britsche e W. J. Ball. Gli altri componenti della missione sono costretti a rimanere in Altopiano e sono aggregati alla Missione “Ruina”, guidata dal maggiore “Freccia”.

Al Comando Unico di Cima Grappa è aggregato anche un reparto di circa quaranta Carabinieri, alle dipendenze del tenente Luigi Giarnieri, incaricato del servizio di ordine pubblico e della custodia dei prigionieri.

Brigata "Italia Libera Val Brenta - Campo Croce"

Formazione di ispirazione azionista.

Comandante, Lodovico Todesco "Capitan Giorgi"; studente in medicina.

Vice comandante, Emilio Crestani "Capitan Riva".

Il Comando è a Capo Croce e comprende almeno quattro distaccamenti situati nella zona sud occidentale (M. Colombera, M. Pala o Palla, M. Legnarola, Prati di Borso, Cornòsega, Campo Croce e Val di Lebi) a difesa dei sentieri e delle strade provenienti da Romano d'Ezzelino e Borso.



Battaglioni "Monte Grappa" e "Anita Garibaldi" della Brigata "Antonio Gramsci"

Formazione di ispirazione comunista.

Comandanti: Ornelio Faoro "Montegrappa" e Tommaso Alberti "Leonessa".

Sede del Comando Btg. "M. Grappa" è alla Casera di Cima Alta e del Comando Btg. "Anita Garibaldi" è a Palazzo Neri. Distaccamenti sono dislocati a nord e ad ovest del Massiccio del Grappa, a copertura della Strada Cadorna,

Strada Moschina, Strada Val del Lepre, nonché dei sentieri e delle mulattiere provenienti dalla Val Brenta, da Romano d'Ezzelino a Cismon, Arsietà, Caupo e Seren (Col Campeggia, Campo Solagna, Col del Gallo, Col de Fagheron, Col Moschin, Col d'Anna, Col Caprile, Col Bonato, Val Goccia, Col Cucchetto e Col dei Prai).

Brigata “Matteotti”

Formazione di ispirazione socialista.

Comandante: Angelo Pasini “Dodici o Longo”.

È certamente la Brigata più consistente (circa cinquecento uomini), divisa nei battaglioni “Buozzi”, “Matteotti” e “De Paoli”; è dislocata al centro del Massiccio a protezione arretrata (Val d'Oro, Val delle Foglie, Cima Grappa e Bocchette), e sul versante nord, nord-est (Monte Fredina, Monte Peurina e valli di Schivenin), a copertura dei sentieri e delle strade provenienti da Quero, Seren e Arsietà.

Brigata “Italia Libera Val Piave -Archenson”

Formazione di ispirazione azionista.

Comandante: maggiore Edoardo Pierotti “Sandrin”.

Sul Grappa ha cinque distaccamenti sul versante sud orientale (Val di Archenson e delle Mure, Monte Tomba e Monfenera, Monte Madal), a copertura delle strade e dei sentieri provenienti da Crespano, Possagno, Cavaso, Pederobba, Fener e Alano di Piave.

Btg. “Giuseppe Mazzini”

Formazione territoriale che opera nella pedemontana tra il Piave e il Brenta.

Comandante: Primo Visentin “Masaccio”.

Reparto prima dipendente dal CLN di Treviso e dalla Brigata “Nanetti”, il 17 settembre '44 passa alle dipendenze tattiche del Comando Unico del Grappa.

Btg. "Silvio Pellico"

Formazione territoriale che opera nella pianura Bassanese.

Comandante: Ermenegildo Moro "Negri".

Il reparto nasce il 7 giugno '44, dall'unificazione con altre squadre, tra cui il Gruppo autonomo "Garibaldi" di S. Pietro di Rosà. Il 9 luglio '44 è affiliato alla Brigata "Italia Libera Val Brenta - Campo Croce".

1^ parte dell'Operazione "Piave": l'attacco militare

L'Operazione "Piave" è studiata per annientare le formazioni partigiane attestate sul Massiccio del Grappa, e vede almeno cinquemila nazi-fascisti attaccare la montagna, bene armati, sostenuti da postazioni di artiglieria e da un capillare anello di sbarramento a valle lungo 92 km, che richiede con le riserve e la logistica non meno di altri settemila uomini: in tutto un dispiegamento di circa dodicimila nazi-fascisti.



Le formazioni partigiane arroccate sul Grappa, schierano circa milleduecento uomini tra la Brigata "Matteotti", i battaglioni "Anita Garibaldi" e "Monte Grappa" della Brigata "Gramsci" (Divisione garibaldina "Nanetti"), la Brigata "Italia Libera Archeson" e la Brigata "Italia Libera Campo Croce". Mancano quasi completamente i mortai, le armi pesanti sono insufficienti, le munizioni poche e molti partigiani sono ancora disarmati.

Numerosi sono inoltre i civili ancora presenti in montagna per l'alpeggio, o saliti all'ultimo momento vedendo arrivare le autocolonne nazi-fasciste, le quali, dal 18 settembre '44, invadono i paesi della pedemontana arrestando e rinchiodando negli edifici pubblici tutti gli uomini tra i 15 e i 65 anni, saccheggiando e imponendo ovunque un coprifuoco variabile tra le 20 e le 22 ore giornaliere.

Nonostante siano informati del rastrellamento che sta per travolgerli, i partigiani decidono inizialmente di battersi, sia nell'illusione che gli Alleati stiano per sfondare la Linea Gotica, sia nella speranza che gli angloamericani li aiutino con incursioni aeree contro le truppe nazifasciste, con aviolanci di armi e di uomini come d'altronde era nelle previsioni dal "Piano Vicenza".

Purtroppo nulla di tutto ciò accade e, dopo un'iniziale resistenza, nel primo pomeriggio del 21 settembre, dopo 6 ore dall'inizio dell'attacco, il Comando Unico di Cima Grappa dirama alle brigate l'ordine di disperdersi e di filtrare tra le maglie nemiche in piccoli gruppi. Da parte loro gli attaccanti nazi-fascisti non trascurano nemmeno i sentieri minori e le mulattiere pur di riuscire ad agganciare e distruggere i "banditi", ma nonostante l'elevato numero dei rastrellatori, l'operazione partigiana di sganciamento ha successo e i caduti o catturati sul Massiccio del Grappa sono relativamente contenuti.

Anche la fitta rete di sbarramento organizzata ai piedi del Grappa, permette ai nazi-fascisti di bloccare molti fuggitivi. Tuttavia, si tratta ancora di un numero esiguo rispetto alle loro probabili aspettative. Ad esempio, il Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci", dislocato tra Campo Solagna e i Colli Alti, riesce a defilarsi quasi intatto, filtrando tra le maglie nemiche sino in Val Brenta, e di qui, almeno in parte, i garibaldini salgono sull'Altopiano, accolti fraternamente dalla Brigata "7 Comuni" e dal Btg. "Ubaldo" della "Garemi".¹⁹

Domenica 10 settembre 1944

Il comandante dell'Operazione "Piave", il generale di brigata-SS Karl Brunner, convoca a Feltre (Bl) gli ufficiali che porteranno i reparti all'assalto del Massiccio del Grappa. Tra loro vi sono il colonnello-SS Alois Menschik e il suo aiutante maggiore-SS Ernest Otto Schröder, il tenente-SS Alfredo Perillo, che anche se italiano è il dirigente del BdS-SD germanico di Bassano del Grappa, il capitano Fritz Buschmeyer, il colonnello Merico Zuccari, che anche se italiano è al comando di un reparto che dipende direttamente dai nazisti, la *Legione "Tagliamento"*, il tenente colonnello Fritz Herbert Dierich, il capitano-SS Karl Julius Hegenbarth e il suo aiutante sottotenente-SS Joseph Feuchtinger, il tenente Robert Mathieu, e un certo capitano Munch o Munich; sono anche presenti alcuni ufficiali della Todt e della Kriegsmarine, la Marina da Guerra tedesca.

Alla riunione non partecipa alcun ufficiale della RSI, tantomeno il federale di



Vicenza Innocenzo Passuello, comandante della 22^a Brigata nera, che riceverà gli ordini dal colonnello-SS Alois Menschik, responsabile del Settore Sud nel quale i brigatisti saranno impegnati.

Questa decisione di Brunner dimostra ancora una volta la subalternità e la scarsa stima dei nazisti nei confronti dei militi repubblicani: motivo per il quale essi sono esclusi anche dalla partecipazione diretta all'attacco.

¹⁹ Tommaso Alberti "Leonessa", comandante del Btg. "Anita Garibaldi", ripara a Marcesina di Eneo, presso il Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni". Diventa in seguito il comandante del Btg. "M. Andolfato" della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni".

Lunedì 11 settembre 1944

A Bassano del Grappa, nella perquisizione intimidatoria di Casa Sandini, in Via Rivana, 11, le BN di Bassano arrestano Vittorio Sandini, di anni 12, obbligando così i fratelli maggiori, Domenico, Giovanni e Mario a presentarsi. Nella notte tra l'11 e il 12, a Cartigliano, si dà testimonianza di un rastrellamento tedesco con sacchetti, in via Furlani, via Roma e via Farese.

Martedì 12 settembre 1944

Il “Capo della Provincia” di Vicenza, Edgardo Preti, nel comunicare ai commissari prefettizi della Val Brenta l'arrivo di truppe “Germaniche” e la conseguente necessità di trovare edifici nei quali ospitarle, precisa che le relative spese di alloggio saranno a carico dei comuni: *“Le spese causate ai locatari o proprietari dallo sgombero dei locali richiesti dalle Forze Armate Germaniche devono essere pagate, come richieste suppletive, dai comuni italiani usando i fondi stanziati per gli alloggi”*.

Sabato 16 settembre 1944

Il federale Innocenzo Passuello, comandante della 22^a brigata nera (BN) di Vicenza, ordina per iscritto ai “reggenti dei fasci repubblicani” la mobilitazione di tutti i fascisti, *“anche se idonei ai soli servizi sedentari”*, per *“un ciclo operativo”* di 8 giorni.

Domenica 17 settembre 1944

Il capitano-SS Rudolph Illig, aiutante del generale Karl Wolff, comandante della Polizia e delle SS in Italia, tiene rapporto alle gerarchie militari e politiche della zona presso la caserma “Efrem Reatto” (ora “Monte Grappa”) di Bassano del Grappa.

Lunedì 18 settembre 1944

Il tenente Robert Mathieu della Flak di Villa Cà Dolfin, Domizio Piras detto “Aldo”, Giovanni Maria Zilio e altri ufficiali, fanno un sopralluogo sull'Altopiano dei 7 Comuni, in località Casera del Tombal, sotto Cima Lisser (1270 m), sul

Monte Spitz di Stoner di Enego (1093 m) e sul Monte Caina di Rubbio (1002 m), per stabilire le postazioni dei cannoni; macchine tedesche guidate da soldati tedeschi, porteranno un totale di almeno tre cannoni Flak88 in tali postazioni il 19 settembre.

"Nei giorni 18 e 19 settembre tutto il massiccio del Grappa, sia a nord che a sud, sia lungo la valle del Brenta che quella del Piave, comincia ad essere rapidamente e completamente circondato da un anello di 92 Km di "posti di sbarramento", armati di mitragliatrici e collocati sulle strade della pedemontana, ad un centinaio di metri l'uno dall'altro, "ingabbiando" tutti i distaccamenti partigiani dislocati nell'area del massiccio e impedendo in tal modo ogni via di fuga". "Martedì sera 19.9.44 arrivarono a Cavaso i primi nazi-fascisti; giovedì 21.9 mattina iniziò l'attacco con l'appoggio dell'artiglieria; i tedeschi salendo diedero alle fiamme quasi tutte le malghe ...".

Martedì 19 settembre 1944

Dopo aver approntato i posti di blocco, chiudendo tutte le vie di fuga, le truppe destinate all'attacco iniziano un'azione volta a "bonificare" tutta l'area intorno al Massiccio: operazioni di rastrellamento che continuano anche nei giorni successivi da parte di altre truppe nazi-fasciste. I paesi della pedemontana sono invasi da tedeschi e repubblicani, i quali rastrellano tutti gli uomini che ancora si trovano a casa, perquisiscono le abitazioni una ad una causando grande terrore tra donne e bambini, concentrando in edifici capienti, spesso le scuole, tutti i fermati. È posto il coprifuoco che dura sino al giovedì 28 settembre, che vieta la circolazione per le strade tranne una o due ore il mattino e altrettante la sera.

Viene impiccato nella piazza centrale di Pederobba (Tv) il partigiano Secondo Tonnellato, primo Caduto del "Massacro del Grappa".

Mercoledì 20 settembre 1944

I tedeschi operano "assaggi preliminari" contro Campo Croce (Tv) e il Monte Madal di Alano (Bl), sparando cannonate da Quero (Bl), da Castelsies di Cavaso del Tomba e da Castelcucco (Tv).

Ore 7:00, il primo tentativo di attacco è sferrato nel Settore Est. Tre colonne tedesche, da Colmirano di Alano per Riva del Coll, da Campo di Quero per la Valle di Schievenin, e da Alano per la Val Madal, entrano in azione al termine di un intenso fuoco di artiglieria.

La prima e la seconda colonna sono respinte dal Btg. "Buozzi" della "Matteotti"; la terza colonna, respinta inizialmente dai partigiani della Brigata "Italia Libera Archeson", dopo un intenso fuoco di mortai riesce a conquistare il Monte Madal, considerato il cardine orientale della difesa partigiana.

Il primo caduto in combattimento del "Massacro del Grappa" è il partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", Giuseppe Calgaro.

Giovedì 21 settembre 1944

Ore 6:00, iniziano a sparare in contemporanea le artiglierie della Flak dislocate sull'Altopiano dei 7 Comuni (Monte Caina, Monte Spitz e Casera del Tombal), a Bassano (campo sportivo e piazzale delle Smalterie), Castelvico (Tv), Castelsies di Cavaso del Tomba (Tv) e Quero (Bl).



Ore 7:00, inizia il rastrellamento e le truppe attaccanti salgono le pendici del Massiccio del Grappa divise in 21 colonne di almeno 200-250 uomini cadauna, per un totale di oltre 5.000 nazi-fascisti. Ogni colonna è suddivisa in più squadre che seguono percorsi tra loro paralleli alla direttrice d'attacco principale.

I nazi-fascisti si fanno spesso precedere da civili o partigiani catturati, costretti a trasportare armi, munizioni e a esporsi per primi, annientano chiunque li ostacoli, saccheggiano e bruciano tutte le casere lungo il loro cammino, razziano il bestiame spingendolo a valle.

Da Ovest, quindi dalla Val Brenta, l'attacco ai battaglioni garibaldini della Brigata "Gramsci", è portato da cinque colonne nazi-fasciste.

La prima colonna sale tra S. Martino e Cismon, principalmente per la Valle di San Lorenzo sino al Casera Prà di Brosa, da Cismon-Villaggio Valdarno sino a Casera Fondi, da Cismon-Buso della Gusella, per la Val Gocce sino alla Casera Fagher.

Il distaccamento del Btg. "Monte Grappa" presso il Buso della Gusella è costretto a ripiegare subito dopo l'inizio del rastrellamento, in quanto i nazi-fa-



scisti avanzano facendosi scudo con dei civili; i rastrellatori, raggiunta la Casera Fagher si dividono in due gruppi: il primo sale la Val Cesilla e poi la Val Chissa dirigendosi verso Casera Cima Alta, sede del Comando del Btg. "Monte Grappa"; il secondo si divide in varie squadre che rastrellano le casere della zona, imboccano Val Frassine e raggiunto Col del Faggio, posizionano un mortaio da 81/mm con cui tengono sotto tiro i distaccamenti partigiani di Case Costa e Col dei Prai. Il Btg. "Monte Grappa" è costretto a far ripiegare tutti i suoi distaccamenti verso il Forcelletto e da qui verso Seren, e tentare, divisi in piccoli gruppi, di filtrare tra le maglie nemiche e raggiungere le Vette Feltrine.

La seconda colonna sale da Rivalta, verso le "Scendarole" sino a Col d'Anna e Col del Miglio.

La terza colonna raggiunge il Grappa partendo da Merlo e S. Nazario e salendo per vari sentieri verso Col Moschin e Palazzo Neri, sotto Col del Fagheron, sede del Comando del Btg. "Anita Garibaldi".

La quarta colonna parte da Villa di Solagna per Val dei Cavallini e da Solagna e Noselari con obiettivo Col del Gallo e Campo Solagna.

La quinta colonna sale al Grappa tra Valle di S. Felicità, Romano d'Ezzelino e Pove del Grappa con direttrice principale la Strada Cadorna e con obiettivo Campo Solagna, Col Campeggia e Colle Avertò.

Raggiunto il Grappa, il Comando Tattico del Settore Ovest viene dislocato a Campo Solagna, il comando delle prime due colonne (1° Btg. “Tagliamento”, rinforzato dalla Compagnia Comando, e almeno 2 compagnie del Corpo di Sicurezza Trentino - CST) è dislocato probabilmente in Località Lepre di S. Nazario, alle pendici del M. Asolone; mentre il comando delle ultime tre colonne (63° Btg. “Tagliamento”, 2 compagnie Ost-Bataillon 263 e del Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4) è insediato probabilmente prima presso Palazzo Negri di Solagna, ai Colli Alti, e poi presso la Casera Camazzola, in località Cibara di Romano d'Ezzelino.

L'obiettivo è assumere il controllo del fianco settentrionale del Grappa, dal Col Beretta e Monte Asolone sino alla Valle delle Foglie, della “Strada Cadorna” da Campo Solagna verso Cima Grappa, delle tre rotabili che attraversano i Colli Alti, le località di Ponte S. Lorenzo, Lepre e Magnola, e di Casera Pianaro verso i Colli Vecchi e Cima Grappa. I nazi-fascisti sostengono solo sporadici scontri con i partigiani, in compenso catturano decine di civili e partigiani, saccheggiano e bruciano tutte le “casere” della zona, impossessandosi di centinaia di capi di bestiame.

Da Nord, perciò dal Bellunese, la pressione nemica interessa i battaglioni garibaldini della Brigata “Gramsci”, investiti da tre colonne provenienti da Seren del Grappa, Arten, Arsìe e Corlo di Cismon.

La prima colonna parte da Incino e Corlo di Cismon salendo per la Val del Corlo, verso Col Cucchetto e Col dei Prai, e da Rocca d'Arsìe verso il Monte Fredina, dove a Casere Fredina ha sede il Comando del Btg. “Matteotti”.

La seconda colonna sale da Giaroni di Arsìe (Bl) per Val Serana, e da Caupo di Seren del Grappa (Bl) per la Strada Cadorna verso il Monte Fredina.

La terza colonna da Seren del Grappa (Bl) sale in direzione di Val dei Fresen in Val dello Stizzon.

L'obiettivo è il completo controllo della Strada Cadorna che da Cima Grappa scende a Seren (Bl) e di tutta la Val di Fresen, il Monte Pertica e le sottostanti valli Cesilla e del Termine.

La quarta colonna da Feltre aggira il Monte Tomatico, e dalla Valle di Prada attacca da nord i partigiani della “Matteotti” dislocati nell'area di Schievenin.

Nei pressi di Seren del Grappa (Bl), lungo il sentiero che dall'Osteria “Al Cristo” porta a Seren, è trucidato un boscaiolo e patriota (Pasquale Romor). Con lui sono inoltre catturati, e successivamente fucilati in Piazza a Seren, tre suoi compagni e un giovane partigiano (Sisto e Vittorio Romor, Emilio Salvadori e Angelo Tennina “Brace”).

A Valle di Seren (Bl), sono uccisi due partigiani e una patriota (Bof Albino "Grando", Gino Colmanet "Gino" e Rech Clara); a Col dei Pez di Seren (Bl), dopo essere stati catturati, sono arsi vivi con il lanciafiamme sette partigiani della "Matteotti" (Vincenzo Dalle Mule, Giovanni De Cet, Giacomo Rech, Attilio Scopel, Dino Zanella e due ignoti).

Da Est, quindi dalla Valle del Piave, i partigiani delle brigate "Matteotti" e "Italia Libera Archeson" sono attaccati da cinque colonne tedesche.

La prima e seconda colonna respinte il giorno precedente dal Btg. "Buozzi" della Brigata "Mameli", riprendono l'attacco verso Schievenin

La terza colonna direttamente dal Medal, già conquistato il giorno precedente, punta sulla Val delle Mure e la Val d'Archeson, sede principale della Brigata "Italia Libera Archeson".

La quarta colonna parte da Fener verso il Monfenera.

Le truppe del tenente colonnello Dierich, dopo aver incendiato il paese di Schievenin il 22, proseguono dando alle fiamme la località di Costa Caorera il 24, bruciando in due giorni tutte le abitazioni che trovano, depredando ogni capo di bestiame e costringendo la popolazione a scappare.

Da Sud, quindi dalla Pedemontana, le colonne che salgono sul Grappa sono sette, cui poi se ne aggiungerà un'ottava, impegnando negli attacchi le due brigate "Italia Libera".

La prima colonna sale tra Pederobba (Tv) e Cavaso del Tomba (Tv) verso il Monfenera.

La seconda colonna attacca il Monte Tomba tra Cavaso del Tomba (Tv) e Possagno (Tv), unendosi poi alle colonne provenienti dal Monfenera e salite da Pederobba (Tv) e da Fener (Bl), nonché da nord, dalle Valli di Alano.

La terza colonna attacca da Possagno (Tv) salendo tra il Monte Palon, Castel Casil e Punta Brendai, per poi dirigersi verso la Val d'Archeson, chiudendo in una morsa la Brigata "Italia Libera Archeson" già incalzata dalla colonna proveniente da Alano di Piave (Bl);



La quarta colonna da Fietta di Paderno a Possagno (Tv) sale verso Col Formiga, M. Boccaor, Cima della Mandria, Bocca di Forca, per poi dirigersi verso Malga Archeson e Cima Grappa.

La quinta colonna sale tra da Gherla e da Borso del Grappa (Tv) a Prati di Borso, diretta al M. Pala, M. Legnarola, M. Cornòsega e Campo Croce.

La sesta colonna lascia Semonzo (Tv) in direzione Campo Croce, ma a causa dell'interruzione della Strada Giardino fatta saltare dai partigiani a Col di Serrai, raggiunge Campo Croce per Col delle Laste.

La settima colonna sale per Valle di S. Felicità e per la mulattiera e i sentieri sino a Casera Pianaro e Ponte S. Lorenzo.

Successivamente, un'ottava colonna (la 21^a dell'attacco al Grappa) percorre da Semonzo la Strada Giardino riparata, e raggiunge Campo Croce.

A Prati di Borso (Tv), nel tentativo di bloccare i rastrellatori che tentano di salire al Cornòsega e a Campo Croce, cade alla testa dei suoi uomini il tenente sudafricano Hillary Hoare, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce".

Ore 13:30, dopo 6 ore dall'inizio dell'attacco, dal Comando Unico di Cima Grappa, Angelo Pasini "Dodici" ordina ai reparti partigiani di disperdersi: la fase militare dell'operazione è finita, inizia il tentativo partigiano di filtrare tra le maglie nemiche e i nazi-fascisti scatenano la caccia all'uomo, ammazzando sul posto chiunque venga catturato con le armi in mano, ma anche chi si arrende.

I prigionieri sono avviati al Quartier Generale di Bassano, oppure ai Comandi Tattici di settore, per essere esaminati da sedicenti tribunali di guerra che fino al 29 settembre mandano al patibolo centinaia di giovani, fucilati e impiccati in tutti gli abitati attorno alla montagna, o deportati in Germania, da dove pochi torneranno.

A Carpanè di S. Nazario, il primo fucilato è un Partigiano Ignoto, originario della zona di Cismon del Grappa.

A S. Pietro di Rosà, ha luogo un rastrellamento delle SS tedesche e di "Ferga 2" con saccheggi e distruzioni di abitazioni; è catturato e ucciso il partigiano Bruno Bizzotto; rastrellamenti e saccheggi avvengono anche a Rosà, Cassola e al Quartiere Prè di Bassano.



A Cartigliano è organizzata una rappresaglia talmente barbara e feroce da far scrivere a un'intera comunità una delle pagine più impressionanti e significative della Resistenza: all'alba, gli agenti di "Ferga 2" del tenente Speth, con la partecipazione dei militi della *Flak Schule* e di altri reparti nazi-fascisti, circondano Cartigliano piazzando mitragliatrici pesanti ai lati delle strade d'accesso e formando una trama di uomini e mezzi cui nessuno può sfuggire. Iniziano con meticolosità le perquisizioni: ogni stanza, fienile, cantina, magazzini, persino i campi sono setacciati palmo a palmo. Tutti gli uomini e donne, senza distinzione d'età, sono trascinati a forza in piazza. Verso sera duecento uomini sono portati a Villa Cà Dolfin, quaranta di loro sono subito deportati a Belsen e a Mauthausen, altri sono rinchiusi nei sotterranei e sottoposti alle peggiori e più inaudite torture. Il paese rimane deserto e in stato d'assedio per una settimana, durante la quale i tedeschi prolungheranno la loro rappresaglia, rapinando e portando via dalle case e dalle stalle ogni cosa. Fanno inoltre man bassa di tutte le centocinquanta biciclette del paese, ben sapendo che la bicicletta è l'unico mezzo di cui ci si poteva servire per muoversi.

Venerdì 22 settembre '44

All'alba i nazi-fascisti, facenti probabilmente capo al *SS-Polizei Regiment "Bozen"*, individuano nove partigiani in una galleria della I^a Guerra Mondiale, nei pressi della Casera dei Cavasi, nel territorio montano di Crespano del Grappa (Tv): scagliano un paio bombe a mano e ordinato loro di arrendersi, sparando però contro i primi due che si presentano con le mani alzate. Si tratta di Aldo Torresan, che cade ucciso, e Santo Valente, che rimane ferito. Gli otto superstiti sono condotti dapprima all'Istituto Filippin di Paderno del Grappa, sede del Comando Tattico del Settore Sud del Grappa, e poi alla Caserma "Efrem Reatto" di Bassano del Grappa, Quartier Generale nazi-fascista. Interrogati e seviziati, in parte sono deportati in Germania nel Lager di Dachau (di questi, Pietro Morosin e i fratelli Gianni e Walter Bortolazzo vi muoiono di fame e di fatiche), e in parte sono destinati al lavoro coatto nei cantieri della Todt.

Quello stesso giorno, sempre nei pressi della Casera dei Cavasi, i nazisti sorprendono tre partigiani della 'Matteotti' che tentavano di scendere in direzione di Crespano del Grappa, sterminandoli a raffiche di mitragliatrice: verso mezzogiorno tocca a Ilario Guadagnini, nel tardo pomeriggio è la volta di Ado Bonali, Mario Callegari e Antonio Gonzo, i cui corpi sono poi gettati nella "Poza delle Vacche".

A Busa delle Càvare, sotto Monte Oro, nei pressi del Cason di Meda, i militi della “Tagliamento” uccidono il comandante della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, Ludovico Todesco “Capitan Giorgi” e altri quattro suoi compagni (Giuseppe Dalla Zanna, Antonio Cadorin, Giuseppe Andriollo e



Valentino Brotto). Tragica è la vicenda della madre e della sorella di “Capitan Giorgi”: arrestate nella loro abitazione di Solagna, sono portate a Cismon del Grappa; dopo essere state torturate e uccise, per ordine del sottotenente Joseph Fauchtinger, il maresciallo Friederich Pelikan getta i loro corpi in una fossa e, per far sparire ogni traccia, questi sono ricoperti da una gettata di cemento.

A Cima Grappa è fucilato alla schiena un disertore tedesco passato con i partigiani, si tratta di Friedrich Justus da Amburgo, il cui “processo” è testimoniato da una nota serie di fotografie.

A Schievenin di Quero (Bl), con l'occupazione del paese da parte tedesca hanno inizio uccisioni di uomini, violenze su donne e bambini, saccheggi e ruberie, alla fine è completamente incendiato.

A Seren del Grappa (Bl), al posto di blocco nei pressi dell'Osteria “Al Cristo”, è ucciso il partigiano Augusto Toigo.

Ad Agana di Fonzaso (Bl) è ucciso un operaio della Todt (Giuseppe Sebben) e presso il ponte di Arsìe due partigiani rimasti ignoti. Le uccisioni sembrano da addebitarsi ai “russi” dell'Ost-Bataillon 263 o del reparto “cosacco” che, proveniente dal Friuli, sembra presente in zona.

Sabato 23 settembre '44

Nei pressi delle Casere del Termine, in territorio montano di Crespano del Grappa (Tv), è catturato e fucilato Angelo Andreollo, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, che diversamente dagli altri suoi compagni, invece di tentare di raggiungere Crespano del Grappa, si è diretto verso nord. Gli uccisori sono di difficile individuazione, tuttavia in quell'area operano le truppe “cosacche” provenienti da Seren del Grappa (Bl) e le truppe del 263° Ost Bataillon 263 provenienti da Arsìe (Bl).



2^ parte dell'Operazione "Piave": la rappresaglia

Conclusa la fase militare, a trasformare il rastrellamento in una vera mattanza ci pensa uno specialista, il tenente-SS Herbert Andorfer, che mette in atto un piano terribile, una trappola infame che porta tantissimi resistenti a uscire dai propri nascondigli e ad autodenunciarsi.

Per diversi giorni i nazi-fascisti procedono alla repressione sistematica dei "banditi", sottoponendoli a "Tribunali di Guerra" distribuiti scientificamente in tutto il territorio: strumenti di vendetta e di terrore che impartiscono condanne a morte a catena, sovente basate su un cenno di riconoscimento di una delle tante spie che si aggirano tra i fermati per identificare e denunciare i partigiani. Chi riesce a evitare la condanna a morte, subisce in alternativa la deportazione in Germania. Solo i più fortunati tra i partigiani (perché non riconosciuti come tali), ma soprattutto civili e semplici renitenti, riescono a scamparla arruolandosi nella Flak o nella Todt. Saccheggi e incendi fanno il resto. Sono oltre tremiladuecentosettanta i fabbricati distrutti, solo nell'area nord sono date alle fiamme duecentodieci case e malghe di montagna.

Venerdì 22 settembre '44

A Bassano del Grappa, presso la Caserma "Reatto", due soldati tedeschi e il vice brigadiere-SS Karl-Franz Tausch, uomo di fiducia di Herbert Andorfer e poi di Perillo, costringono due partigiani rimasti ignoti (forse due disertori del Btg. "S. Marco") a inginocchiarsi in una fossa. A un cenno di Tausch i militari accostano i moschetti alla nuca e li abbattano.

In località S. Vittore di Crespano del Grappa (Tv) è fucilato il partigiano-carabiniere Luigi Inghirami, in Via Covolo altri tre partigiani (Andreatta, Prevedello, Vicini), mentre in Piazza S. Marco è impiccato un Partigiano Ignoto.

Sabato 23 settembre '44

Leo Menegozzo, Ferruccio Silvi e Gino Ceccato, comandanti di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", sono catturati il 22 settembre al posto di blocco del 5° Settore di Cavaso del Tomba (Tv), dalla 22^a brigata nera, 7^a Compagnia di Marostica, Distaccamento di Sandrigo. Sono seviziati per ore dagli squadristi nel campanile del paese e infine mandati al patibolo il 23 settembre, ciascuno in un paese diverso.

Leo Menegozzo, dopo le torture, è preso in consegna probabilmente dagli altoatesini del SS-Polizei Regiment "Bozen", che lo portano a Possagno del Grappa (Tv), suo paese di origine e, sotto gli occhi dei genitori, lo impiccano a un palo della luce di fronte alla sua casa poi data alle fiamme e con al collo la scritta: *"Io sono il capo dei banditi del monte Grappa"*; gli abitanti di Cavaso del Tomba, costretti a lasciare il paese in colonna per essere rinchiusi nelle scuole di Possagno, sono obbligati a sfilare sotto il corpo di Leo, lasciato appeso a mo' di monito.

Ferruccio Silvi, dopo le sevizie, è fucilato dai brigatisti della 22^a brigata nera (BN) di Vicenza in località Gherla con altri sei partigiani.

Angelo Ceccato è trasportato a Montebelluna (Tv), probabilmente dagli altoatesini del *SS-Polizei Regiment "Bozen"* per un altro interrogatorio che ha luogo presso Villa Morassutti, sede del Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien. Viene poi trasportato a Onè di Fonte (Tv), suo paese di origine, e impiccato a una trave della sua casa, poi data alle fiamme, mentre sua madre Ginevra si rotola a terra in preda allo strazio e suo padre Sebastiano cerca di mettere in salvo qualche masserizia.

Ancora il 23 settembre, in località Gherla, antica borgata di Crespano del Grappa (Tv), vengono fucilati quattro partigiani-carabinieri del reparto guidato dal tenente Luigi Giarnieri e dislocato presso il Comando Unico di Cima Grappa, e altri tre partigiani, uno dei quali è Ferruccio Silvi, di cui si è già parlato.

Caricati su un camion dai brigatisti della 22^a BN di Vicenza (5° Settore), sono portati a Gherla per essere impiccati; all'ultimo momento gli squadristi, non avendo trovato gli alberi o i ganci adatti alla bisogna, li falciano a raffiche di mitra. Da Gherla provengono anche i sette giovani che sono deportati a Dachau nel settembre '44 e che non faranno più ritorno a casa.

Sempre il 23, a Cavaso del Tomba (Tv) cominciano le impiccagioni delle vittime che, condannate dal Tribunale di Guerra di Quero (Bl), sono portate in paese dal cosiddetto "camion della morte".

Tra le ore 17,30 e le 18 è la volta di Giuseppe Ardito, di Alfredo Ballestin, oltre che di un ex marò e Partigiano Ignoto.

A Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta, sono abbattuti a raffiche di mitra presso il passaggio a livello a nord del paese, due patrioti residenti a Campo Solagna (Giuseppe Mocellin e Luigi Ferraris), poi abbandonati sotto la pioggia in un fossato ai lati della strada.

A Schievenin di Quero (Bl), il 23 o 24 settembre, sono fucilati su ordine del maresciallo Guglielmo Niedermayer due partigiani del Btg. "Buozzi" della Brigata "Matteotti" (Silvano Boscarin e un Partigiano Ignoto).

Domenica 24 settembre '44

Sul Grappa, al Cason di Meda, sotto il Monte Oro, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv), alle ore 8:00 sono trucidati dai militi della 1^a Compagnia "Tagliamento" otto partigiani: Valentino Alessio, Giacomo Carlesso, Sandro Godina, Mario Marcadella, Paolo Mocellin, Ugo Ripoli, Ugo Simonetto e Aldo Tonin.

A Campo Solagna, sempre sul Grappa, i militi della 3^a Compagnia della "Tagliamento", alle ore 15:00 fucilano tre partigiani Alleati (i sudafricani David Bailie e Johannes Lodewicus Stephanus Fourie, e l'indiano Gear Munsiff Dar) e a Col dei Pari di Cismon del Grappa, sono trucidati dai "russi" sette malgari e partigiani: Domenico Bof, Francesco Grando, Carlo Gregorio Grisotto, Giovanni Rech, Antonio Scariot, Eugenio Scopel e Alberto Zanolla.

A Crespano del Grappa (Tv), in Piazza S. Marco, è impiccato il tenente dei Carabinieri Luigi Giarnieri, comandante del reparto di Cima Grappa; aveva in precedenza comandato un reparto a Villa Volpi di Maser (Tv) vigilando sugli uffici del Ministero della Guerra a Possagno (Tv) e provvedendo alla sicurezza del Maresciallo Rodolfo Graziani che pernottava alla Villa in occasione delle sue visite al Ministero. Unitosi ai partigiani, ha diretto il nucleo di Carabinieri di Cima Grappa, mantenendo l'ordine pubblico e custodendo i fascisti e i tedeschi imprigionati in una grande galleria della I^a Guerra Mondiale. Giarnieri, è sevi-

ziato dai tedeschi per due giorni consecutivi e il 24 è impiccato a un gancio infisso sul muro di un edificio e lasciato esposto con un cartello sul petto: *“Ero un ribelle e questa è la mia fine”*; la popolazione è costretta a sfilare sotto il suo corpo.

Sempre il 24 settembre le brigate nere (BN) rastrellano Crespano e i paesi vicini scovando molti giovani nascosti nelle proprie case dopo essere sfuggiti al rastrellamento. Gli arrestati sono trasferiti al Quartier Generale nazi-fascista di Bassano per gli interrogatori e molti, condannati alla deportazione in Germania, non faranno più ritorno.

A Cavaso del Tomba (Tv) continuano per il secondo giorno le esecuzioni: dalle ore 14:00 alle 18:00 sono impiccati Michele Ancona, Gilberto Carlesso, Guerrino Disegna, Matteo Scalco, Marcello Zilio, Girolamo Binotto, il partigiano Ignoto con i pantaloni di Marina, Carmine D’Innocenzo, Mirto Andrighetti ed Ermenegildo Metti.

A Pederobba (Tv), trasferito da Quero (Bl) con il “camion della morte”, è impiccato il partigiano Pietro Lenorose.

A Paderno del Grappa (Tv), dopo essere stato seviziato per tutta la notte, è impiccato il partigiano Silvio Vial e il suo corpo è lasciato esposto sino alla sera del 26.

A Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta, nei pressi del passaggio a livello a nord del paese, in due turni sono fucilati nove partigiani, tra cui il dott. Virgilio Versa, comandante del 3° Btg della Brigata “Matteotti”: sette alle ore 14:00, e due partigiani Alleati alle ore 22:00.

A Quero (Bl) sono impiccati due carabinieri-partigiani (Giulio Bonvino e Angelo Armando) e un Partigiano Ignoto. I loro corpi restano esposti per due giorni.

Ad Arsìe (Bl), sono fucilati, sul ponte del torrente Cismon, due partigiani (Antonio Fiorese e Giovanni Tonin”).

A Bassano del Grappa, alla Caserma “Reatto”, Quartier Generale dell’Operazione “Piave”, la mattina del 24 settembre sono trucidati quattordici partigiani; due plotoni d’esecuzione si alternano nelle fucilazioni: uno formato soprattutto da militi della Polizia Trentina (CST) e uno composto da ex “Fiamme Bianche”, ora cedute alla Flak, e comandato da Fait Aurizzi; tra gli elementi del plotone c’è anche la mascotte del reparto, “Tonino”, Fausto Faccio, di tredici anni. I condannati, prima fatti vestire con tute da lavoro militari, così da renderne difficile il riconoscimento, vengono poi gettati per dieci giorni nelle fogne della caserma, al fine di causare la rapida decomposizione delle salme.

Il 28 novembre ‘45, nel corso del tentativo di riconoscimento delle quindici salme (la 15^a è di un ignoto fucilato la sera del 28.9.44), sembra che solo nove di queste vengano identificate dai famigliari: Emilio Boaretto, i fratelli Giuseppe

e Manlio Chirco, Giovanni Favero, Mario Gattoni, Guido Pinarello, Pio Ricci, Giuseppe Romeo e Arturo Zen. Oggi, probabilmente, conosciamo altri due nomi: Antonio Danieletto e Gianpaolo Martignoni, ma tre rimangono Partigiani Ignoti.

Lunedì 25 Settembre '44

Sul Grappa, i nazi-fascisti del tenente colonnello Dierich, uccidono sui monti di Quero (Bl) il partigiano della "Matteotti" Giovanni Specia. Sempre a Quero, nei pressi del cimitero, è fucilato un partigiano Alleato (S.A. Goetsch).²⁰

A Pederobba (Tv), trasferiti da Quero (Bl) con il "camion della morte", sono impiccati cinque partigiani: Luigi Giacomo Conte, Antonio Mascotto, Arcisio Simioni, Romeo De Bortoli e Natale Zancanaro.

A Cornuda (Tv), sono impiccati altri cinque partigiani (uno con un gancio da macellaio): Luigi Camazzola, Attilio Frondini, Giuseppe Villanova, Giocondo Zilio e un Partigiano Ignoto.

Ad Arten di Fonzaso (Bl), dopo il brutale interrogatorio compiuto dal "Boia di Feltre" Bolzanella e dal maresciallo Guglielmo Niedermayer, il partigiano Antonio Boschieri viene impiccato con un gancio da macellaio al cancello di Villa Zampieri, con il cartello "*Questa è la fine di tutti i partigiani*". Viene inoltre lasciato lì per due giorni, mentre i duecento uomini del paese rastrellato, prima di essere rinchiusi nella scuola, sono costretti a sfilare sotto il suo corpo penzolante e agonizzante. I partigiani Rino Torresan e Zuelo Benincasa sono impiccati in piazza. Viene fucilato anche un civile, Luigi Campigotto, colpevole solo di aver chiesto notizie del figlio quattordicenne, ucciso in realtà dai tedeschi già l'8 settembre. Più tardi sono fucilati inoltre i partigiani Bortolo Camonico, Guido Todesco e un Ignoto.

Nel territorio di Segusino (Tv), dal 25 al 29 settembre è compiuto un rastrellamento, realizzato dai tedeschi del *Luftwaffen Sicherungs regiment 36 Italien* del colonnello Dierich, con l'appoggio della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di stanza a Valdobiadene (Tv), che ha l'obiettivo di eliminare delle sacche di resistenza sulle montagne a est del Grappa, costituite principalmente dalla Brigata "Mazzini" della Divisione garibaldina "Nanetti". Quest'operazione, oltre al saccheggio e alla distruzione di molte abitazioni, porta alla cattura di quattrocentocinquanta uomini, tra cui circa quaranta renitenti al servizio militare, poi obbligati al lavoro coatto nei cantieri della Todt tedesca. L'unico

²⁰ **Partigiani Alleati.** Sono molti gli ex prigionieri Alleati (soprattutto del Commonwealth britannico, ma anche russi e jugoslavi) che salgono sul Grappa ed entrano a far parte della Resistenza armata italiana. Sono almeno 28 i caduti in combattimento o trucidati nel corso delle varie fasi del "Massacro del Grappa".

partigiano catturato, Antonio Timidei, dopo le sevizie cui è stato sottoposto, alle ore 11:30 del 29 settembre è impiccato nella piazza di Segusino, ma approfittando del fatto che i nazi-fascisti si allontanano subito in camion, e grazie al deciso intervento di alcune persone del luogo, è recisa la corda e praticata la respirazione artificiale e un'iniezione di morfina, riportando alla vita il giovane.

A Rosà, altro rastrellamento nazi-fascista.

Martedì 26 Settembre '44

A Bassano del Grappa, dopo essere stati condannati dal “tribunale di guerra” di Paderno (Tv), trentuno partigiani sono appesi agli alberi dei viali, trasformati in improvvisati patiboli, con il cartello “bandito” sul petto. L'esecuzione viene eseguita in tre fasi: tre viaggi con un camion, dove alcuni giovani ex “Fiamme Bianche”, ora della Flak Italien, sono incaricati delle esecuzioni. Tutti ragazzi di 17 anni circa, che accostato il camion sotto le piante, afferrano il laccio già preparato con del filo del telefono, lo infilano al collo della vittima e poi la spingono fuori, talvolta dando due violenti strappi alle gambe per affrettarne la morte. Secondo le testimonianze, a sovrintendere la macabra operazione e a dirigere l'impiccagione, vi è un elemento del *Kommando Andorfer*, poi collaboratore di Perillo: il vice brigadiere-SS cecoslovacco, Karl-Franz Tausch. Le impiccagioni si contano infine così: quattordici in viale Venezia, cinque in via Brigata Basilicata, dodici in viale XX Settembre (oggi viale dei Martiri).

La mattina successiva, prima di procedere alla rimozione delle salme dei trentuno impiccati, i nazi-fascisti obbligano tutti gli studenti delle scuole della città a vedere quel macabro spettacolo. Tra loro anche Tina Anselmi.

A Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta, nei pressi del passaggio a livello a nord del paese, alle ore 13:40, sono fucilati altri sedici partigiani: due italiani (Angelo Alberto Bosio e Angelo Valle) e quattordici ex prigionieri Alleati del reparto del tenente inglese Hillary Hoare. A ordinare la fucilazione è direttamente Perillo. Tra i componenti del plotone d'esecuzione della Polizia Trentina troviamo, tra gli altri, il sergente Igino Vanzo e il sergente Cesare Giordani. Qualche ora più tardi è fucilata anche Giannina Giglioli, moglie di Angelo Valle, al 4° mese di gravidanza.

Cartigliano subisce un nuovo massiccio rastrellamento, come anche il Quartiere Prà di Bassano, Rossano Veneto e Marostica.

Mercoledì 27 Settembre '44

A Onigo di Pederobba (Tv), viene impiccato il partigiano Giovanni Mocellin "Lucciola"; l'esecuzione avviene davanti alla fabbrica Conti, mentre le operaie che escono dal lavoro sono obbligate ad assistere all'esecuzione. La fune si spezza per due volte e il ventiduenne, che grida disperato, è risollevato e riattaccato al capestro; a nulla servono le suppliche di un sacerdote per fermare lo scempio: i fascisti lo allontanano colpendolo con i calci delle pistole. Quando infine "Lucciola" muore, la sua salma è lasciata lì a penzolare per alcuni giorni.

A Paderno del Grappa (Tv), sono fucilati tre partigiani: Eraldo Durigutto, Giovanni Moretto e un Ignoto.

A Marostica i tedeschi uccidono il partigiano Adamo Vanin "Van".

Giovedì 28 Settembre '44

A Bassano del Grappa, presso la Caserma "Reatto", alla sera, due tedeschi spingono fuori un ragazzo, Arturo Zen, e gli scaricano addosso una raffica di pistola mitragliatrice, lo prendono, lo trascinano sino al canale di deflusso delle cucine, gettandolo tra i corpi affioranti e in putrefazione delle quattordici vittime uccise quattro giorni prima.

Venerdì 29 Settembre '44

Presso la caserma "Reatto" di Bassano del Grappa, sede del Quartier Generale dell'Operazione 'Piave', sono rimasti cinquantuno prigionieri di cui non conosciamo ad oggi l'identità, e la cui sorte è ignota perché nessuno di loro nel dopoguerra si è fatto vivo, come nessuno li ha più visti: sono letteralmente scomparsi.

Remo Loriato, cl.09, da Bassano, costretto nei giorni del rastrellamento a guidare un camion per conto dei nazi-fascisti, nel dopoguerra rende testimonianza, sia alla Commissione di Giustizia di Bassano che al Procuratore Generale di Vicenza dott. Alfonso Borrelli. Afferma che, alle ore 3:00 del mattino del 29 settembre, ha ricevuto da Karl Franz Tausch, l'ordine di trasportare i cinquantun detenuti (scortati da alcuni soldati tedeschi guidati da un capitano e da alcune ex "Fiamme Bianche" agli ordini di due ufficiali) fino al quadrivio di Casella d'Asolo (Tv), dove sono in attesa delle SS germaniche con un camion e un camioncino.

I prigionieri sono fatti scendere e divisi in due gruppi: il primo, di 36, è fatto salire sul camion tedesco; il secondo, di 15, è spinto in un prato vicino, e tutti gli occupanti passati per le armi. I corpi dei caduti sono caricati sul camioncino a cura dei ragazzini della Flak (ex Battaglione "Mussolini - Fiamme Bianche") e, chi si rifiuta, è caricato assieme ai prigionieri. Poi i due automezzi si allontanano, e Remo Loriato rientra a Bassano.

I giudici ritengono Remo Loriato un teste degno di fede. Indagano, ma senza ottenere risultati. Allo stato attuale delle ricerche, è in corso di verifica l'ipotesi che tra quei prigionieri ci siano i Carabinieri del distaccamento di Casella d'Asolo (dislocato presso Villa Trentinaglia) i quali hanno disertato il 6 settembre per unirsi ai partigiani della Brigata "Italia Libera Archeson" e dei quali non si è più saputo alcunché.

Nel pomeriggio del 29 settembre, dal balcone del Municipio di Bassano, il federale di Vicenza Passuello si rivolge ai repubblicani raccolti in Piazza del Popolo, alternando lodi per i brigatisti della 22^a brigata nera e accuse infamanti ai partigiani, senza risparmiare rimproveri e minacce di rappresaglia agli abitanti di Bassano.

A Pove del Grappa i fascisti del paese, con quelli di Valdagno, hanno già banchettato assieme la sera del martedì dell'impiccagione dei 31 Martiri, molti dei quali di Pove. Il 29 settembre si abbuffano ancora mangiando i polli saccheggianti alla famiglia Bennacchio, il cui figlio è stato impiccato.

A Bassano città, sempre dopo l'impiccagione dei 31 Martiri, al Caffè Centrale e al Ristorante "al Cardellino" si sono tenuti banchetti ai quali hanno partecipato tedeschi e brigatisti, e anche il 29 si festeggia ancora.

I brigatisti di Marostica, al loro rientro in città, festeggiano uccidendo il patriota Beniamino Scomazzon.

Gli almeno ventiquattro brigatisti di Montecchio Precalcino tornano dal "Massacro del Grappa" (4° Settore) scorrazzando festanti per le vie del capoluogo, di Preara e di Levà, per le osterie, bevendo e sparando raffiche con gli "Sten" inglesi sottratti ai partigiani e mostrando con orgoglio il distintivo rosso, cucito sulla camicia nera, di "reduce" del Grappa. La serata non poteva che finire con un banchetto presso la trattoria di Barausse a Levà, ovviamente con il companatico e il vino saccheggianti.

Festa e bisboccia anche per i "reduci" del Grappa del 2° Settore al loro rientro a Dueville.

Le formazioni nazi-fasciste rimaste di presidio attorno al Grappa, continuano anche nei giorni seguenti a controllare a tappeto i paesi della pedemontana alla ricerca degli sbandati ancora nascosti. Il 28 settembre i tedeschi eseguono un rastrellamento nella zona della sinistra Piave, da Segusino (Iv), verso Mel

(Bl). Tutti gli uomini catturati vengono portati in piazza a Lentiai (Bl) per essere controllati e interrogati. Molti di loro saranno obbligati al lavoro nei cantieri della Todt, gli altri, sospettati di appartenere alla Resistenza, sono trattenuti. Tra loro anche Luciano Crivellaro, che sarà impiccato il giorno successivo ad un poggiolo della piazza.

Il 30 settembre le truppe tedesche si spingono anche in Val Canzoi, passando per Vignui di Feltre (Bl) che viene data alle fiamme. E' catturato il partigiano Arturo Pescarolo "Ariete", che viene chiuso in una casa e arso vivo.

Sino al 2 ottobre i *SS-Polizei-Regiment Alpenvorland e Bozen* proseguono i rastrellamenti in tutta l'area delle Vette Feltrine.

Nel Trevigiano, tra Borso, S. Zenone, Crespano e Cavaso, dal 29 settembre al 4 ottobre, la 5^a Compagnia dei *Cacciatori degli Appennini*, rastrella altri 838 giovani in età di leva (160 arruolati nella Flak Italien, 438 nella Todt, 40 deportati in Germania), cattura quattordici "ribelli" e recupera molte armi e munizioni.

Nella relazione di Passuello al Duce del 5.2.45, si legge: *"540 giovani italiani devono la vita proprio alla presenza sul Grappa degli Squadristi della 22^a Brigata Nera. Questi giovani costituiscono oggi in gran numero il Gruppo antiaereo Lattanzzi dislocato a Verona, nel quale sino ad oggi non si sono verificate defezioni."*

I ragazzi di Borso vanno invece a lavorare per la Todt, e per questo, nonostante avessero regolato la loro posizione, sono spesso aggrediti e percossi dai brigatisti quando la domenica se ne tornano a casa da Valrovina, Rubbio, Fontanelle, Crosara, Campo Croce, dove lavoravano ai lavori di fortificazione della "Linea Blu". Nel Vicentino, il 2 ottobre tocca a Solagna in Val Brenta e a Marostica con l'uccisione di Giuseppe Brunello. Il 2, 4, 8, 10 e il 12 ottobre hanno luogo nuovi rastrellamenti e deportazioni a Rosà, il 4, 12 e il 16 ottobre a Cartigliano, l'8 e il 9 a S. Nazario. L'8 ottobre, su ordine del comandante del Distaccamento della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Crespano del Grappa (Tv), viene assassinato il partigiano Jacopo Orsetti "Nino", nipote del primario dell'ospedale di Crespano, e già sfuggito al rastrellamento del Grappa.

"Il 17 corrente, gli abitanti di Valmarana e Perarolo venivano rastrellati e perquisiti da un reparto della compagnia O.P. ["Ordine Pubblico" della GNR] del comando provinciale di Vicenza di rinforzo a elementi della gendarmeria tedesca. Veniva fermato un renitente." dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 25.10.44.

Ancora, un altro rastrellamento si compie il giorno 17 a Cismon e sul Grappa.



I Caduti dell'Operazione "Piave"

1. Girolamo Alberton di Gaspare, cl. 1895, da Pove del Grappa; patriota, deportato e morto in Germania il 24.3.45.
2. Valentino Alessio "Gigi" di Angelo e Caterina Tonietto, cl. 26, da Fellette di Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
3. Mario Aliprandi di Giuseppe e Amelia Furlan, cl. 26, da Mestre di Venezia; disertore del Btg. "San Marco" e partigiano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
4. Michele Ancona, cl.22, da Grottaglie (Ta); già brigadiere dei Carabinieri a Trento, partigiano-carabiniere e vice comandante di Distaccamento della 3^a Compagnia, 3^o Btg "De Paoli" della Brigata "Matteotti"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Binotto, lato che dà su Piazza Caniezza.

5. Andrea Andolfato di Luigi, cl.25, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato e morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
6. Girolamo Andolfato di Luigi, cl.24, da Romano d'Ezzelino, deportato e morto in Germania l'11.3.45.
7. Giuseppe Andolfato di Girolamo, cl.24, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato e morto il 22.2.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
8. Luigi Andolfato di Luigi, cl.23, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato e morto in Germania il 9.2.44.
9. Mario Andolfato "Furioso" di Angelo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino, diserta della Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; caduto in combattimento in località "Salvette" (Strada Cadorna), sul Grappa, nel territorio di Pove del Grappa il 21.9.44.
10. Antonio Andreatta, da Fietta di Paderno del Grappa (Tv); partigiano, fucilato a Fietta il 22.9.44.
11. Attilio Andreatta di Vittorio, cl.15, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
12. Eugenio Andrealla di Giuseppe, cl.23, nato a Palermo, residente a Fietta di Paderno del Grappa (Tv); catturato il 22.9.44 sul Grappa, deportato a Bolzano, poi il 5.10.44 a Dachau; muore l'11.4.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
13. Mirto Andrighetti, cl.26, da Arten di Fonzaso (Bl); già disertore dal SS-Ordnungspolizei-Regiment "Alpenvorland" partigiano della Brigata 'Matteotti', Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall'appuntato dei carabinieri Domenico Giacca "Colombo"; è impiccato a Virago di Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce di fronte a quello dal quale pendeva Girolamo Binotto, nei pressi della chiesetta di San Vittore.
14. Angelo Andriollo di Girolamo e Cecilia Baron, cl.25, da Borso del Grappa (Tv), carrettiere; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce",

fratello di Giuseppe; catturato, utilizzato come portatore e poi assassinato il 23 settembre '44 a Malga Pertica, nei pressi delle Casere del Termine di Crespano del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro.

15. Giuseppe Andriollo di Girolamo e Cecilia Baron, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già fante del 1° Regg. "Reggio Emilia", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere di Crespano del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
16. Giuseppe Ardito, cl. 14, da Trieste; già disertore della Divisione fanti di Marina "San Marco" (10^a Compagnia, 6° Reggimento); partigiano della Brigata "Matteotti"; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 23.9.44, al poggio nord di Casa Binotto a Caniezza.
17. Angelo Armanno, cl. 24, da Cimitile (Na); carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri due compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl), il 24.9.44.
18. Gianpaolo Eros Arsiè di Giovanni, cl. 28, da Rossano Veneto; staffetta partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento in loc. Fossa di Campo, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv) il 21.9.44.
19. David Baillie "Davide", da Johanmesburg; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
20. Alfredo Ballestin, cl.25, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 23.9.44, dopo che la sua casa è stata data alle fiamme, a un albero di gelso all'inizio dello "Stradon de Oie", mentre sua madre, Maria Scopel, è obbligata ad assistere al supplizio.
21. Emilio Beghetto "Gin" di Odino e Emma Andreetta, cl.21, da Tombolo (Pd); già delle Guardie alla Frontiera, poi partigiano, capo nucleo, della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è catturato durante il rastrellamento ed è tra i 32 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
22. Antonio Bellò, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

23. Armando Benacchio "Brombo" di Giovanni Maria e Angela Longo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino nei Balcani, poi nella Compagnia Protezione Impianti a Forte Tombion, infine partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma è poi catturato in pianura per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
24. Zuelo Benincasa; partigiano, fucilato con altri 2 compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
25. Maurizio Bergamin, cl.26, da San Martino di Lupari (Pd); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
26. Attilio Bernardi, cl.23, da Arcole (Vr); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, attendente del comandante tenente Giarnieri, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
27. Giacomo Bertapelle di Marco e Maria Lisciotto, cl. 25, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; sfuggito al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
28. Dionisio Bertoncello, da Solagna; catturato il 22.9.44 a Solagna e deportato in Germania; Disperso.
29. Filippo Bianchin di Filippo, cl. 20, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
30. Annibale Biasion di Antonio, cl.24, da Mussolente; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
31. Antonio Biasion di Natale, cl.22, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto il 24.1.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
32. Girolamo Binotto, cl.24, da Bolzano Vicentino; partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce nei pressi della chiesetta di San Vittore, nella frazione di Virago.

33. Bruno Bizzotto di Antonio, cl.17, da Rossano Veneto; partigiano catturato e ucciso a S. Pietro di Rosà il 21.9.44.
34. Giuseppe Bizzotto di Aurelio ed Elisabetta Rossi, cl.15, da Rossano Veneto; barbiere, già sergente maggiore Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
35. Luigi Bizzotto di Domenico, cl.27, da Rosà; partigiano, catturato e fucilato a Carpanè di S. Nazario il 21.9.44.
36. Emilio Boaretto “Cannoniere” di Guglielmo e Anna Tosarello, cl.23, da Venezia; diserta dal Btg. “San Marco” a Vedelago (Tv), poi partigiano della Brigata “Matteotti”; è fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
37. Pietro Boaria, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
38. Albino Bof “Grando”, cl.25, da Valle di Seren del Grappa (Bl); partigiano, caduto in combattimento in Valle di Seren del Grappa il 21.9.44.
39. Domenico Bof “Pace”, cl.06, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.
40. Giuseppe Bolzan, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata “Matteotti”, deportato e deceduto a Leonberg il 24.2.45.
41. Leonildo Bolzan, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della “Brigata “Matteotti”, deportato e morto il 14.3.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
42. Ado Bonali, cl.22, da Treviso, studente; partigiano della Brigata “Matteotti”, vice comandante della 3^a Compagnia del 3^o Btg. “De Paoli”, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv).
43. Domenico Bontorin di Andrea, cl.22, da Romano d’Ezzelino, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.

44. Sebastiano Bontorin di Luigi, cl.21, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto il 29.1.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
45. Giovanni Bortolazzo, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), meccanico, fratello di Walter; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato e morto a Dachau il 28.2.45.
46. Walter Bortolazzo, cl.21, da Crespano del Grappa (Tv), operaio, fratello di Giovanni; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato e morto a Dachau il 1.3.45.
47. Pietro Bosa "Russo" di Giovanni e Elisabetta Todesco, cl.21, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
48. Silvano Boscarin "Aquila", cl.24, da Feltre (Bl); partigiano del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44.
49. Antonio Boschieri "D'Artagnan", cl. 21, da Biadene di Montebelluna (Tv); sottotenente e comandante partigiano del Distaccamento "Zecchin", Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; con il cartello *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*, è impiccato al cancello di una casa ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
50. Angelo Alberto Bosio di Eliseo, da Padova; già sottotenente d'artiglieria; partigiano e ufficiale della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato dalla "Tagliamento" *sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron*, è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
51. A. Botes; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
52. Gastone Bragagnolo di Antonio e Melania Visentin, cl.20, da Cassola; maestro elementare, già sergente Alpino, poi partigiano, capo squadra della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

53. Ferdinando Brian “Greco” di Innocente ed Elisabetta Martinello, cl.20, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese, poi partigiano bel Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; sfugge al rastrellamento, ma è poi catturato per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa, dove è impiccato due volte per la rottura del filo.
54. Marcello Brion, cl.14, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata “Matteotti”, deportato e deceduto a Leonberg il 7.03.45.
55. Valentino Brotto di Valentino e Maria Alessio, cl. 16, da Borso del Grappa (Tv); già sergente d’artiglieria del 6° Regg. Art. Divisione “Isonzo”, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento a Busa delle Cavere in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
56. Armando Brunello di Giuseppe, cl. 27, da Bassano; partigiano, ucciso nel territorio di Bassano il 22.9.44.
57. Giulio Buonvino “Marchetto”, cl. 24, da Capua (Ce); studente universitario di giurisprudenza a Napoli e carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri 2 compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.
58. F. Bush, da Nottingham; caporal maggiore d’artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
59. Bortolo Busnardo “Palco” di Valentino e Maria Cenere, cl. 20, da Casoni di Mussolente; già Alpino del Btg. Bassano, poi partigiano della Brigata “Italia Libera-Campo Croce”; catturato il 22 settembre ad un posto di blocco nei pressi del cimitero di S. Eulalia, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
60. S. Buys; trasmettitore sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
61. Antonio Cadorin di Agostino e Caterina Dal Bianco, cl.24, da Semonzo del Grappa; già Alpino del 7° Regg., Btg. “Feltre”, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
62. Giuseppe Calgaro, da Cavaso del Tomba; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, caduto in combattimento sul Monte Madal il 20.9.44.

63. Mario Callegari, cl.25, da Montebelluna (Tv), carpentiere, partigiano della Brigata 'Matteotti', ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv).
64. Luigi Camazzola di Mansueto, cl.24, nato in America e residente a Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata 'Matteotti'; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte", il 25.9.44, è impiccato in via 30 Aprile dai militi del Btg. "NP" della X^e Mas.
65. Lino Camonico "Medoro" di Antonio e Maria Favero, cl. 23, da Bassano, studente di medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri 2 compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
66. Luigi Campigotto, cl.1899, nato a Legnago (Vr) e residente a Lamon (Bl), pastore; civile, sceso dalla montagna poco prima del rastrellamento alla ricerca del figlio quattordicenne Adamo Giacomo (ucciso dai tedeschi l'8.9.44), è a sua volta arrestato e fucilato ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
67. * Alberto Carlesso, partigiano; forse l'ex Ignoto, il "*Giovane vestito decente, aveva al collo una corona rossa*", tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
68. Francesco Carlesso di Antonio e Orsola Bonato, cl.18, da Romano d'Ezzelino; partigiano, catturato e deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau, dove muore il 18.12.44.
69. Giacomo Giovanni Carlesso "Intrepido" di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl. 21, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
70. Gilberto Carlesso di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl.28, da Romano d'Ezzelino, fratello di Giacomo; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Favero in Via Molinetto a Caniezza.
71. Giocondo Carlesso di Marco, cl. 21, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.
72. Marcello Carlesso di Mario, cl. 28, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato a Cismon del Grappa il 22.9.44.

73. Tulio Carraro, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato a Seren del Grappa (Bl) il 24.9.44.
74. Attilio Caron di Giuseppe, cl. 23, da Pove del Grappa; partigiano, fucilato a Campo Solagna il 22.9.44.
75. Francesco Caron "Pantera" di Giovanni e Maria Marcadella, cl.22, da Pove del Grappa; diserta la Compagnia Difesa Impianti dal Distaccamento presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano nel Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
76. Tullio Caron di Giovanni, cl. 27, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.
77. Marco Caset, da Gherla di Crespano del Grappa; deportato e morto in Germania nel Lager di Dachau.
78. Angelo Giacomo Ceccato detto "Gino", cl.15, da Onè di Fonte (Tv), impiegato; comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", il 23.9.44 è fucilato e poi impiccato ad un trave della sua casa di Onè di Fonte (Tv), poi data alle fiamme.
79. Francesco Cervellin di Francesco e Maria Pistorello, cl.24, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
80. Giovanni Cervellin di Francesco e Maria Pistorello, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già della Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
81. A.G. Chambers, da Glasgow; caporale d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
82. F.E. Chambers; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
83. Giuseppe Chilotto di Francesco, partigiano, fucilato a Solagna il 26.9.44.
84. Giuseppe Chirco di Guido e Jole Naccari, cl.24, nato a Marsala (Tp) e

- residente a Venezia, disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
85. Manlio Chirco di Guido e Jole Naccari, cl.26, nato a Marsala (Tp) e residente a Venezia, studente ginnasiale, partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
86. Orazio Citton di Domenico, cl.21, da Bassano del Grappa; partigiano, deportato e morto il 4.1.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
87. Pietro Citton di Giovanni e Giacomina Scramoncin, cl.23, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già disertore del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; sfuggito al rastrellamento, vi si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
88. Pietro Giovanni Cocco "Joan-Gion" di Andrea e Maria Tessari, cl.25, da Cassola; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", catturato nel rastrellamento, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
89. Gino Colmanet "Gino", cl.29, nato in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato a Col Boffat in Valle di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.
90. Luigi Giacomo Conte "Serpe" di Antonio, cl.26, da Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 in Via Roma.
91. Luciano Crivellaro "Nano", cl. 20, da Lentiai (Bl); partigiano della Brigata "Mazzini", impiccato ad un poggio della piazza di Lentiai il 29.4.44
92. L.N. Cronje; caporale d'artiglieria sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
93. Emilio Dal Bianco, cl.28, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
94. Domenico Dal Broi; partigiano, fucilato in località Sunegane-Rover di Pos-

- sagno (Tv) il 21.9.44, durante il tentativo di superare un posto di blocco.
95. Giuseppe Dalla Zanna di Benedetto e Angela Favero, cl. 23, da Borso del Grappa; già Alpino del 7° Regg., Btg. Feltre, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento a Busa delle Caveri, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
 96. Vincenzo Dalle Mule “Amba”, cl.10, nato ad Arsiè (Bl) e residente a Faastro (Bl-Vi); già tenente Alpino, comandante del 1° Btg. “G. Matteotti” della Brigata “Matteotti”, catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44: è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni (“Fiore”, “Abete”, “Pelmo”, “Dino” e 2 ignoti).
 97. Fioravante Dal Zotto “Iradico”, cl.09, da Valle di Seren; partigiano, fucilato in Val dell’Albergo nel territorio montano di Seren del Grappa (Bl), il 22.9.44.
 98. * Alberto Danieletto “Bersagliere” di Sofia Danieletto, nato a Modena e residente a Padova; diserta dal Ministero della Guerra di Possagno (Tv), poi partigiano della Brigata “Italia Libera Archenson”, forse l’ex ignoto, impiccato a Bassano del Grappa il 26.9.44.
 99. * Antonio Danieletto di Sofia Danieletto, cl.18, da Modena e residente a Padova e Venezia; già sergente maggiore radiotelegrafista presso 24° Regg. Fanteria “Como” in Slovenia, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Archenson”, è forse l’ex ignoto, fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
 100. Gear Munsiff Dar “Giorgio - Fred”, nato a Lelpor nel Punjab e residente a Bombay; soldato dell’Indian Army e partigiano Alleato della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
 101. Salvatore De Boni, cl. 20, da Rosai di Seren del Grappa (Bl), muore in combattimento in Val Martina di Seren il 24.9.44.
 102. Romeo De Bortoli, cl.25, da Arten di Fonzaso (Bl), partigiano della Brigata ‘Matteotti’; Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall’ap-puntato dei carabinieri Domenico Giacca “Colombo”; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 25.9.44 con Natale Zancanaro, a sud del vecchio ospedale.

103. Giovanni Emilio De Cet "Fiore", cl.24, da Seren del Grappa (Bl); partigiano e capo squadra della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciapiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Abete", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).
104. Leonida De Rossi "Nando" di Ferdinando e Severa Cervellin, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già Alpino del Btg. "Belluno" e partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si presenta spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
105. Vittorio De Rossi di Andrea, cl. 1894, da Crespano del Grappa (Tv); patriota, deportato e morto in Germania l'11.5.45.
106. Carminè D'Innocenzo, cl.17, da Magliano dei Marsi (Aq), partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggio di Casa Rigattieri in Via Molinetto di Caniezza.
107. Orazio Dionello "Pucci" di Giuseppe, cl. 25, da Rossano Veneto; partigiano, caduto in combattimento a Prai di Borso del Grappa il 21.9.44.
108. Guerrino Dissegna di Giovanni, cl.17, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata Italia Libera Campo Croce; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggio del Municipio, lato di Via Molinetto di Caniezza.
109. Gaspare Attilio Donazzan "Braga" di Sebastiano e Orsola Zanchetta, cl.20, da Pove del Grappa; già fante nei Balcani, poi nella Compagnia Difesa Impianti presso il Tabacchificio di Carpanè, infine partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
110. W.G. Dunne; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
111. Eraldo Durigutto, da Venezia, partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 27.9.44.
112. Primo Facchin, cl. 25, da Bassano del Grappa; partigiano, deportato e morto a Dachau il 6.5.45.

113. Angelo Fastro, da Pederobba (Tv); partigiano, impiccato a Pederobba il 24.9.44.
114. Giovanni Favero di Leone e Francesca Romana Dal Moro, cl.22, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già aviere della contraerea, poi partigiano; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
115. Sergio Ferrari di Luigi, cl.27, da Carpanè di S. Nazario; civile, il 21.9.44, costretto dai militi della "Tagliamento" a trasportare munizioni durante l'attacco al Grappa, muore travolto da un masso caduto per lo scoppio di una mina.
116. Luigi Ferraris di Luigi, cl. 1900, nato a Verona e residente a Solagna, commissario prefettizio di Solagna; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
117. Angelo Ferraro di Antonio e Mattea Guidolin, cl.18, nato a S. Croce di Bassano e residente a Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento Lancia di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
118. Carlo Fila di Quinto e Cherubina Vincenzi, cl.14, da Tramuschio di Mirandola (Mo), laureato in lettere e filosofia e insegnante; già sottotenente di Fanteria, poi partigiano della Brigata "Matteotti", tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
119. Antonio Fiorese "Cocca", cl.25, da S. Vito d'Arsiè (Bl); partigiano, fucilato ad Arsiè il 24.9.44, con Tonin Giovanni "D'Artagnan".
120. Federico Fiorese; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
121. B.R. Flak; artigliere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
122. Attilio Fondrini, cl. 26, da Postioma (Tv), profugo a Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44, in via 30 Aprile, è appeso a un gancio

da macellaio dai militi del Btg. "NP" della X^e Mas, che lo condannano a una lunga agonia.

123. Silvio Fornasier di Angelo, cl. 25, da Possagno; ucciso a Possagno il 30.9.44.

124. Johannes Lodewicus Stephanus Fourie "Arturo", da Sterkstroom; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.

125. Domenico Franceschi; partigiano del Grappa, ferito in combattimento, muore alcuni giorni dopo all'Ospedale civile di Feltre.

126. Piero Franco²¹ di nob. co. Fabrizio e Maria nob. Monza, cl.21, da Vicenza, universitario; già sottotenente degli Alpini del 9° Regg; aderisce alla RSI come comandante di plotone nel CRA di Bassano, ma è in contatto con la Resistenza; è catturato a Bassano del Grappa, imprigionato a S. Biagio, deportato a Bolzano e l'8.1.45 a Mauthausen; muore a Gusen l'8 aprile 1945. E' fratello di Alberto, comandante della GNR di Cismon del Grappa, giustiziato dai partigiani il 12.8.44.

127. Mario Gattoni di Carlo e Adelma Maria Barbieri, cl. 29, nato a Milano e residente a Cannareggio di Venezia, studente ginnasiale; raggiunto il Grappa con Manlio Chirico e Giampaolo Martignoni, è partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; durante il rastrellamento raggiunge indenne il fondovalle, ma è però catturato ad un posto di blocco a Cava-so del Tomba (Tv); viene fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

128. Antonio Gheno di Giò Maria, cl. 13, da S. Nazario; partigiano, ucciso il 26.9.44.

129. Matteo Gheno di Matteo, cl. 07, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

130. Domenico Giacca "Colombo", cl.11, da Stridone di Portule (Ts), già brigadiere dei CCRR, partigiano del 1° Btg della Brigata "Matteotti", caduto in combattimento in Val Zerbotana di Seren del Grappa (Bl).

131. Beatrice Giacconi in Giacca, cl.21, da Trieste, moglie del carabiniere-par-

²¹ ASVI, CLNP, b.15 fasc.9; ACVI, Estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale del 9.4.47 - Elenco dei vicentini caduti nella Lotta di Liberazione.

- tigiano Domenico Giacca; patriota, è arrestata a Cismon del Grappa nei giorni del grande rastrellamento dal s.tenente-SS Joseph Feuchtinger, il quale la porta con sé a Roncegno (Tn) e, dopo averla violentata per lungo tempo, l'ammazza nella notte tra il 13 e il 14 ottobre '44, abbandonando il corpo sul ciglio di una strada perché si pensasse vittima di un incidente.
- 132.D. Giuseppe Giacomelli di Paolo, cl. 15, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto in Germania il 27.4.45.
- 133.Luigi Giarnieri, cl.20, da Napoli, Medaglia d'Argento al Valor Militare; tenente dei Carabinieri, e comandante del reparto carabinieri-partigiani del Comando Unico di Cima Grappa; interrogato e seviziato per due giorni, è impiccato il 24.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa.
- 134.Gianna Giglioli in Valle, cl. 21, da Reggio Emilia; partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturata con il marito e il s. ten. Bosio dalla "Tagliamento", *sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron*, in gravidanza di 4 mesi, viene fucilata il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
- 135.Pietro Giuseppe Giuliani di Leonardo e Maria Mannu, cl.15, da Chermule (Ss); già Carabiniere, diserta dalla GNR presso il SSS dell'Aeronautica a Bassano; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato durante il rastrellamento a Gherla di Crespano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
- 136.Sandro Godina "Gigli" di Marco, cl. 25, nato a Dignano d'Istria (Go) e residente a Padova, studente in medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
- 137.S.A. Goetsch, fante sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato al cimitero di Quero (Bl), il 25.9.44
- 138.Antonio Gonzati "Gonzo", cl.16, da Isola Vicentina, appuntato dei Carabinieri e partigiano, componente il reparto CCRR a Cima Grappa agli ordini del tenente Luigi Giarnieri, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa.
- 139.Francesco Grando "Ferro", cl.13, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati

portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

140. Gino Gregorio Grisotto "Gorio", cl.05, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.
141. Ilario Guadagnin di Girolamo, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fabbro; partigiano della Brigata "Matteotti", ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casara dei Cavassi di Crespano del Grappa.
142. Benito Guerra di Giovanni e Pierina Zanmarco, cl.26, da Sant'Urbano (Pd), studente di ragioneria; sale in montagna il 15 settembre '44 per raggiungere i partigiani della Brigata "Matteotti", assieme al suo professore di lettere Carlo Fila; durante il rastrellamento del Grappa il professore è catturato in Val delle Mure e sarà poi impiccato a Bassano il 26.9.44, mentre Benito muore presso la Casara del Ton sul Monte Tomatico, la sera del 22 settembre '44, a seguito delle ferite gravi riportate in Val delle Mure. Il suo corpo è recuperato nell'inverno successivo e sepolto a Carmignano d'Este (Pd).
143. Hillary Hoare, tenente sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; muore il 21.9.44 in combattimento e alla testa dei suoi uomini (Italiani e Alleati), nel tentativo di impedire ai nazi-fascisti di salire verso i Prai di Borso e arrivare a Campo Croce, al Cornòsega e Monte Legnarola.
144. C. Horne; geniere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
145. Luigi Inghirami, da Massa Carrara, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, fucilato il 22.9.44 in località San Vittore di Crespano del Grappa (Tv).
146. Robertshaw John, da Joannesburg, soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; impiccato in piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.
147. Friedrich Justus "Giulio - Biondo", disertore tedesco e partigiano, fucilato il 22.1.44, dopo un processo improvvisato a Cima Grappa, di cui restano le famose fotografie.

148. W.J. Kinnear; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
149. R.S. Kinnear; artigliere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
150. C.N. King; caporale sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
151. Giuseppe La Boragene, da Massa Carrara; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.
152. Antonio Lago, nato a Cicago (USA) e residente a Milano; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.
153. Pietro Lenorose (Disegna), cl.25, nato a Treviso e residente a Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 24.9.44 nei pressi del passaggio a livello di Levada di Pederobba.
154. Cesare Longo "Granito" di Giovanni Maria e Angela Zonta, cl.27, da Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, è catturato in modo fortuito a Pove; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
- 155.* Antonio Pietro Lucato di Francesco e Angela Martignago, cl.15, da Riese S. PioX° (Tv); già Fante nei Balcani (Div. "Isonzo"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", è forse l'ex ignoto, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
156. ... Manfiotto, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); catturato, è deportato con il cugino in Germania a fine settembre del '44, vicino a Berlino, presso il Lager di Piesteritz, oggi Wittenberg, sul fiume Elba (Sassonia-Anhalt), da dove tenta subito di evadere con altri tre compagni (suo cugino, un siciliano e Michelangelo Giaretta da Montecchio Precalcino); catturati poco dopo, sono imprigionati nel sottocampo di punizione chiamato Lager IV (Außenkommando - Elbregulierung Appollensdorf) di Monsheim o Mönchbruch, e condannati ai lavori forzati presso la locale fabbrica di prodotti in gomma, "Gummiwerche" della Felten&Guilleaume Carlswerk AG, oggi "Elba" AG. A metà novembre del '44, il più giovane dei cugini Manfiotto muore per i pestaggi subiti; due settimane dopo, ai primi di

dicembre, muore anche il più anziano, dopo essere stato pesantemente bastonato e finito con un colpo di pistola alla testa.

157... Manfiotto; vedi sopra.

158. Giovanni Manfiotto di Antonio, cl.22, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, ucciso il 24.9.44.

159. Sante Manfiotto di Edoardo, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, ucciso il 23.9.44.

160. Gianjacopo Mantovani Orsetti "Nino" di Renzo, cl.24, nato a Milano e residente a Crespano del Grappa (Tv), studente di medicina a Padova; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; riesce comunque a non essere riconosciuto come partigiano, ma una volta rilasciato è ferito mortalmente da due militi della GNR di Crespano che gli sparano alle spalle; inutilmente operato dallo zio, primario dell'Ospedale Civile di Crespano del Grappa, muore l'8.10.44.

161. Mario Pietro Marcadella "Moro" di Angelo e Giovanna Vigo, cl.24, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

162. Gianpaolo Martignoni "Popo" di Luigi Giovanni, cl.28, da Venezia, studente ginnasiale; partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson", è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.²²

163. Silvio Martinello "Lama" di Domenico e Antonia Andolfato, cl.21, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese e sui Balcani, poi della Compagnia Difesa Impianti a Forte Tombion, infine partigiano e capo squadra del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

²² **Gianpaolo Martignoni**: era uno dei cinque Partigiani Ignoti fucilati alla Caserma "Reatto" di Bassano il 24.9.44; la vittima è indicata in F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag. 19, nota 1; alcune considerazioni: tra i 14 fucilati, Martignoni, Gattoni, i fratelli Chirco e Boaretto sono tutti da Venezia; nel libro di G. Albanese e altri, *Memoria Resistente*, cit., Giuseppe Ottolenghi afferma a pag. 1335: "... c'è stato il grande rastrellamento del Grappa (dove purtroppo abbiamo avuto tanti morti, tra cui il figlio di Martignoni, che era un ragazzo) ...". Il papà di Gianpaolo è l'ing. Luigi Giovanni Martignoni, fondatore del Pd'A a Venezia, componente del CLN Regionale Veneto, arrestato nel gennaio '45 dalla "Banda Carità". Altra fonte: B. Gramola, *La Brigata Rosselli*, cit., pag.103; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 207; F. Tessarolo e altri, *Vite spezzate*, cit., pag.68-70; M. T. Segà, *Voci di partigiane venete*, cit., pag.267-274.

164. Bozidar Martinovic “Bose”; partigiano slavo, comandante del Distaccamento “Fiorese”, Btg. garibaldino “Montegrappa”, caduto in combattimento a Col dei Prai, in territorio di Cismon del Grappa, il 21.9.44.
165. Giuseppe Antonio Mascotto di Francesco, cl.24, da Mussolente, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce” e Medaglia d’argento al Valor Militare; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 25.9.44, a Levada di Pederobba, in via D’Annunzio.
166. Adolfo Melchiori, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano, caduto in combattimento in località Basso Campo Rosso sul Grappa, in territorio di Borso del Grappa (Tv) il 22.9.44.
167. Leo Menegozzo, cl.21, da Possagno (Tv), sottotenente degli Alpini e studente universitario; Medaglia di Bronzo al V.M., comandante di Compagnia della Brigata “Italia Libera Archeson”, torturato e poi impiccato ad un palo della luce di fronte alla sua casa di Possagno (Tv), il 23.9.44
168. Ermenegildo Metti, cl.23, da Maser (Tv); già dalla Legione Carabinieri di Roma, partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa e Medaglia d’Argento al Valor Militare; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al palo della luce vicino all’osteria “Bellincanta” in Piazza Pieve a Cavaso.
169. Giovanni Mocellin “Lucciola” di Giovanni, cl.22, da San Nazario, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 27.9.44 a Onigo di Pederobba, davanti alla fabbrica Conti, mentre le operaie che uscivano dal lavoro sono obbligate ad assistere all’esecuzione. La fune si spezza per due volte e il ventiduenne, che gridava disperato, è risollevato e riattaccato al capestro; a nulla servono le suppliche di un sacerdote: i brigatisti lo allontanano colpendolo con i calci delle pistole. Quando infine “Lucciola” muore, la sua salma è lasciata lì a penzolare per alcuni giorni.
170. Giovanni Mocellin di Giuseppe, cl. 28, da S. Nazario; partigiano, ucciso il 26.9.44.
171. Giuseppe Mocellin di Stefano, cl.1892, da Campo Solagna, lattivendolo; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di

Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

172. Paolo Mocellin "Belva" di Florindo e Maria Ceccon, cl.16, nato a S. Nazario e residente a Rossano Veneto, carbonaio; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 25.9.44.
173. Gentile Mondini di Cirillo, cl. 21, da Onigo di Piave (Tv); partigiano, ucciso in combattimento a Semonzo di Borso del Grappa il 22.9.44.
174. Girolamo Mario Moretto di Pietro e Giacomina Andreatta, cl.14, da Borso del Grappa (Tv); già Fante nei Balcani (122° Regg. "Macerata"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; riesce a salvarsi dal rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
175. Giovanni Moretto di Antonio, cl.22, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato il 27.9.44 in località "Al Ponte" di Paderno del Grappa (Tv).
176. Giuseppe Moretto di Antonio, cl.24, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; sfuggito al rastrellamento, si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
177. Andreino Morosin, cl. 25, da Paderno del Grappa; partigiano ucciso il 3.10.44.
178. Pietro Morosin, cl.26, da Crespano del Grappa (Tv), bracciante; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa il 22.9.44, deportato e morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg) il 16.3.45.
179. Ludovico Parolin di Angelo, cl. 17, da Riese S.PioX° (Tv); partigiano, ucciso il 10.10.44.
180. Gaetano Perotto di Domenico, cl. 23, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau; morto a Mühldorf il 12.4.1945.
181. Arturo Pescarolo "Ariete - Bieto", cl.06, da Casiomaggiore (Bl); partigiano, catturato e arso vivo all'interno di una casa a Vignui di Feltre (Bl) il 30.9.44.

182. Guido Pinarello di Antonio Carlo e Maria Tessaro, cl.15, da Loria (Tv); già sergente maggiore di Fanteria nei Balcani, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; catturato durante il rastrellamento a Ponte S. Lorenzo, è fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
183. Pietro Piotto di Domenico, cl. 13, da Rosà; partigiano, morto il 21.9.44.
184. Silvio Pocchetto, da Romano d'Ezzelino; partigiano del Btg. “Buozzi”, Brigata “Matteotti”, caduto in combattimento il 21.9.44 in zona Archeson sul Grappa, in territorio di Possagno e Paderno del Grappa.
185. Antonio Prevedello di Isidoro, cl.19, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in Via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
186. Fiorenzo Puglierin “Gallina” di Pietro e Lucia Zarpellon, cl.26, da Pove del Grappa; già marò del Btg. “S. Marco”, poi partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
187. Angelo Ravagnolo “Marcello”, cl. 24, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau; morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), il 10 marzo 1945.
188. Giovanni Rebellato, cl.21, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato a Bolzano, e dal 5.10.44 a Dachau; morto nel Lager di Dachau-Mühlendorf il 6 marzo 1945.
189. Clara Rech, cl.11, nata in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); patriota, uccisa a Seren del Grappa il 21.9.44.
190. Giacomo Rech “Abete”, cl.04, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciافiamme assieme ad altri 6 compagni (“Amba”, “Fiore”, “Pelmo”, “Dino” e 2 ignoti).
191. Gino Silvano Rech “Ettore”, cl.20, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, chiuso in un casolare in località Nardo di Seren, poi dato alle fiamme, muore il 22.9.44.

192. Giovanni Rech "Neoris" di Angelo, cl.1899, da Seren del Grappa (Bl), malgaro e invalido della Grande Guerra; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.
193. Giovanni Rech di Domenico, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, ucciso il 24.9.44.
194. Pio Ricci di Francesco, cl.25, nato ad Affile (Roma), residente a Venezia, studente universitario di medicina; disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
195. Ugo Ripoli "Giuseppe" di Giovanni e Regina Donadello, cl. 26, nato a Rosà e residente a Rossano Veneto; partigiano, trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
196. Pietro Rodighieri; da Bassano del Grappa; civile, ucciso il 26.9.44 durante l'impiccagione dei 31 partigiani agli alberi di viale Venezia: mentre Padre Nicolini tenta di intercedere presso un ufficiale tedesco nel tentativo di evitare le esecuzioni... *"Uno dei condannati si svincola e fugge ... I fascisti, una fila a destra e una a sinistra del camion, aprono una sparatoria pazza e uccidono un povero giovane che lavora in Prato S. Caterina, certo Rodighiero"*.
197. Giovanni Battista Romeo "Cicca II" di Idreno e Delizia Dece, cl.28, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; uscito indenne dal rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
198. Giuseppe Romeo "Cicca I" di Idreno e Delizia Dece, cl.25, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa, partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; catturato la mattina del 23 settembre presso casare Rebesco in valle di S. Felicità alta; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
199. Pasquale Romor, cl.12 da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Vittorio e cugino di Sisto; patriota, fermato il 21.9.44 ad un posto di blocco nei pressi dell'Osteria "Al Cristo", lungo il sentiero che collega Avien con Seren del Grappa (Bl), e trucidato nel tentativo di fuga.
200. Sisto Romor, cl.27, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugi-

- no di Pasquale e Vittorio; patriota, fucilato con gli altri 2 cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.
201. Vittorio Romor, cl.22, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Pasquale e cugino di Sisto; patriota, fucilato con gli altri 2 cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.
202. Guerrino Ruini, cl.15, di Casalgrande (Re), partigiano-carabiniere del reparto di Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
203. Emilio Salvadori, cl. 26, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugino di Sisto, Pasquale e Vittorio Romor; patriota, fucilato con altri 2 cugini e il partigiano "Brace" in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.
204. Aldo Salvestro; partigiano, caduto in combattimento sul Monte Tomba, il 21.9.44.
205. Luigi San Martin, da Montebelluna; partigiano della Brigata "Matteotti", è fucilato a Malga Mure, probabilmente il 21 settembre '44.
206. Giovanni Savio "Giovanin Jai", cl.24, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano, deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau; muore nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg) il 17 gennaio 1945.
207. Giovanni Savio "Jane Bombo", da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); deportato e morto in Germania nel Lager di Dachau.
208. Alessandro Sbrissa di Domenico, cl. 26, nato a S. Martino di Lupari (Pd) e residente a Vedelago (Tv); partigiano, ucciso il 22.9.44.
209. Matteo Scalco, cl.20, da Marostica, residente a Bassano, partigiano della Brigata "Matteotti" è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggio di Casa Binotto, lato nord di Caniezza.
210. Giacinto Scarello di Domenico, cl.24, da Pove del Grappa; partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", caduto in combattimento sul Grappa, a Ponte S. Lorenzo, nel territorio di Solagna.
211. Antonio Scariot, cl.03, da Seren del Grappa, Malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Boc-

chette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

212. Angelo Schievenin, cl.20, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
213. Bernardo Schievenin, cl.02, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
214. Giulio Schievenin, cl.06, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
215. Giuseppe Schievenin, cl. 1890, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
216. Agostino Schirò; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.
217. Attilio Scopel "Pelmo", cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciافiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Dino" e due ignoti).
218. Eugenio Scopel "Pantera", cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.
219. Giuseppe Sebben, cl. 1897, da Fonzaso (Bl); operaio della Todt, ucciso ad Agana di Fonzaso il 22.9.44.
220. Leonardo Serravalle, cl.24, nato a Mangone (Cs); da Bassano del Grappa è deportato a Bolzano e il 5.10.1944 a Dachau. Non si conosce luogo né data della morte.

221. Miramat Shah; soldato indiano dell'Indian Army e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
222. Ferruccio Silvi, cl.1896, da Crespano del Grappa (Tv), tenente dell'esercito regio, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archenson", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
223. Arcisio Giovanni Simioni "Rosso", cl.24, da Cittadella (Pd), partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44, a Onigo di Pederobba, sulla strada per Levada.
224. Ugo Simonetto di Attilio e Maria Teresa Brolese, cl. 26, nato a Castelfranco Veneto (Tv) e residente a Fanzolo di Vedelago (Tv), meccanico; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
225. A.M. Smith; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
226. Giovanni Specia, da Quero (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato assieme a 4 componenti della famiglia Schievenin (lo zio Giuseppe e i nipoti Angelo, Bernardo e Giulio), il 25.9.44 a Schievenin di Quero.
227. Renato Stefani "Eolo" di Sante, cl.22, da Valstagna; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi", caduto in combattimento in località "Salvette" (Strada Cadorna), nel territorio di Pove del Grappa il 21.9.44.
228. Luigi Giuseppe Stevanin "Dido" di Sebastiano e Antonietta Socal, cl.26, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson"; arrestato al posto di blocco di Caniezza, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
229. Bruno Stella di Giovanni, cl.18, da Chieti; partigiano, ucciso il 29.9.44.
230. Angelo Tennina "Brace", cl 27, nato in Francia e residente a Caupo di Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato con altri 3 compagni in Piazza Vecellio di Seren del Grappa il 21.9.44.

231. Ester Todesco di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl. 15, da Solagna, sorella di "Capitano Giorgi"; patriota, arrestata a Solagna con la madre, vengono seviziate e uccise a Cismon del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.
232. Guido Todesco di Sebastiano, cl. 25, nato in Francia e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri 2 compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
233. Lodovico detto Vico Todesco "Capitano Giorgi" di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl. 14, da Solagna; già s.tenente di sanità delle "Guardie alla Frontiera", comandante Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento il 22.9.1944 a Busa delle Cavare, sotto Monte Oro, nei pressi di Malga Moda; Medaglia d'Argento al Valor Militare.
234. Maria Paolina Todesco ved. Todesco, cl. 1889, da Solagna, madre di Ester e "Capitano Giorgi"; patriota, arrestata a Solagna con la figlia, vengono seviziate e uccise a Cismon del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.
235. Augusto Toigo "Nino", cl. 13, nato a Feltre e residente a Arten di Fonzaso (Bl), impiegato nella centrale elettrica di Fonzaso; partigiano, ucciso al posto di blocco in località Osteria "Al Cristo" di Seren del Grappa (Bl) il 22.9.44.
236. Secondo Tonnellato, cl.15, da Postioma di Paese (Tv) e residente a Pederobba (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti"; arrestato il 17.9.44 su segnalazione di un delatore e portato a Villa Morassutti, *sede del Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien*, dove è interrogato e seviziato; il 19.9.44, mentre i paesi attorno al Massiccio del Grappa vengono occupati dai nazi-fascisti, è impiccato nella piazza centrale di Pederobba, primo Caduto del "Massacro del Grappa".
237. Ferruccio Toniazzo, cl.23, da Marostica; partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa il 23.9.44.
238. Aldo Tonin "Ton" di Giacomo e Argia Eteocli, cl. 23, da Crespano del Grappa (Tv), barbiere; già Guardia alla Frontiera, partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

239. Giovanni Tonini “D’Artagnan”, cl.25, da Cismon del Grappa; partigiano, fucilato ad Arsìe il 24.9.44 con Fiorese Antonio “Cocca”.
240. Aldo Torresan, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), impiegato, studente di medicina, partigiano della Brigata “Matteotti”, ucciso quando si era già arreso il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa.
241. Rino Torresan, cl. 21, da Montebelluna (Tv); partigiano del Distaccamento “Zecchinel”, Btg. “Buozzi”, Brigata “Matteotti”; impiccato con altri 2 partigiani in piazza ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
242. Alfredo Tosin, da Bassano del Grappa; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
243. Angelo Valle, cl. 17, da Bari; già s. tenente dei granatieri, partigiano e ufficiale della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; catturato con la moglie e il s. ten. Bosio dalla “Tagliamento”, sul Col Moschin, fra Malga Strapazon e le casere Fenilon e il Col del Fagheron sul Grappa, in territorio di Solagna; è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
244. Albino Vedovotto di Ermenegildo e Maria Maddalena Carlesso, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già caporal maggiore di fanteria nei Balcani (Div. “Lombardia”), poi partigiano della Brigata “Italia Libera-Campo Croce”; superato indenne il rastrellamento, si consegna poi volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
245. Virgilio Versa, cl. 01, da Trieste, tenente e medico chirurgo dell’Ospedale di Asolo; partigiano e comandante ad interim della 3^a Compagnia del 3° Btg. “De Paoli” della Brigata “Matteotti”; fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
246. Silvio Vial di Guerrino, cl.25, da Paderno del Grappa, studente di medicina; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”; da tempo ricercato, dopo essere sfuggito all’attacco del Grappa, è tornato a Paderno, suo paese natale; riconosciuto, è arrestato il 23.9.44 e portato nei sotterranei dell’Istituto Filippin, sede del Comando Tattico germanico del Settore sud, dove è interrogato e torturato per tutta la notte. Alle ore 9 del mattino successivo è impiccato al ferro che sostiene il palo della luce dell’ufficio postale e lasciato esposto fino alle ore 16 del 26 settembre.
247. Mario Vicini, da Milano; partigiano della Brigata “Italia Libera Arche-

- son", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in Via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
248. Giuseppe Villanova, cl.13, da Pederobba (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Matteotti", condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44 è impiccato dal ponte della ferrovia.
249. *Umberto Virginio; partigiano-carabiniere a Cima Grappa, forse l'ex ignoto fucilato a Crespano il 24.9.44.
250. D.D. Wheeinright; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
251. Dino Giovanni Zanella "Dino", cl.26, da Seren del Grappa (Bl), partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Pelmo", "Abete" e due ignoti).
252. Natale Zancanaro "Feroce", cl.26, da Incino (Bl); partigiano del Btg. "Montegrappa", Brigata "Gramsci"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 con Romeo De Bortoli, a sud del vecchio ospedale.
253. Alberto Zanolla, cl.02, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.
254. Arturo Zen "Pomo" di Girolamo e Maria Maddalena Citton, cl.26, da Semonzo di Borso del Grappa (Treviso), partigiano della Brigata "Italia Libera Archanson"; riuscito a sfuggire al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è fucilato alla Caserma "Reatto" il 28.9.44.
255. Ferruccio Zen "Rancio" di Sebastiano e Caterina Rebesco, cl.18, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti di Forte Tombion, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; è catturato ad un posto di blocco del fondovalle ed è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
256. Koljca Zilarich "Tenente Ivan", cl.13; capitano sovietico, comandante la 1^a Compagnia del 1^o Btg della Brigata "Matteotti"; caduto in combatti-

mento il 21.9.44 in Val dei Pezzi - Monte Forcelletta, in territorio montano di Seren del Grappa.

257. Giocondo Zilio, cl.26, da Romano d'Ezzelino, fratello di Marcello; partigiano della Brigata "Matteotti", condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44 è impiccato in Piazza Giovanni XXIII, all'incrocio con via Zilio.
258. Giovanni Zilio; partigiano, impiccato a Cornuda (Tv) il 25.9.44.
259. Marcello Zilio, cl.20, da Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata 'Matteotti'; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio, lato Via Molinetto di Caniezza.
260. Matteo Zilio, da Romano d'Ezzelino; partigiano impiccato a Bassano il 24.9.44.
261. Egidio Ziliotto, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata 'Matteotti', deportato e deceduto a Dachau il 6.6.45.
262. Sebastiano Ziliotto, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), partigiano della Brigata 'Matteotti', deportato e deceduto a Neuengamme il 1.5.45.
263. Zeffirino Ziliotto, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fratello di Egidio; partigiano della Brigata "Matteotti", deportato e morto il 12.03.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
264. Partigiano Ignoto, originario della zona di Cismon del Grappa; catturato in montagna, è fucilato il 21.9.44 e sepolto nelle vicinanze del Campo Sperimentale della Coltivazione Tabacchi di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
265. Partigiano Ignoto; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e un secondo ignoto).
266. Partigiano Ignoto; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e un secondo ignoto).

267. Partigiano Ignoto, detto 'lo Slavo', di origine triestina o istriana, partigiano, trucidato il 22.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa (Tv); al tentativo di impiccarlo, la corda si rompe, allora gli aguzzini lo finiscono con il calcio dei moschetti.
268. Partigiano Ignoto, probabilmente un ex marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.²³
269. Partigiano Ignoto, probabilmente un ex marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.²⁴
270. Partigiano Ignoto, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsìe (Bl) il 22.9.44.
271. Partigiano Ignoto, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsìe (Bl) il 22.9.44.
272. Partigiano Ignoto, marinaio ventenne, capelli neri ondulati, da Mestre (Ve) o dintorni; già disertore del Btg. "S. Marco" e partigiano della Brigata "Matteotti"; è rastrellato in Val delle Mure, in territorio di Paderno del Grappa (Tv), giudicato a Quero (Bl), e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte, è impiccato il 23.9.44 a un palo della luce nei pressi del Capitello di Piazza Pieve a Cavaso.
273. Partigiano Ignoto, il 23.9.44 è impiccato a un gancio da macellaio fissato alla cancellata di Villa Zampieri a Arten di Fonzaso (Bl), e lasciato lì agonizzante per ventiquattro ore con un cartello sul petto: *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*.
274. Partigiano Ignoto del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44, assieme a Silvano Boscarin "Aquila".
275. Partigiano Ignoto, indossava pantaloni della Marina; probabilmente disertore del Btg. "S. Marco"; partigiano della Brigata "Matteotti", è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio di Caniezza.

²³ Si è avanza l'ipotesi che uno dei due Partigiani Ignoti fucilati il 22.9.44 possano essere due disertori del Btg. "S. Marco", tali Sante Zanardini e Roberto Moro da Venezia. Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.

²⁴ Idem.

276. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.²⁵

277. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.²⁶

278. Partigiano Ignoto; catturato, torturato e impiccato con due carabinieri-partigiani in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44, e dove rimangono esposti per due giorni.²⁷

279. Partigiano Ignoto; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il “camion della morte”, il 25.9.44 è impiccato davanti alla stazione ferroviaria.

280. Partigiano Ignoto; fucilato con altri 2 compagni ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.

281. Partigiano Ignoto, fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 27.9.44.

282. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 28.9.44.

* Partigiano Ignoto, da Potenza, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, sevizato e fucilato il 23.9.44 in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv).²⁸

* Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.²⁹

* Partigiano Ignoto: “*Giovane con giacca grigia chiaro, calzini grigi, due tasselli ai ginocchi e capelli biondi*”; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.³⁰

²⁵ Si avanza l'ipotesi che tra i Partigiani Ignoti fucilati il 24.9.44 possano essere 4 soldati Alleati, 2 inglesi e 2 neozelandesi o 3 sudafricani e 1 neozelandese, nomi di battaglia: “Denis”, “Gret”, “Freiz”, “Freccia” (F. Tassarolo e altri, *vite spezzate*, cit., pag.75-76; E. Ceccato, *La morte del comandante partigiano Masaccio*, cit., pag.96-104).

²⁶ Idem.

²⁷ Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.

²⁸ Potrebbe essere Umberto Verginio, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in P. Megetto, R. Zonta, D. Geremia, A. Disegna, *Brigate partigiane*, cit., pag.236.

²⁹ Potrebbe essere Antonio Danieletto, come alternativa all'Ignoto impiccato il 26.9.44, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.248, citando come fonte G. Carletto, *Masaccio*, cit., pag. 328-329 e P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit., scheda 19; altra fonte: B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 206.

³⁰ Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Danieletto, come riportato con

* Partigiano Ignoto: "Giovane bruno dai capelli castani, camicia alla militare, golfetto bianco sport; giubba nera, mutande militari bianche corte, stringa cuoio, calzettoni bianchi militare"; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.³¹

* Partigiano Ignoto: "Giovane che era vestito decente aveva al collo una corona rossa"; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.³²

289. 7 Partigiani Ignoti; a Cima Grappa, accanto al Monumento ai Partigiani del Grappa, si apre una breve galleria naturale dove secondo più testimonianze sarebbero stati bruciati con il lanciafiamme 7 partigiani della Brigata "Matteotti"; ad oggi non si conosce il nome di nessuno di essi.
340. 51 Partigiani Ignoti; prigionieri presso la caserma 'Efrem Reatto' di Bassano del Grappa, sede del Q.G. dell'Operazione "Piave", di cui non si conosce l'identità e la cui sorte è ignota; pur testimoniata da più fonti la loro presenza alla "Reatto" negli ultimi giorni del rastrellamento, nessuno li ha più visti: letteralmente scomparsi il 29.9.44.

nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.254, citando come fonte P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit., scheda 6, foto 3.

³¹ Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Carlesso, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime, o un partigiano Alleato.

³² Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Antonio Pietro Lucato, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime.



Caduti in combattimento	30
Trucidati Grappa e Pedemontana - Fase Militare	87-88
Trucidati nella Pedemontana - Fase Rappresaglia	189-193
Caduti nei Lager in Germania	34
Totale	340-345

Per il “Massacro del Grappa”, ad oggi si parla di circa trecentoquaranta o trecentoquarantacinque morti, più o meno accertati, deportati compresi, ma sono dati drammaticamente incompleti.

Tantomeno sono dimostrabili, anche se probabili, i dati che taluno ancora ripropone di *“171 impiccati, 603 fucilati, 800 deportati, dei quali solo 200 sarebbero tornati”*.

Sono trascorsi 75 anni e ancora non si conosce il numero esatto dei catturati, dei trucidati e dei morti in combattimento, dei deportati e dei morti nei campi di concentramento: solo per questi ultimi s’ipotizza la cifra di almeno quattrocento persone dell’area del Grappa deportate in Germania nel settembre–ottobre del ’44. Molte vittime risultano “ignote” perché rese irriconoscibili, perché

di nazionalità straniera o italiani "sbandati" dopo l'8 settembre e provenienti da altre regioni d'Italia.

Quante possono essere le vittime mai reclamate perché s'ignora a tutt'oggi la loro presenza sul Grappa, e quante possono essere quelle che i nazi-fascisti hanno distrutto nel fuoco degli incendi, con il lanciafiamme e l'esplosivo, e magari occultate nelle migliaia di gallerie della Grande Guerra, come i sette "Partigiani Ignoti" di Cima Grappa?

E che fine hanno fatto gli ultimi cinquantuno "Partigiani Ignoti" della Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa?

"Il 28 Novembre c.a. [1945] ha avuto luogo, presso il Cimitero di S. Croce di Bassano l'esumazione delle salme di 31 impiccati, 22 fucilati e 3 massacrati ferocemente di cui uno non ancora quindicenne. Sopra i miseri resti – dissepoliti dalla fossa comune – vi erano ancora, appiccicati alle vesti, i cartelli con la scritta «BANDITO»; il collo degli impiccati era ancora stretto dal laccio; tutti avevano ancora le mani legate dietro la schiena. Circa 400 famigliari in angoscia hanno assistito alla macabra cerimonia e da essi è scaturito un solo grido: «Giustizia, Giustizia, Giustizia»".

Sono trascorsi più di 75 anni, e non si è riusciti a soddisfare questa richiesta di Giustizia, tantomeno a completare l'elenco delle vittime del "Massacro del Grappa" e dei loro carnefici.

Nel dopoguerra, a Bassano (città che per il suo contributo dato alla Resistenza unitamente ai paesi del Grappa, è decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare), vittime e spettatori hanno riconosciuto i responsabili, e *sono pronti a raccontare come la violenza ha sradicato i confini entro i quali i valori definivano il concetto di «uomo», di «umano», e che i carnefici e i loro solerti assistenti non erano tutti «stranieri», ma italiani, gente della propria terra, volti anche conosciuti.* Ma non se ne volle fare niente. Oggi non è più possibile condannarli in un tribunale, ma è possibile sapere tutto quello che hanno fatto, chi sono, perché e chi li ha coperti.

Nei diversi paesi del Grappa è oggi difficile per i ricercatori poter accedere agli archivi: troviamo il modo per aprirli, diamo la possibilità di conoscere almeno i nomi dei massacrati del Grappa e dei morti nei lager.

Invece di ricorrere a fin troppo facili testimonianze, non accertate e non accertabili, allarghiamo la ricerca chiedendo la collaborazione di altri ricercatori italiani e stranieri, sfruttiamo le nuove tecnologie, e proviamo a dare un nome ai troppi "ignoti", partendo ad esempio da quel partigiano-carabiniere originario da Potenza e trucidato a Gherla il 22 settembre 1944.

Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Piave"

- *BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista.
- *Ortskommandantur Bassano* - Comando Piazzza di Bassano
- *"Kommando Andorfer"*
- *"Abwehr" Schule* - Scuola di controspionaggio delle FF.AA tedesche
- *SS-Ausbildung Schule* - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane di Longa di Schiavon
- *Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien* - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia.
- *SS-Ordnungspolizeiregiment „Bolzen“, Schlanders” e “Alpenvorland”* - Polizia sudtirolese-SS Regg. "Bolzano", "Silandro" e "Prealpi"
- *Unità della Flak*
- *Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4. MKWA 4*
- *Gendarmerie* - Polizia militare distaccamenti (Statepunkt) di Quero (Bl) e di Alano (Bl).
- *Gegheime Feldpolizei* - polizia da campo segreta, da Feltre (Bl).³³
- *Gendarmerie Posten* - polizia di presidio territoriale.
- *Trientiner Sicherungsverbanden (TSV)* - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
- *263° Ost Bataillon.*
- *5ª Compagnia del 2° Regg. Cacciatori degli Appennini.*
- *1ª Legione d'assalto "Tagliamento".*
- *Polizia Militare del SSS Aeronautica - Reparto Azzurro "E. Muti"*
- *22ª BN di Vicenza.*

³³ Il *Geheime Feldpolizei* o *GFP* è la polizia militare segreta della Wehrmacht, utilizzata nell'attività di contro-spionaggio.

- 25^a BN "Capanni" di Cesena-Forlì (aggregati alla 22^a BN).
- Btg. "NP" della X MAS.
- Distaccamento della GNR di Crespano del Grappa (Tv).

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- Enrico Opocher, Livio Morello, Gigi Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa (20-26 settembre 1944)*, Ed. Marsilio-Ivsvr, Venezia 1986.
- Gianfranco Corletto, *Masaccio e la Resistenza fra Brenta e Piave*, Ed. Neri Pozza, Vicenza 1965.
- Egidio Ceccato, *I Carabinieri nella Resistenza del Grappa*, Il battaglione "L. Giarnieri" della Brigata "Nuova Italia", Ed. Cierre-Istresco, Sommacampagna (Vr) 1994.
- Francesco Zanetti, *Dai massacri del Grappa e della pedemontana s'innalza solenne il grido di vittoria e di pace dei Martiri del secondo risorgimento d'Italia*, Vicenza 1946. P. Bonotto, *I banditi dell'Archeson*, cit.
- Sonia Residori, "La banalità del massacro", in Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni*. Ed. Menin, Schio 2005, pag.147-155.
- Sonia Residori, *Il massacro del Grappa. Vittime e carnefici del rastrellamento (21-27 settembre 1944)*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2007.
- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013.
- Lorenzo Capovilla e Federico Maistrello, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944. Il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Ed. Istresco, Treviso 2012.

- Federico Maistrello (a cura di), *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa. Corte d'Assise Straordinaria di Treviso, 1947*, Istresco, Treviso, 2004.
- Francesco Tessarolo, *E' questa l'ora ... Diario di Lino Camonico martire bassanese della resistenza*, Ed.AVL-Quaderni, Fara Vicentino (Vi) 2011.
- Benito Gramola, *"Monte Grappa tu sei la mia Patria". La Brigata "Martiri del Grappa"*, Ed. AVL comp. Bassano, Rossano Veneto 2003.
- Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.
- Elio Fregonese, *I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione 1943-1945*, Ed. Istresco, Treviso 1993.
- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010.
- Guido Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino - C.S.T. (1944-1945)*, Ed. Moschini, Rovereto (Tn) 2000.
- Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1993.
- Manfredi Martelli, *Le Brigate Nere. L'Esercito di Pavolini e la Repubblica di Salò*, Ed. Segnalibro, Firenze, 1999.
- Aldo Sirena, *La memoria delle pietre. Lapidi e monumenti ai partigiani in provincia di Belluno*, in Quaderno n. 8 "Protagonisti", Ed. Isbrec, Belluno 1995.
- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsec, Padova 2008, pag.126, 128 e 250.
- Carano Cisotto Elena, *Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto, 1943-1945*, Ivsvr-Università di Padova, Padova, 2007, pag.61-62, 118-119, 135-136, 158-160, 253-254.
- Santo Valenti, *Stellette sul Grappa*, Ed. Istresco, Treviso 2007, pag.47-63.
- Paolo Tessarolo (a cura di), *La Resistenza nell'agro bassanese, nel cinquantesimo della Liberazione 1945-1995*, Cassola (Vi) 1995, pag.43.

- Damiano Rech, *A Nord del Grappa. Protagonisti e testimoni raccontano la guerra e il rastrellamento a Seren*, Isbrec, Belluno 2005, pag.79-89, 93-94, 99-100, 108-121.
- Sandro Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno, 1944-1945*, Schede, in "Protagonisti", a. XXXV, n.107, dicembre 2014, pag.35-43, 142.
- Paolo Tagini, Aurelio Tasca, Denis Vidale, *Là dove caddero. Lapidi, cippi, monumenti della Resistenza sul Massiccio del Grappa*, Ed. Ass. 26 Settembre, Bassano del Grappa (Vi) 2005.
- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli, in La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*. Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997, pag.208-209.
- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag.132.
- www.deportati.it/static/pdf/libri/venegoni_sec.pdf.
- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:
Corte d'Assise Straordinaria (CAS), b. 5 fasc. 342;
Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b. 15 fasc. 7 e 19;
Danni di guerra, b.27 fasc.1430-1432, b.32 fasc.2460-2463, b.55 fasc. 3258-3260, b.96 fasc. 5037-5041, b.100 fasc., 6050-6054, b.105 fasc.6600-1604, b.109 fasc. 6897-6902, b.110 fasc.6901-6919, b.118 fasc.7005-7008, b.127 fasc. 7626-7653, b.137 fasc.8470-8500, b.358 fasc.25781, 25802-25803, b.388 fasc.35988-35993.
- Archivio Tribunale di Vicenza, Corte d'assise straordinaria, Sentenze: n. 117/46-74/47 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo e altri, Sentenza n. 84/46-78/46 del 1 Luglio 1946 contro Ragazzi Dino; Sentenza n. 12/47 - 6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait.
- Archivio Storico della Resistenza Bresciana e dell'Età Contemporanea (ARECBs), Fondo don Carlo Comensoli, Fondo Morelli.
- Archivio Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISBREC), b.4 fasc.13, b.16 fasc.2.4, b.21 fasc.1.15, b.27 fasc.8.

- Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr), b.5 fasc.5, 6 e 18, b.7 fasc.1, 3 e 11; *Alto Adige* del 29 luglio 1951, articolo di M. Infante “*Prossimamente un processo clamoroso alle Assise di Trento. Seviziò e uccise una donna a Roncegno - un ufficiale delle SS protetto da Himmler. Fra i testimoni il colonnello Kappler, belva delle Fosse Ardeatine*”, dedicato alla drammatica fine di Beatrice Giacconi.

